

49.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AGLIETTA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per limitare al massimo le fonti d'inquinamento acustico in particolare nelle grandi città (4-04785) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	2646	dieri USA che devono lasciare la base di Torrejon in Spagna entro il 1991 (4-05544) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2648
AGLIETTA: Per una verifica delle condizioni di lavoro presso l'Isochimica di Avellino e l'officina grandi riparazioni delle ferrovie dello Stato di Santa Maria La Bruna (Napoli), e per il recepimento della direttiva CEE n. 477 del 1983 al fine di tutelare la salute dei lavoratori esposti ai rischi connessi con la lavorazione dell'amianto (4-06739) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	2647	ANDREIS: Sull'opportunità di una razionalizzazione delle spese statali attinenti i processi d'approvvigionamento militare, anche in relazione all'eccessiva onerosità del controllo relativo alla fornitura di 187 <i>personal computer</i> Olivetti destinati all'esercito (4-06629) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2649
AMODEO: Sull'orientamento del Governo in merito all'ipotesi di dislocare nell'aeroporto di Comiso (Ragusa) gli F-16 della base NATO spagnola di Torrejon, che verrà prossimamente smantellata (4-03860) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	2648	AULETA: Per il consolidamento dei costoni rocciosi che sovrastano l'abitato di Sala Consilina (Salerno) (4-06196) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) 2651
ANDREIS: Sull'eventuale trasferimento presso l'aeroporto Sant'Anna di Crotona (Catanzaro) dei cacciaombar-		BATTISTUZZI: Per il rispetto da parte del Governo degli impegni assunti a favore dei funzionari licenziati dall'IBI (ufficio intergovernativo per l'informatica) (4-07417) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2651
		BERSELLI: Sullo stato della pratica relativa alla pensione di guerra a favore del signor Luigi Angelino di Bologna (4-07134) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2652

PAG.	PAG.
<p>BOATO: Per un intervento volto a respingere il disegno di legge approvato dalla regione Friuli-Venezia Giulia sul riordino fondiario che consentirebbe la distruzione del preesistente paesaggio agricolo creato in millenni di coltivazioni (4-05181) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2653</p> <p>BOATO: Per l'emanazione di una circolare volta a stabilire precise norme igieniche per i negozianti che manipolano generi alimentari (4-05569) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2654</p> <p>BOATO: Sull'opportunità di prevedere la partecipazione a corsi obbligatori per espletare l'attività di estetista (4-05585) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2655</p> <p>BOATO: Per un intervento volto a proibire l'uso di qualsiasi additivo atto a gonfiare d'acqua i funghi e qualsiasi altro alimento (4-05738) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2655</p> <p>BOATO: Per un intervento volto a dare corso allo schema di disegno di legge, predisposto dall'Istituto superiore della sanità, che definisce i limiti massimi ammissibili per il rumore (4-06179) (risponde MARINUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2656</p> <p>BORDON: Per un intervento presso il Governo della Jugoslavia volto ad ottenere lo svolgimento di un nuovo processo di secondo grado a favore del giornalista sloveno Janez Janza e dei suoi compagni, accusati di possesso di documenti coperti da segreto militare (4-08102) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2657</p>	<p>BUFFONI: Per un intervento volto ad accertare quanto pubblicato dalla stampa in merito alle modalità con le quali si è svolta, il 19 novembre 1987, presso il palazzo dei congressi dell'EUR, la prova scritta per assistente medico ospedaliero per la USL RM 12 (4-02938) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2658</p> <p>CAPANNA: Per la salvaguardia dell'occupazione dei borsisti e dei dipendenti dell'IBI, ufficio intergovernativo per l'informatica, ai quali è stato preannunciato il licenziamento dal direttore <i>ad interim</i> (4-04619) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2659</p> <p>CERUTI: Sugli accertamenti sanitari effettuati ai valichi di frontiera sui carichi di carni importate (4-05050) (risponde CONTU, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2661</p> <p>CIMA: Per un impegno della RAI volto a garantire il rispetto della dignità delle persone oggetto di servizi televisivi (4-05256) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2661</p> <p>CIMA: Sulle persone alle dipendenze del Ministero della difesa nel 1948 come rastrellatori addetti alla bonifica di campi minati, sul successivo affidamento di tale operazione di bonifica a cooperative private, e sugli incidenti verificatisi ai danni del personale impiegato dalle suddette cooperative (4-06803) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2663</p> <p>FACCIO: Per un intervento volto a prevenire e reprimere il bracconaggio nella zona dello stretto di Messina,</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

	PAG.		PAG.
con particolare riferimento alla strage dei falchi pecchiaioli (4-04660) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2663	terreni agricoli lasciati incolti per ridurre le produzioni eccedentarie (4-06102) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2667
FINCATO: Sui decessi dei militari di leva avvenuti nell'ultimo decennio, sul numero dei giovani dichiarati inabili dagli ospedali militari e sull'opportunità che le visite mediche di leva siano effettuate con criteri più rigorosi (4-07361) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	2664	GUIDETTI SERRA: Sull'esposto presentato alla procura della Repubblica di Roma dal presidente del COSCASIT di Manchester (Comitato di assistenza per le scuole per i figli di italiani residenti in Inghilterra) in relazione ad interventi arbitrari nella gestione del comitato medesimo da parte del console italiano (4-06340) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2668
FIORI: Sui progetti allo studio della SIP per eliminare i disservizi telefonici che si verificano frequentemente nella provincia di Viterbo (4-05553) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2664	LODIGIANI: Per l'assegnazione al comune di Cavacurta (Milano) di due obiettori di coscienza, ed in particolare del signor Giuseppe Attilio Dadda di Codogno (Milano) (4-08049) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	2670
FIORI: Per la sollecita esecuzione della sentenza della Corte costituzionale del 5 maggio 1988, che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della scuola collocati a riposo nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 dei benefici economici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo tale data (4-07212) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2665	MACERATINI: Per il reperimento di una sede idonea e funzionale per l'ufficio postale di Tarquinia (Viterbo) (4-06432) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2670
GASPAROTTO: Per il rafforzamento dell'organico presso la sede regionale della RAI di Trieste e per l'assegnazione a Pordenone di un corrispondente a tempo pieno, unitamente all'installazione di un presidio radiotelevisivo (4-04859) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2666	MELLINI: Per l'assunzione di iniziative volte a prevedere la possibilità della prestazione del servizio civile sostitutivo nei paesi in via di sviluppo, anche in relazione alla richiesta del giovane obiettore di coscienza Gian Luca Zanetti di Milano (4-07273) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	2671
GROSSO: Per l'adozione dei provvedimenti necessari a ristabilire un equilibrio ecologico e biologico nei		MONTANARI FORNARI: Per la concessione dei finanziamenti necessari al completamento dell'opera di costruzione della nuova sede dell'ospedale provinciale di Piacenza (4-04251) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)	2671

PAG.	PAG.
MOTETTA: Per l'adozione di provvedimenti atti a rendere più funzionale la direzione provinciale delle poste di Novara (4-06738) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2672	della direzione provinciale delle poste di Isernia (4-02961) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2677
PARLATO: Sul numero e la distribuzione geografica degli asili nido funzionanti o in costruzione (4-00694) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2673	PICCHETTI: Sull'opportunità di utilizzare alcuni locali dell'Istituto autonomo case popolari al fine di garantire la riapertura dell'ufficio postale di Pietralata a Roma (4-05966) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2678
PARLATO: Sulla mancata realizzazione della struttura poliambulatoriale prevista e finanziata dall'amministrazione regionale della Campania per il comune di Arzano (Napoli) (4-03537) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2676	PICCHETTI: Sull'opportunità di concedere un'ulteriore proroga delle agevolazioni fiscali in favore del settore agricolo che scadranno il prossimo 30 giugno 1988 (4-06653) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2679
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi e del riscatto del servizio militare intestata a Michele Ricciardi, residente a Cantù (Como) (4-06540) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 2676	PICCOLI: Per un intervento presso il governo turco volto ad ottenere la scarcerazione dei due dirigenti comunisti Kutlu e Sargin (4-08098) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2679
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pensione di guerra a favore di Gaetano Riscato di Leonforte (Enna) (4-06571) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2677	PIRO: Per la sollecita concessione dell'accompagnatore-interprete per gli invalidi di guerra sordomuti (4-04496) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2680
PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Gabriella Maoret di Busto Arsizio (Varese) (4-06572) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) .. 2677	PIRO: Sulle iniziative che si intendono assumere in ottemperanza alla sentenza della Corte costituzionale del 5 maggio 1988, che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della scuola collocati a riposo nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 dei benefici economici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo tale data (4-07126) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2682
PETROCELLI: Sull'opportunità di riconfermare nell'incarico di coadiutore Maria Pia Di Tanna, dipendente	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>PROCACCI: Sulle somme spese dalla provincia di Latina per la protezione e la disciplina della caccia nonché per la tutela dell'oasi di protezione faunistica denominata Buonriposo in località Agro di Aprilia (Latina) (4-03977) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2683</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sulle conseguenze derivanti ai paesi del patto di Varsavia dalla dislocazione nella base italiana di Aviano (Pordenone) degli F16 attualmente ospitati in Spagna (4-05564) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2689</p>
<p>RABINO: Per anticipare al 15 luglio 1986 il termine previsto nel decreto-legge 14 marzo 1987 in tema di misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica (4-00055) (risponde CONTU, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) . 2684</p>	<p>RUSSO FRANCO: Sul mancato rispetto da parte del Ministero della difesa della volontà degli enti e degli obiettori di coscienza nella scelta della destinazione per svolgere il servizio civile (4-07207) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2690</p>
<p>RAUTI: Sulle carenze strutturali ed igienico-sanitarie del mattatoio di Fiuggi (Frosinone) (4-04289) (risponde MARI-NUCCI MARIANI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2684</p>	<p>RUTELLI: Sull'opportunità di porre fine alla denominazione di scuole di guerra ancora in vigore per le scuole militari di Civitavecchia (Roma), Livorno e Firenze (4-06312) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2691</p>
<p>RAUTI: Sulle decisioni del Ministero degli esteri di ritirare la delegazione italiana dall'ufficio intergovernativo per l'informatica (IBI) (4-05033) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2685</p>	<p>SEPPIA: Per la sollecita costruzione della nuova caserma dei carabinieri di Arezzo (4-08100) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2692</p>
<p>RONCHI: Sulla presenza presso la base militare di Gioia del Colle (Bari) di armamenti nucleari e sui piani di protezione civile della popolazione in caso di emergenza (4-07338) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2687</p>	<p>SERRENTINO: Sui provvedimenti che si intendono adottare per porre fine alle discriminazioni attuate, relativamente al trattamento pensionistico, nei confronti dei profughi istriani di nazionalità italiana (4-06563) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2692</p>
<p>RUSSO FRANCO: Sul costo dei lavori di ristrutturazione programmati per gli edifici del Ministero delle poste, siti nel quartiere EUR a Roma, a causa dell'utilizzazione di materiali di costruzione di elevata nocività (4-03913) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2688</p>	<p>SOAVE: Per l'accoglimento dei moduli di sperimentazione proposti per le classi del secondo ciclo della scuola elementare degli insegnanti del circolo didattico di Paesana (Cuneo) (4-07389) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2693</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

PAG.	PAG.
<p>SOLAROLI: Per un intervento volto a garantire un più tempestivo recapito dei vaglia postali relativi alle pensioni dei nostri connazionali <i>ex emigrati</i> in Belgio (4-06516) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2694</p> <p>SOSPIRI: Sui motivi per i quali non si procede all'ampliamento dell'organico del servizio di radiologia della USL di Pescara, nonostante la richiesta inoltrata da tempo in tal senso all'assessorato regionale alla sanità (4-01832) (risponde GARAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2694</p> <p>SOSPIRI: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire la ricezione dei programmi radio-televisivi in lingua italiana ai nostri connazionali residenti nell'Africa orientale (4-01863) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2695</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento a tutela della zona protetta del Parco del Ticino (Pavia) (4-05701) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2696</p> <p>TAMINO: Sulla utilizzazione da parte del canile di Lanciano (Chieti) dei cani accalappiati a fini di sperimentazione e di ricerca (4-06065) (risponde CONTU, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 2696</p> <p>TAMINO: Sulle iniziative che si intendono assumere al fine di provvedere al recupero ed alla sepoltura delle salme dei caduti ancora giacenti nelle foibe del Friuli-Venezia Giulia (4-07051) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2697</p>	<p>TASSI: Sui motivi per i quali la RAI-TV, tanto sensibile ai problemi ambientali, non abbia dato notizia della decisione di deviare le acque del torrente Cassingheno del bacino imbrifero di Piacenza al territorio di Genova (4-02242) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2698</p> <p>TEALDI: Per l'emissione del decreto concessivo della indennità <i>una tantum</i> a favore del vice brigadiere dei carabinieri in congedo, Tommaso Rampino, residente a Cuneo (4-07473) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2699</p> <p style="text-align: right;">7</p> <p>TEALDI: Per la concessione di una deroga alla circolare ministeriale del 24 maggio 1988 che limita al primo ciclo della scuola elementare la possibilità di applicare progetti di sperimentazione relativi all'anno scolastico 1988-1989 (4-07494) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2700</p> <p>TEALDI: Per la modifica del decreto del ministro dell'agricoltura concernente misure relative all'applicazione del prelievo di corresponsabilità sui cereali (4-07815) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2701</p> <p>TORCHIO: Sull'entrata in vigore delle nuove misure relative al prelievo di corresponsabilità sui cereali, di cui al decreto ministeriale 22 giugno 1988, n. 244 (4-07783) (risponde MANNINO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) 2702</p> <p>TRABACCHINI: Per una revisione della normativa che subordina la corresponsione dell'indennità di medaglia</p>

PAG.	PAG.
<p>ai congiunti di decorati al riconoscimento della loro invalidità al lavoro (4-05174) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2703</p> <p>TREMAGLIA: Sui motivi per i quali sono stati sospesi dall'incarico presso il consolato generale di Stoccarda (Repubblica federale di Germania) i signori Mirella Dottori, Franco Atzeni, Margherita Russo e Irene Chiola (4-05295) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2704</p> <p>TREMAGLIA: Per un intervento volto ad evitare la ventilata chiusura del liceo italiano Vilfredo Pareto di Lo-</p>	<p>sanna (Svizzera) (4-05303) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2705</p> <p>TREMAGLIA: Sullo stato della pratica relativa agli indennizzi per beni abbandonati in Dalmazia intestata al signor Evaristo Pozzi a favore degli eredi Aquilino, Dolores ed Onorina Pozzi (4-07743) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) 2706</p> <p>VESCE: Sui finanziamenti garantiti all'EDITALIA per aver curato la pubblicazione dei volumi sull'aeronautica, sulla marina militare e sull'esercito (4-07255) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2706</p>

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

le emissioni sonore oltre la soglia dei 65 decibel provocano gravi danni alla salute umana quali sordità, malattie psichiche e neurovegetative, disturbi gastrici, stress nervosi;

da anni i dati raccolti, in maniera disorganica, sui livelli di inquinamento acustico, nelle principali città italiane, confermano il superamento della soglia dei 65 decibel sia di giorno che di notte;

in base all'articolo 4 ultimo comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (« Istituzione del servizio sanitario nazionale ») il presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero competente, avrebbe dovuto fissare con decreto e periodicamente sottoporre a revisione i limiti massimi di esposizione alle emissioni sonore negli ambienti di lavoro, abitativi e nell'ambiente esterno;

non risultano ancora recepite nell'ordinamento italiano, benché per la gran parte sia scaduto il termine di adozione, le seguenti direttive CEE aventi lo scopo di ridurre l'inquinamento acustico 79/113, 81/1051, 84/533, 84/534, 84/535, 84/536, 84/537, 84/538, 85/405, 85/406, 85/407, 85/408, 85/409, 86/594, 86/662, 87/56, 87/252 —:

perché a 10 anni di distanza dall'approvazione della legge n. 833 del 1978 non sono stati ancora fissati i limiti massimi di esposizione alle emissioni sonore;

quando è previsto il recepimento delle numerose direttive CEE in materia:

quali iniziative urgenti si intendano prendere affinché venga istituita una rete permanente di rilevamento della soglia di inquinamento acustico nelle principali città italiane;

quali iniziative urgenti si intendano prendere per limitare al massimo le fonti d'inquinamento acustico. (4-04785)

RISPOSTA. — *La soglia dei 65 decibel richiamata nell'atto parlamentare non è da considerare, in generale, come valore limite di esposizione. Le stesse direttive CEE menzionate dagli interroganti — per il cui recepimento un'apposita commissione interministeriale ha predisposto i relativi atti — prevedono limiti di rumorosità ben superiori a tale valore.*

La problematica relativa alla lotta contro l'inquinamento acustico, comunque è stata seguita sempre con estrema attenzione da questa Amministrazione, per l'indubbia incidenza che la medesima ha, sia per quanto concerne i livelli dell'inquinamento sia per l'alta percentuale di popolazione esposta allo stesso.

Si è, pertanto, predisposta da tempo, in ottemperanza anche alla previsione dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1988, n. 833, una proposta di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, approvata dal consiglio sanitario nazionale il 22 marzo 1985 e dal Consiglio di Stato il 9 luglio 1985, con cui si provvedeva a fissare i limiti massimi di accettabilità di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed esterni.

Nello stesso tempo questo Ministero ha intensificato gli studi per la predisposizione di una legge-quadro per la lotta contro i rumori necessaria a disciplinare in modo

organico ed efficace l'intera materia. Tale legge doveva costituire lo strumento normativo su cui basare l'applicazione dei limiti proposti nel menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 29 ottobre 1985 per l'ulteriore iter procedurale.

Successivamente è intervenuta la legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, che ha attribuito al predetto Dicastero, tra l'altro, l'esercizio delle funzioni statali in materia di inquinamento acustico.

Alcune delle suddette funzioni — quale quella della fissazione dei limiti di accettabilità di esposizione al rumore — debbono essere esercitate di concerto con questo Ministero.

Alla luce, pertanto, della vigente normativa il Ministero dell'ambiente ha in corso la predisposizione di uno specifico schema di disegno di legge, alla cui stesura ha collaborato anche lo scrivente per gli aspetti relativi alla tutela igienico-sanitaria della popolazione.

Si ritiene, infine, che il controllo dell'inquinamento acustico nelle città potrà senz'altro essere migliorato con il completamento, in tutte le regioni, delle reti di presidi multizonali di prevenzione, previsti dall'articolo 22 della legge n. 833 del 1978.

Solo, infatti, alcune regioni hanno approvato i relativi provvedimenti legislativi, laddove altre, invece, si sono limitate a creare presidi con l'esclusivo scopo di studiare i fattori di rischio fisico.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

AGLIETTA, VESCE E MODUGNO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che

da due mesi i lavoratori dell'Ischimica di Avellino sono in sciopero e si rifiutano di procedere ai lavori di bonifica dell'amianto delle coibentazioni delle carrozze ferroviarie in quanto le misure di sicurezza sarebbero del tutto inefficaci;

da alcuni giorni anche i lavoratori dell'Officina grandi riparazioni FF.SS di S. Maria La Bruna si rifiutano di lavorare l'amianto;

la CEE ha posto l'amianto tra le sostanze inquinanti di prima categoria e per tutelare la salute dei lavoratori, della popolazione e l'ambiente ha adottato diverse direttive;

in particolare con la direttiva CEE 83/477 ci si prefigge l'obiettivo di proteggere i lavoratori dai rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro;

tale direttiva non risulta ancora recepita nell'ordinamento italiano;

la bonifica dell'amianto deve essere attuata con tecniche particolari e con la massima precauzione onde evitare di provocare maggiore inquinamento di quello che invece si vorrebbe evitare —;

se intendano verificare immediatamente le condizioni di lavoro presso l'Ischimica di Avellino e l'Officina grandi riparazioni FF.SS di S. Maria La Bruna controllando che sia applicata tutta la normativa a tutela dei rischi-amianto;

quali sono i motivi che impediscono il recepimento della direttiva CEE 83/477 che servirebbe a tutelare in maniera migliore la salute dei lavoratori. (4-06739)

RISPOSTA. — In merito alla situazione igienico sanitaria presso la ditta Isochimica di Avellino questo Ministero è intervenuto con appositi sopralluoghi effettuati da ricercatori dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro con la collaborazione dei responsabili dell'unità sanitaria locale n. 4 di Avellino.

È stato, pertanto, predisposto un piano di interventi preliminari necessari per la ripresa della attività lavorativa.

L'esecuzione delle opere di ristrutturazione nonché l'installazione di nuovi impianti e di nuovi mezzi di protezione individuale hanno consentito, ad avviso della stessa autorità giudiziaria, la ripresa del

lavoro, purché siano osservate ben precise prescrizioni aventi riflessi anche sull'organizzazione del lavoro.

I controlli sull'esatta esecuzione delle dette prescrizioni sono stati demandati all'unità sanitaria locale di Avellino.

Per quanto riguarda il recepimento della direttiva CEE n. 83/477, concernente la protezione dei lavoratori dai rischi connessi con l'esposizione all'amianto, si fa presente che il Ministero delle politiche comunitarie ha elaborato un testo di recepimento, che è all'esame delle amministrazioni interessate.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità : MARINUCCI MARIANI.

AMODEO, ALBERINI, BARBALACE, REINA, ALAGNA E FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesse le notizie di stampa in ordine alla possibilità che il Governo americano « regali » a quello italiano i 72 caccia F16, già stanziati nella base NATO di Torrejon in Spagna di prossima chiusura, in cambio della implicita rinuncia del nostro paese a proseguire l'impegno nella realizzazione del progetto EFA, il caccia europeo per gli anni 2000; considerata anche l'eventualità che, a prescindere da ogni riferimento al progetto EFA, i 72 F16 della NATO siano ospitati stabilmente presso l'aeroporto « Magliocco » di Comiso, una volta smantellato della presenza dei missili Cruise; tenuto conto che la popolazione iblea ha già sopportato pesanti oneri in nome delle esigenze di difesa militare dell'occidente europeo che hanno condizionato in senso negativo le vocazioni socio-economiche locali e le possibilità di sviluppo delle province della Sicilia sud-orientale —:

qual è l'orientamento del Governo rispetto alla ipotesi del « regalo » dei caccia F 16, che finirebbe per tradursi in un inammissibile condizionamento della politica industriale del nostro paese e minerebbe in modo forse irreparabile il diritto a ricercare, nel rispetto delle regole del

mercato mondiale, vie autonome per limitare il gap tecnologico tra l'Europa e gli Stati Uniti;

se il Governo non ritiene inoltre di dover immediatamente precisare il proprio atteggiamento in ordine alla ipotesi di allocare i 72 F16 nell'aeroporto di Comiso, che rimetterebbe in discussione il processo di riconversione ad usi civili della base, auspicato vivamente dalle popolazioni locali e da quanti credono fermamente nell'impegno in favore del superamento della logica dei blocchi militari della pace, riferendo al Parlamento prima del 4 febbraio prossimo, giorno in cui è prevista la visita in Italia del Ministro della difesa americano Frank Carlucci.

(4-03860)

RISPOSTA. — *La questione relativa al trasferimento in Italia degli aerei F-16 della NATO dislocati in Spagna ha formato oggetto il 2 febbraio e il 10 giugno 1988 di comunicazioni da parte del ministro della difesa alle Camere, nonché del successivo ampio dibattito — su tali comunicazioni e su alcune mozioni in materia — svoltosi nei giorni 8, 29 e 30 giugno 1988 alla Camera dei deputati.*

Non si ritiene pertanto di dover aggiungere altro sulla questione stessa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ANDREIS, SALVOLDI E BOATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

dopo la decisione del Governo spagnolo di non rinnovare, a partire dal 1991, l'autorizzazione allo stanziamento degli F-16 di stanza presso la base di Torrejon, è emersa la possibilità che i cacciabombardieri possano essere trasferiti in Italia;

che numerose sono state le basi aeronautiche ipotizzate per l'eventuale trasferimento nel nostro paese;

mai fino ad oggi l'aeroporto di S. Anna di Crotone era stato ipotizzato per

l'eventuale trasferimento e che invece, notizie pubblicate sulla stampa locale hanno, recentemente, sollevato tale possibilità, addirittura con la sottolineazione, da parte di alcuni politici locali, degli « evidenti vantaggi per l'intera economia di Crotona » che un tale evento comporterebbe —:

1) se l'aeroporto di S. Anna di Crotona risulti essere una della ipotesi attualmente allo studio del Ministero per l'ipotizzato trasferimento in Italia degli F-16 dalla base di Torrejon;

2) in caso di risposta affermativa se il ministro non ritenga che il crotonese abbia già sufficienti problemi da non meritarsene una serie ulteriore, come quella che inevitabilmente il trasferimento di 79 caccia-bombardieri nucleari, con 8000 persone al seguito (4.500 avieri più i familiari) comporterebbero. (4-05544)

RISPOSTA. — *La questione relativa al trasferimento in Italia degli aerei F-16 della NATO dislocati in Spagna ha formato oggetto il 2 febbraio e il 10 giugno 1988 di comunicazioni da parte del ministro della difesa alle Camere, nonché del successivo ampio dibattito — su tali comunicazioni e su alcune mozioni in materia — svoltosi nei giorni 8, 29 e 30 giugno 1988 alla Camera dei deputati.*

Non si ritiene pertanto di dover aggiungere altro sulla questione stessa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ANDREIS E SALVOLDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

nella riunione del 26 febbraio 1988 il comitato di controllo sulle commesse dell'esercito (Comi — legge 372/77) ha approvato un contratto relativo alla fornitura di 187 *personal computer* Olivetti M.24 per l'automazione del sistema logistico a livello di battaglia;

che il contratto prevede — in aggiunta ad ogni elaboratore — la fornitura di un *software* generico, cioè l'MS-DOS e il programma OW-BASIC;

che il contratto prevede un costo totale di 1 miliardo e mezzo (IVA esclusa), vale a dire che ogni *personal computer* Olivetti M.24 comprato dall'esercito viene a costare al contribuente ben 8 milioni (IVA esclusa);

che il prezzo sul mercato civile di un *personal computer* Olivetti M.24 (con due *drive* da 360 k, Ram da 360 k. video monocromatico, tastiera, cavo stampante, MS-DOS, GW-HASIC) era — secondo il listino ufficiale Olivetti del settembre 1987 — di lire 3.545.000 (IVA esclusa);

che lo sconto normale fatto dai rivenditori autorizzati Olivetti per l'acquisto di un solo *computer* è del 20 per cento, che cioè un M.24 sarebbe costato 2.836.000 lire (IVA esclusa) ad un acquirente dotato del minimo senso del risparmio;

che per l'acquisto di grossi quantitativi di *personal computer* i rivenditori autorizzati Olivetti prevedono un ulteriore sconto, che avrebbe portato il prezzo di acquisto di 187 M.24 a circa 464 milioni (IVA esclusa) e il prezzo unitario sui 2 milioni e mezzo (IVA esclusa) —:

quale spiegazione dia il ministro di un contratto che ha portato l'amministrazione della difesa a spendere il triplo del prezzo di mercato per approvvigionarsi di *computer* M.24;

non ritenga che si tratti di uno spreco significativo e quindi se non ritenga necessario, dato il crescente aumento della quota di acquisti di strumenti elettronici da parte della difesa, esercitare un maggiore controllo sulle commesse;

se non ritenga che questo caso di spreco possa far luce su più grandi casi di prezzi gonfiati in questo settore, come ad esempio quelli relativi al sistema di comunicazioni da campo CATRIN, i cui previsti costi di ricerca e sviluppo sono passati dai 226 miliardi del bilancio approvato nel 1984 ai 1.677 miliardi del bilancio previsionale della difesa per il 1988, con un aumento del 743 per cento;

se non ritenga, in analogia alle varie proposte di razionalizzazione della spesa statale nei settori della salute e dell'istruzione, necessario esaminare attentamente i processi di approvvigionamento della difesa;

se non ritenga necessario, in relazione all'esigenza di razionalizzazione, di prendere misure drastiche quali, ad esempio, la assegnazione della carica di segretario della difesa/direttore nazionale degli armamenti — attualmente ricoperta da un militare — ad un *manager* civile che abbia dato dimostrazione delle sue capacità sul libero mercato. (4-06629)

RISPOSTA. — *Il completamento dell'automazione delle grandi unità ha richiesto, dopo l'acquisto di personal computers per gli organi logistici di secondo e terzo livello, l'acquisto di 187 personal computers tipo N-24 da assegnare agli organi logistici di primo livello delle grandi unità.*

Trattandosi di un completamento di programma, l'acquisizione di personal computers uguali a quelli già acquisiti per l'automazione degli organi logistici di secondo e terzo livello si imponeva allo scopo di ottenere la piena interoperabilità e lo sfruttamento immediato del patrimonio software già realizzato nell'area SIEPLO (sistema informativo dell'esercito periferico logistico).

Le suddette ragioni sono state ritenute tali da giustificare il ricorso alla trattativa privata.

Il progetto di contratto relativo è stato approvato dal comitato per l'attuazione della legge n. 372 nella seduta del 26 febbraio 1988 ed il relativo verbale è stato trasmesso ai presidenti delle Commissioni difesa del Senato e della Camera in data 24 marzo 1988.

Il prezzo di lire 7.990.500 di ogni complesso comprende la fornitura del personal computer nella seguente configurazione:

BU 2660 unità centrale;

ANK 2463 tastiera alfa numerica;

DSM 2412V video monocromatico 12 fosfori verdi;

CBL 2491 cavo di collocamento per stampante;

HDC 2404 governo per Hard Disk esterno;

HSM 2418 Hard Disk esterno da 20 Mb. con Streaming-Tape di back-up da 10Mb;

DM 292 stampante ad aghi, 136 colonne grafica, a doppia definizione velocità 180 crt interfacce seriale e parallele;

MS-DOS + GW basic.

I dati di cui sopra evidenziano trattasi di posti di lavoro della classe intelligente; non risulta cioè, verificata l'ipotesi prospettata dagli interroganti e che assume ad oggetto la configurazione di personal computers minimamente accessoriata con BU 2657, ANK 2463, DSM 2412V, CBL 2491, MS-DOS + GW basic, configurazione che corrisponde, effettivamente, a quella correntemente commercializzata dalla ditta Olivetti al prezzo di lire 3.545.000.

Allo scopo di diaporre di uno strumento di agevole consultazione è stato predisposto apposito prospetto, che si acclude alla presente, nel quale sono messi a confronto i prezzi pattuiti in sede di trattativa con quelli del listino Olivetti 1987 depositato presso il provveditorato dello Stato.

Si evince dal prospetto la riduzione ottenuta pari al 34,2 per cento oltreché la non applicazione delle spese di imballo, trasporto e installazione, che sono normalmente a carico della ditta contraente. Voci economiche, queste ultime che assumono notevole rilevanza nell'approvvigionamento in questione, considerata la disseminazione geografica dei reparti destinatari.

Si ritiene, inoltre, opportuno precisare che il prezzo indicato nell'interrogazione in titolo fa indubbio riferimento a contrattazioni « a pronti », per merce, cioè, immediatamente disponibile sul mercato.

Ben diversa, come noto, è la situazione degli approvvigionamenti effettuati dalla pubblica amministrazione a mezzo di contratti formali atteso che dal momento in cui le ditte inoltrano offerte al momento della riscossione di quanto pattuito, ai

tempi di fornitura offerti, si aggiungono onerosi tempi tecnici (definizione e pattuizione delle commesse, stipula e notifica dei contratti, collaudi, assunzione in carico dei materiali e perfezionamento della pratica di liquidazione).

Ed infine non va sottaciuta la previsione contrattuale di un periodo di garanzia per vizi occulti articolati sull'arco di 12 mesi dall'accettazione della fornitura e che, nel caso specifico, deve estendersi su un complesso di enti che copre l'intero territorio nazionale.

Il Ministro della difesa ZANONE.

AULETA. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che

l'abitato del comune di Sala Consilina, in provincia di Salerno, è interessato da cadute di massi che mettono continuamente in pericolo l'incolumità di molti cittadini;

anche recentemente vi è stato il distacco e il rotolamento a valle di massi rocciosi che fortunatamente si sono fermati a ridosso di alcune abitazioni, senza provocare danno alle persone;

gli interventi di consolidamento fino ad oggi realizzati, se non completati ed integrati con altre opere, risultano scarsamente efficaci se non addirittura inutili —:

se non ritenga di dovere sollecitamente intervenire per realizzare una completa opera di consolidamento dei costoni rocciosi sovrastanti l'abitato di Sala Consilina. (4-06196)

RISPOSTA. — In data 14 maggio 1987 è stato effettuato, nel comune di Sala Consilina, un sopralluogo tendente ad accertare l'esistenza dei presupposti indicati nell'articolo 1 della legge 27 marzo 1987, n. 120, relativi all'incombente pericolo per la pubblica incolumità, dovuto a movimenti franosi in atto, ovvero a grave dissesto idrogeologico.

A seguito di tale sopralluogo il rappresentante del gruppo nazionale per la difesa

dalle catastrofi idrogeologiche, non ha ritenuto sussistere, nel caso in specie, il requisito del pericolo incombente per la pubblica incolumità.

Non è, pertanto, possibile secondo le vigenti disposizioni, alcun intervento di protezione civile.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

BATTISTUZZI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

l'Ufficio intergovernativo per l'informatica (IBI) è dal gennaio 1988 impegnato nel processo di liquidazione;

i funzionari di questa organizzazione sono stati colpiti nello scorso gennaio da un provvedimento di licenziamento collettivo;

il Governo italiano ha assunto davanti al consiglio di amministrazione e all'assemblea dell'IBI, l'impegno di ricostruire quantomeno i fondi per la liquidazione —:

che cosa si intende fare per rispettare gli impegni presi, sollevando così dalla grave situazione di disagio il personale licenziato. (4-07417)

RISPOSTA. — L'IBI (ufficio intergovernativo per l'informatica) era stato costituito nel 1974, sotto gli auspici dell'UNESCO, nell'intento di rilanciare le attività di cooperazione multilaterale in tale settore, fino ad allora curate dal centro internazionale di calcolo.

Anche l'IBI, tuttavia, dopo un periodo di relativa espansione e di aumento delle adesioni, ha incontrato difficoltà crescenti sia sul piano operativo sia su quello della partecipazione. A partire dal 1982 vari paesi membri, insoddisfatti dei risultati e critici nei confronti di una gestione ritenuta onerosa ed improduttiva, si sono via via ritirati dall'istituto. Alla fine del 1975 erano usciti la Francia, il Brasile, il Venezuela, il Messico, l'Algeria e l'Equador.

Nel dicembre del 1986, di fronte alla constatata impossibilità di restituire credibilità internazionale ad un'organizzazione che appariva oramai priva di capacità operative e afflitta da una grave crisi finanziaria, l'Italia e la Spagna, ultimi paesi industrializzati rimasti, depositavano a loro volta i rispettivi preavvisi di ritiro. Quello dell'Italia è destinato a prendere effetto il 31 dicembre 1988, mentre la Spagna è definitivamente uscita dal 1° gennaio del 1988.

L'aggravarsi della situazione provocava, nel febbraio dell'anno 1988, le dimissioni del direttore generale, in carica sin dalla costituzione dell'istituto, e l'affidamento delle sue funzioni, a titolo interinale, ad un funzionario di nazionalità italiana.

Da un anno a questa parte l'indebitamento accumulato e lo scompenso fra i contributi versati e le spese di gestione corrente hanno ulteriormente ampliato la crisi finanziaria dell'istituto, mentre anche l'Irak ed il Cile annunciavano il proprio ritiro.

In questo contesto di gravissime difficoltà finanziarie e operative dell'IBI, che ha finito per contare in pratica quasi soltanto sul contributo annuale dell'Italia, il segretariato ha effettivamente adottato drastiche misure di riduzione del personale e dei costi di gestione, con decisioni prese nell'ambito della propria autonomia e di cui solo successivamente sono stati informati i governi presenti nel consiglio di amministrazione dell'organizzazione.

Nel corso della sua sessione del marzo 1988 lo stesso consiglio di amministrazione, prendendo atto dell'impossibilità di proseguire le attività dell'IBI, ha deciso la convocazione di un'assemblea generale straordinaria al fine di deliberare la liquidazione dell'organizzazione.

L'assemblea, che si è tenuta dal 27 al 29 aprile 1988, constatando che la crisi finanziaria ed istituzionale non consentiva all'organizzazione di adempiere ai propri fini statutari, ha deciso di sospendere sine die ogni attività e di porre in liquidazione l'istituto. A tal fine è stato nominato un comitato di liquidazione, composto da cinque paesi membri, fra cui l'Italia, con il compito di dirigere le operazioni di liquida-

zione soprattutto nell'interesse del personale dipendente.

Per quanto riguarda quest'ultimo, l'aspetto più preoccupante è l'assenza dei necessari accantonamenti nel fondo delle liquidazioni. Le somme destinate al fondo sono state infatti utilizzate dalla precedente gestione dell'istituto per far fronte alle spese correnti.

il Governo italiano, pur prendendo atto del fatto che l'organizzazione è oramai entrata in una fase di liquidazione, rimane sensibile ai problemi del personale privo, senza colpe, delle garanzie contrattuali di fine rapporto — e sta predisponendo un apposito provvedimento legislativo per permettere al comitato di liquidazione di onorare gli impegni dell'IBI nei confronti dei dipendenti.

A tal fine, lo stesso comitato di liquidazione portato a termine la ricognizione dei debiti e dei crediti esigibili, giungendo alla precisa determinazione dello stato passivo e delle risorse aggiuntive che si renderanno necessarie per permettere il soddisfacimento dei crediti del personale già dipendente dall'istituto. Avvalendosi dei fondi che è stato possibile recuperare, il comitato ha già provveduto a liquidare ai dipendenti che vantavano crediti per stipendi arretrati quanto dovuto a tale titolo e quanto ulteriormente concesso loro a titolo di indennizzo dall'assemblea generale dell'aprile 1988. Sono stati distribuiti in tal modo circa 570 milioni di lire in favore di una cinquantina di ex-dipendenti dell'istituto che fin dalla metà del gennaio 1988 non avevano percepito remunerazioni o anticipi sulle indennità di fine rapporto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

BERSELLI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quale sia lo stato della pratica n. 9007496 attualmente in essere presso il Ministero del tesoro — Direzione generale pensioni guerra e concernente la istanza di pensione di guerra presentata dal signor Angelino Luigi, già residente a

Bologna in via Triumvirato n. 42 ed attualmente in Bologna — via Tiziano Vecellio n. 5, e quali motivi abbiano fino ad ora ritardato la liquidazione della medesima. (4-07134)

RISPOSTA. — *Non si hanno ulteriori notizie da fornire oltre quelle già comunicate con la nota del 20 dicembre 1984 n. D/1136 relativa all'interrogazione n. 4-06252 di analogo contenuto. (Vedi risposta pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 14 gennaio 1985, n. 205, IX legislatura).*

Da notizie assunte nelle vie brevi presso la Corte dei conti, è risultato che il ricorso n. 797614 presentato dal signor Luigi Angelino avverso il decreto ministeriale del 12 dicembre 1969, n. 2399081, non è stato ancora assegnato al magistrato per la trattazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUIJA.

BOATO, SALVOLDI, DONATI E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali. Per sapere — premesso che*

chi conosce il Friuli sa della lezza serena dei suoi campi cinti da siepi vive, dei suoi boschetti di pianura, dei sentieri e dei corsi d'acqua limpidi, accompagnati da filari di pioppi. Questo paesaggio creato da millenni di coltivazioni, da una sapiente e tradizionale aderenza alla situazione climatiche e geografiche, da centinaia di frazionamenti, livellamenti, passaggi di proprietà, costituisce un tessuto inimitabile e splendido. Qui, accanto ad una agricoltura avanzata, si mantiene ancora una ottima presenza di flora e fauna selvatiche, molto più che in altre regioni d'Italia;

su questo delicato e funzionale microcosmo sta per abbattersi la legge numero 380-bis del 10 febbraio 1988 dell'regione Friuli-Venezia Giulia intitolata: « Norme in materia giuridica di riordino fondiario ». Con una ideologia e procedimenti mutuati dall'epoca della battaglia del grano e della bonifica integrale di

buona memoria, la regione persegue una totale trasformazione dell'antico tradizionale paesaggio agricolo per ottenere le solite, amorfe, geometriche aree di monocoltura ove ogni traccia — di natura è scomparsa e la terra viene ridotta ad una fabbrica di derrate eccedentarie e sovvenzionate (i silos, i frigoriferi e i magazzini della Comunità economica europea rigurgitano di prodotti esuberanti). E in una fonte permanente di inquinamenti a base di diserbanti e insetticidi che finiscono nelle falde e negli acquedotti;

come dichiarano i proponenti, si elimineranno i viottoli e al loro posto si tratteranno strade diritte, larghe sei metri. Con spirito cartesiano e mentalità produttivistica si ricreerà un paesaggio nuovo costituito da campi tutti della stessa grandezza, canali quadrati e cementati al posto dei ruscelli, riquadri di boschi artificiali in sostituzione degli antichi insostituibili boschi naturali. Un panorama amorfo, insomma, fatto di « loculi » fondiari al posto del *patchwork* creato da millenni: il deserto chimico e culturale al posto della antica natura rurale. Il tutto per far sopravvivere i Consorzi di bonifica anche a danno degli agricoltori;

il Consiglio dei ministri ha già respinto un progetto di legge con gli stessi contenuti, il 380 del 17 novembre 1987, per palese incostituzionalità di più articoli;

il nuovo progetto 380bis è stato solo formalmente emendato ma nella sostanza ripropone la stessa distruzione del paesaggio agricolo per lasciare il passo alla più ottusa agricoltura chimica; contro tale nuovo progetto sono stati depositati numerosi ricorsi di privati cittadini, comitati locali, e associazioni ambientali, oltre che di vari gruppi del Consiglio regionale del Friuli —:

se i ministri interrogati non ritengono di proporre il Consiglio dei ministri di accogliere tali ricorsi, opponendosi, prima che decorrano i termini di 30 giorni per il visto del Commissario di governo, che scadono il prossimo 18 marzo 1988.

(4-05181)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto osservato dall'interrogante si precisa che il Governo ha rinviato al nuovo esame del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia la legge regionale del 10 febbraio 1988 n. 380-bis: norme per riordinamento fondiario, avendo rilevato l'illegittimità del testo normativo per contrasto con gli articoli 42,43, 44 della Costituzione, nonché con i principi generali dell'ordinamento in materia di proprietà rurale.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

BOATO, BASSI MONTANARI, GROSSO E SALVOLDI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che*

si dice che il miglior modo di ridurre le spese sanitarie è applicare la prevenzione. Una delle forme più efficaci di prevenzione è una corretta igiene nell'ambito dei comportamenti quotidiani;

in realtà a tutti capita di riscontrare situazioni tutt'altro che igieniche, ad esempio nei panifici e nelle salumerie capita sovente che chi manipola i soldi della cassa (noti ricettacoli di batteri di ogni genere) passi poi a manipolare il pane e le « fette di mortadella » per il cliente. Eppure basta spostarsi da un comune all'altro d'Italia per verificare come i regolamenti comunali di igiene vietino o meno queste situazioni, si ha così una Italia in mille parti diverse in cui i cittadini sono più o meno tutelati a seconda della sensibilità del sindaco, quando invece dovrebbe essere la massima autorità sanitaria del paese, cioè il ministro della sanità, ad uniformare certe situazioni igieniche —:

se intende emanare una circolare che almeno:

obblighi i negozianti di pane ad usare solo pinze per manipolare pane sfuso, se nel negozio non è differenziato il compito di cassiere da quello di inser-

obblighi i negozianti che vendono affettati e formaggi con uso di affettatrice ad evitare il contatto delle mani con le fette da apporre sulla confezione per il cliente, utilizzando sempre apposite pinze;

obblighi i ristoranti che presentano il pane sulla tavola ai clienti, ad utilizzare prodotti confezionati ermeticamente con data di confezionamento e indirizzo del produttore;

obblighi i negozianti di frutta e verdura ubicati lungo strade a intenso traffico a non esporre la loro merce fuori del negozio.

E ovvio che la circolare deve prevedere anche sanzioni pecuniarie per scoraggiare il non rispetto dei divieti. Saranno poi i cittadini a chiedere alle ULS locali di verificare il pieno rispetto di queste normative, dato che la cultura civica della popolazione ci sembra ormai più avanti dei legislatori, almeno in questi ambiti di ricerca del rispetto di una igiene minima. (4-05569)

RISPOSTA. — *Tutti i comuni devono obbligatoriamente emanare regolamenti di igiene che disciplinino tutti gli aspetti richiamati dall'interrogante.*

La vigilanza sull'osservanza di tali norme regolamentari è demandata alle singole unità sanitarie locali.

Questo Ministero, periodicamente, provvede, per altro, a richiamare l'attenzione delle autorità locali sulla più scrupolosa applicazione delle norme in questione.

Si ritiene comunque, che notevoli benefici si potranno ottenere con la completa attuazione dei programmi di educazione sanitaria, tuttora in atto, che, tra l'altro, hanno la finalità di sensibilizzare, oltre i consumatori, anche gli operatori del settore al rispetto di tutte le norme di igiene atte a garantire una sempre più ampia prevenzione di carattere sanitario.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI MARIANI.

BOATO E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in Italia esiste una legge che disciplina la produzione e il commercio dei cosmetici, ma non esiste una normativa legislativa che regoli l'attività e la professione delle estetiste. È un settore nuovo e in forte espansione sia per la clientela maschile che per quella femminile, dato che la nostra società ha fatto della bellezza un « obbligo ». Così sono sempre più spesso le parrucchiere che si trasformano in estetiste. Devono però trattare con materiali e macchinari pericolosi per loro e per i clienti devono utilizzare vibrazioni ultrasuoni raggi ultravioletti, raggi laser creme e prodotti che talune volte assomigliano a medicinali con precise controindicazioni —:

se non ritiene di assumere iniziative così da prevedere l'obbligatoria partecipazione a corsi per espletare l'attività di estetica onde assicurare una professionalità reale a chi si qualifica in tal senso e stabilire con urgenza criteri d'uso e di costruzione che garantiscano la sicurezza, per gli operatori e i consumatori di apparecchiature quali depilatori, vibratori, vaporizzatori, stimolatori, disincrostanti, aspiracomedoni, docce a pressione, massaggiatori, lampade abbronzanti, scaldacera, rulli elettrici e manuali, attrezzature per ginnastica estetica, attrezzature per manicure e pedicure, trattamenti di calore ecc. Oggi chiunque può immettere sul mercato marchingegni pericolosi privi delle proprietà declamate, e nel settore si sfiora spesso il mondo cialtrone del *far west* ove passava il venditore di pozioni miracolose. E i consumatori svolgono in questo spettacolo indecoroso, il ruolo di chi sperimenta sulla propria pelle l'altrui furbizia e ladroneria, anche a livello economico.

Il Ministero con il suo silenzio avalla la situazione, calpestando i diritti alla salute e alla tutela economica e giuridica dei consumatori. A quando un intervento

in questo settore che ci ponga allo stesso livello delle altre nazioni civili. (4-05585)

RISPOSTA. — *La disciplina della professione di estetista, con le relative implicazioni per la salute dei cittadini, ha costituito da tempo oggetto di attento studio da parte di questa Amministrazione.*

L'applicazione di determinati prodotti medicinali a fini estetici o l'uso di particolari apparecchiature per gli stessi scopi sono stati presi in esame per assicurare le più idonee garanzie dal punto di vista sanitario.

Si è investito, pertanto, della problematica anche lo stesso consiglio superiore della sanità, che, ad esempio per la ionoforesi estetica, si è espresso nel senso che la metodica in parola debba essere eseguita sotto il diretto controllo del medico e le sostanze impiegate sono da considerarsi come veri e propri medicinali.

La necessità, pertanto, di disciplinare normativamente l'attività delle estetiste trova pienamente favorevole questo Ministero, che non ha mancato di rappresentare nelle varie sedi parlamentari il proprio punto di vista sulla questione — non sempre, per altro, condiviso — come in occasione dell'esame da parte della Commissione Sanità del Senato, in data 15 giugno 1988, del disegno di legge n. 52 del deputato Petrarà ed altri.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

BOATO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere — premesso che

i consumatori negli ultimi tempi si ritrovano funghi conservati che si restringono durante la cottura liberando grandi quantità di acqua. E l'ennesimo furto ai danni del cittadino che paga l'acqua a peso d'oro anzi di fungo. Infatti è iniziata dai produttori esteri, ma si sta rapidamente diffondendo anche in Italia, l'abitudine di additivare i funghi conservati con albumina e alginati che servono esclusivamente ad assorbire acqua. E na-

turalmente tutto questo avviene nel vuoto normativo più assoluto dato che la legge anziché precedere tali truffe, fa addirittura fatica a perseguirle una volta che sono lampanti —:

se non ritengano di assumere con urgenza, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative, anche di ordine legislativo, per proibire l'uso di qualsiasi additivo atto a gonfiare d'acqua i funghi e qualsiasi altro alimento. Solo così si tuteleranno realmente i consumatori oggi privi in Italia di un minimo di tutela normativa. (4-05738)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 5 lettera g) della legge 30 aprile 1962, n. 283, è vietato impiegare nella preparazione degli alimenti e delle bevande, vendere, detenere per vendere o comunque distribuire per il consumo sostanze alimentari con aggiunta di additivi chimici di qualsiasi natura non autorizzati con decreto del Ministero della sanità o, nel caso che siano autorizzati, senza l'osservanza delle norme prescritte per il loro impiego.*

L'uso dell'albumina e degli alginati nei funghi, non essendo stato mai autorizzato, risulta, pertanto, vietato.

I trasgressori, salvo che il fatto costituisca più grave reato, sono puniti con l'arresto fino ad un anno e con l'ammenda da lire 200 mila a lire 20 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **MARINUCCI MARIANI.**

BOATO, FILIPPINI ROSA, GROSSO, MATTIOLI, CIMA, FROCACCI' LANZINGER E DONATI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che*

l'inquinamento acustico ha assunto nella nostra civiltà livelli inaccettabili. Studi scientifici sulla popolazione, sui lavoratori esposti e sugli ambienti di vita dimostrano come il rumore sia ormai uno degli incubi dell'uomo moderno che ricorre sempre più a psicofarmaci per potersi rilassare e fuggire per poche ore al frastuono che lo circonda;

il rumore non dà solo disturbi al sistema uditivo, con sordità irreversibili per chi è esposto a livelli sonori elevati, ma disturbi al sistema cardiocircolatorio e soprattutto al sistema nervoso;

lo Stato in questo settore non tutela certo il cittadino, la legislazione nel settore è frammentaria e carente e dal 1978 si sta aspettando la definizione dei limiti massimi ammissibili per il rumore, che erano previsti in un articolo della riforma sanitaria;

così il rumore dilaga e ci perseguita tutti, nelle ore di lavoro, nel traffico motorizzato, in ambiente domestico per la presenza di elettrodomestici chiassosi o del vicinato poco rispettoso; e contro questa persecuzione le USL e le autorità sanitarie locali sono praticamente disarmate;

l'Istituto superiore di sanità ha presentato da tempo al ministro della sanità uno schema di disegno di legge che metterebbe l'Italia allo stesso livello delle altre nazioni civili, ma giace nei cassetti dimenticato —:

se e quando intenda dar seguito a tale iniziativa per concordare e dare all'Italia una normativa degna dei nostri timpani. (4-06179)

RISPOSTA. — *La soglia dei 65 decibel richiamata nell'atto parlamentare non è da considerare, in generale, come valore limite di esposizione. Le stesse direttive CEE menzionate dagli interroganti — per il cui recepimento un'apposita commissione interministeriale ha predisposto i relativi atti — prevedono limiti di rumorosità ben superiori a tale valore.*

La problematica relativa alla lotta contro l'inquinamento acustico, comunque, è stata seguita sempre con estrema attenzione da questa Amministrazione, per la indubbia incidenza che la medesima ha, sia per quanto concerne i livelli dell'inquinamento sia per la altra percentuale di popolazione esposta allo stesso.

Si è, pertanto, predisposta da tempo, in ottemperanza anche alla previsione dell'arti-

colo 4 della legge 23 dicembre 1988, n. 833, una proposta di decreto del Presidente della Repubblica, approvata dal consiglio sanitario nazionale il 22 marzo 1985 e dal consiglio di Stato il 9 luglio 1985 con cui si provvedeva a fissare i limiti massimi di accettabilità di esposizione al rumore negli ambienti abitativi ed esterni.

Nello stesso tempo questo Ministero ha intensificato gli studi per la predisposizione di una legge-quadro per la lotta contro i rumori necessaria a disciplinare in modo organico ed efficace l'intera materia. Tale legge doveva costituire lo strumento normativo su cui basare l'applicazione dei limiti proposti nel menzionato, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 25 ottobre 1985 per l'ulteriore iter procedurale.

Successivamente è intervenuta la legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, che ha attribuito al predetto dicastero, tra l'altro, l'esercizio delle funzioni statali in materia di inquinamento acustico.

Alcune delle suddette funzioni — quale quelle della fissazione dei limiti di accettabilità di esposizione al rumore — debbono essere esercitate di concerto con questo Ministero.

Alla luce, pertanto, della vigente normativa il Ministero dell'ambiente ha in corso la predisposizione di uno specifico schema di disegno ai legge, alla cui stesura ha collaborato anche lo scrivente per gli aspetti relativi alla tutela igienico-sanitaria della popolazione.

Si ritiene, infine, che il controllo dell'inquinamento acustico sulle città potrà senz'altro essere migliorato con il completamento, in tutte le regioni, delle reti di presidi multinazionali di prevenzione, previsti dall'articolo 22 della legge n. 833 del 1978.

Solo, infatti, alcune regioni hanno approvato i relativi provvedimenti legislativi, laddove altre, invece, si sono limitate a creare presidi con l'esclusivo scopo di studiare i fattori di rischio fisico.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: MARINUCCI. MARIANI

BORDON, STRUMENDO, FACHIN SCHIAVI, BONFATTI PAINI, GASPAROTTO VIOLANTE, GASBARRI, COLONI, BERTOLI, BASSANINI, RENZULLI, MANCINI GIACOMO, AGLIETTA, RUTELLI, NOCI, BREDA, RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA, LANZINGER E SALVOLDI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se è a conoscenza dell'inquietudine diffusa nella vicina repubblica di Slovenia (Jugoslavia) dove il 18. luglio è iniziato dinanzi ad un tribunale speciale, composto da ufficiali militari, un processo a porte chiuse che si è concluso con una condanna contro il giornalista sloveno Ianez Jansa ed i suoi compagni David Tasic, Franci Zavrl e l'ufficiale Ivan Borstner, accusati di possesso di documenti coperti da segreto militare e riferiti, probabilmente, ad un supposto tentativo di colpo militare nella predetta repubblica da parte dell'esercito Jugoslavo o di parte di esso ed il cui fine sembra essere la « normalizzazione » di questa repubblica in cui sono vivi fermenti di ricerca democratica e di soluzioni per far uscire la vicina ed amica Jugoslavia dalla crisi politico-economica che la attanaglia;

se gli risulta che il processo di Lubiana venga contestato anche dal punto di vista della normativa costituzionale jugoslava da una grande maggioranza della popolazione slovena che si è raccolta attorno ad un comitato per la difesa dei diritti civili e che ha ricevuto attestazioni di solidarietà da quasi tutti i paesi europei, compresi quelli dell'Est;

se il Governo italiano non intenda far conoscere la propria valutazione dei fatti ed esternare, nelle forme dovute, la propria preoccupazione per le sorti del processo e dei diritti degli imputati; in particolare chiedendo che sia accolta la loro richiesta per un nuovo processo di II grado nel quale siano ripristinati i normali diritti di un imputato in uno Stato di diritto quali in particolare la pubblicità del dibattimento e il diritto di esprimersi nella propria lingua nazionale, oltre che, naturalmente, di essere giudicati da un tribunale ordinario. (4-08102)

RISPOSTA. — *Il tribunale militare di Lubiana ha emesso, in data 28 luglio 1986 l'attesa sentenza contro i tre giornalisti di Mladina, il noto settimanale Movimenti alternativi sloveni, e contro un militare, arrestati tra fine giugno e gli inizi di luglio 1986 sotto l'accusa di violazione del segreto militare. Al direttore del giornale, Zarvl, e a Jansa, esperto di questioni militari, è stato inflitto un anno e mezzo. A Tasic, redattore, cinque mesi. A Borstner, sergente maggiore, quattro anni. Quest'ultimo è stato riconosciuto colpevole di aver fotocopiato e consegnato un documento militare classificato ai tre giornalisti perché potessero utilizzarlo nei loro scritti.*

Borstner, secondo la motivazione della sentenza, si era proposto di informare l'opinione pubblica slovena, attraverso Mladina, sul contenuto del documento ed ha agito in tal modo per timore del futuro del popolo sloveno. I giornalisti sono stati condannati per aver trattenuto il documento che intendevano evidentemente utilizzare nella stesura dei loro articoli.

Sono note l'emozione e la tensione causate in Slovenia e altrove dall'arresto dei quattro imputati, avvenuto in concomitanza con voci di un imminente intervento delle forze armate in quella Repubblica per neutralizzare l'opposizione e soprattutto reprimere le nuove motivazioni che da qualche tempo ispirano quella pubblica opinione e parte di quella classe politica in favore di una maggiore democratizzazione e liberalizzazione della vita della Repubblica. Sono anche noti i ripetuti interventi in favore degli accusati, svolti dalle autorità politiche slovene presso quelle federali, specie per questioni procedurali. È opinione di molti osservatori che le manifestazioni inscenate nelle ultime settimane dagli sloveni di opinione ed istituzione in favore dei quattro detenuti siano state, malgrado tutto, in buona parte coronate dal successo: le pene sono state relativamente miti, la motivazione della sentenza appare contenuta nel tono e priva, per quanto possibile, di riferimenti ideologici o politici. Gli imputati sono stati posti in libertà compreso il militare. Occorrerà ora attendere le decisioni del giudice d'appello.

La problematica della tutela dei diritti dell'uomo è seguita con particolare attenzione dal nostro Governo che non ha mancato di adottare, nelle sedi competenti, sia a livello bilaterale, sia multilaterale, una chiara presa di posizione a favore del rispetto delle libertà individuali ovunque esse vengano messe in discussione.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

BUFFONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per conoscere:*

se sia vera la notizia apparsa su alcuni quotidiani; ed in particolare su Il Tempo e La Repubblica del 20 novembre 1987 circa la procedura della prova scritta di esame per numero 26 posti di assistente medico ospedaliero presso la USL RM 12, eseguita il giorno 19 novembre 1987 nei saloni del Palazzo dei Congressi dell'Eur di Roma;

in particolare se è vero che tutti e sette i membri della commissione dopo aver assistito all'estrazione della busta con i 60 quiz si sarebbero allontanati portandosi dietro il foglio dei quiz;

se sarebbero stati tolti i sigilli ai telefoni pubblici installati nei saloni;

se le porte del salone siano rimaste aperte permettendo l'uscita e l'ingresso a chiunque;

se il testo dei quiz sia stato fotocopiato in privato e riconsegnato a qualche candidato già risolto;

se sia stato accertato che qualche commissario, sempre secondo quanto afferma il quotidiano abbia approfittato dell'occasione per far trapelare all'esterno le domande della busta prescelta; risulterebbe che anche nella prova scritta del concorso per numero 4 aiuto psichiatria bandito dalla stessa USL RM 12, tenutosi il 15 ottobre nei locali dell'ospedale Sant'Eugenio, vi sarebbero state delle anomalie, come molti appunti di risoluzione del tema trovati nei locali igienici attigui alla

sala di esame testimonierebbero, tanto è vero che la presidente della Commissione avrebbe minacciato l'invalidità degli esami stessi ed il perché ciò non sia avvenuto.

L'interrogante chiede infine di sapere alla luce di questi fatti, il ministro non ritenga di dover svolgere una approfondita indagine sulla questione al fine di porre in essere, per quanto di competenza, eventuali misure a carico di quanti si fossero resi responsabili di azioni non conformi alle norme che presiedono allo svolgimento delle prove di esami in oggetto (4-02938)

RISPOSTA. — Si trasmette la documentazione pervenuta dalla regione Lazio (in visione presso il Servizio Resoconto della Camera dei deputati) appositamente interessata dallo scrivente per il tramite del commissario del Governo nella citata regione, dalla quale si desumono tutte le notizie richieste con l'atto parlamentare in oggetto.

Si rappresenta, infine, che in base alla normativa vigente, non è possibile alcun diretto intervento di questo Ministero sulla questione segnalata.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

CAPANNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

l'Ufficio intergovernativo per l'informatica (IBI) è la sola organizzazione intergovernativa specializzata nel campo della cooperazione in informatica;

l'attività dell'IBI creata anche sotto gli auspici dell'UNESCO consiste maggiormente nell'uso della cooperazione informatica che comporti lo sviluppo delle capacità endogene dei paesi membri, attraverso l'educazione e l'acquisizione delle competenze professionali necessarie alla valorizzazione delle loro risorse;

l'IBI conta circa 40 paesi membri: dall'America Latina all'Africa, dal mondo arabo all'Europa;

l'IBI impegna 106 persone di cui un terzo è costituito da stranieri;

nel dicembre scorso l'Assemblea Generale dell'IBI, riunitasi a Roma, ha affidato all'Italia anche la direzione dell'IBI per un anno, e, in riconoscimento del doppio impegno preso dall'Italia, di accordare all'IBI un finanziamento straordinario e di intraprendere azioni diplomatiche per l'allargamento dell'organizzazione ad altri paesi industrializzati;

nonostante ciò il direttore generale *ad interim*, dott. Stelio Venceslai, ha notificato a tutto il personale il preavviso di licenziamento senza stipendio e senza indennità nel corso di una riunione tenutasi il 29 gennaio;

i circa 90 borsisti stranieri sparsi per il mondo, si trovano abbandonati a se stessi, senza risorse finanziarie, senza la possibilità di far ritorno nei loro paesi d'origine e senza interlocutori;

molti diplomatici di paesi membri dell'IBI, hanno qualificato questa misura: « senza precedenti nella storia della cooperazione multilaterale » —:

se quanto sopra esposto risponda al vero;

se le misure unilaterali siano state prese in accordo con il Governo italiano;

in che modo il Governo italiano intenda mantenere gli impegni presi davanti alla comunità internazionale;

in che modo si intenda risolvere il problema dei 106 lavoratori dell'IBI attualmente rimasti senza lavoro e senza retribuzioni, con particolare attenzione ai gravi disagi economici e logistici di chi, trovandosi all'estero, è nell'impossibilità di rientrare in patria per mancanza di fondi. (4-04619)

RISPOSTA. — L'IBI (ufficio intergovernativo per l'informatica) era stato costituito nel 1974, sotto gli auspici dell'UNESCO, nell'intento di rilanciare le attività di cooperazione multilaterale in tale settore, fino ad allora curate dal centro internazionale di calcolo.

Anche L'IBI tuttavia, dopo un periodo di relativa espansione e di aumento delle adesioni, ha incontrato difficoltà crescenti sia sul piano operativo sia su quello della partecipazione. A partire dal 1982 vari paesi membri, insoddisfatti dei risultati e critici nei confronti di una gestione ritenuta onerosa ed improduttiva, si sono via via ritirati dall'istituto. Alla fine del 1985 erano usciti la Francia, il Brasile, il Venezuela, il Messico, l'Algeria e l'Ecuador.

Nel dicembre del 1986, di fronte alla constatata impossibilità di restituire credibilità internazionale ad un'organizzazione che appariva oramai priva di capacità operative e afflitta da una grave crisi finanziaria, l'Italia e la Spagna, ultimi paesi industrializzati rimasti, depositavano a loro volta i rispettivi preavvisi di ritiro. Quello dell'Italia è destinato a prendere effetto il 31 dicembre 1988, mentre la Spagna è definitivamente uscita dal 1° gennaio dell'anno 1988.

L'aggravarsi della situazione provocava, nel febbraio dell'anno 1988, le dimissioni del direttore generale, in carica sin dalla costituzione dell'istituto, e l'affidamento delle sue funzioni, a titolo interinale, ad un funzionario di nazionalità italiana.

Da un anno a questa parte l'indebitamento accumulato e lo scompenso fra i contributi versati e le spese di gestione corrente hanno ulteriormente ampliato la crisi finanziaria dell'istituto, mentre anche l'Irak ed il Cile annunciavano il proprio ritiro.

In questo contesto di gravissime difficoltà finanziarie e operative dell'IBI, che ha finito per contare in pratica quasi soltanto sul contributo annuale dell'Italia, il segretariato ha effettivamente adottato drastiche misure di riduzione del personale e dei costi di gestione, con decisioni prese nell'ambito della propria autonomia e di cui solo successivamente sono stati informati i governi presenti nei consiglio di amministrazione dell'organizzazione.

Nel corso della sua sessione del mese marzo 1988 lo stesso consiglio di amministrazione, prendendo atto dell'impossibilità di proseguire le attività dell'IBI, ha deciso la convocazione di un'assemblea generale straordinaria al fine di deliberare la liquidazione dell'organizzazione.

L'assemblea, che si è tenuta dal 27 al 29 aprile 1988, constatando che la crisi finanziaria ed istituzionale non consentiva all'organizzazione di adempiere ai propri fini statutari, ha deciso di sospendere sine die ogni attività e di porre in liquidazione l'istituto. A tal fine è stato nominato un comitato di liquidazione, composto da cinque paesi membri, fra cui l'Italia, con il compito di dirigere le operazioni di liquidazione soprattutto nell'interesse del personale dipendente.

Per quanto riguarda quest'ultimo, l'aspetto più preoccupante è l'assenza dei necessari accantonamenti nel fondo delle liquidazioni. Le somme destinate al fondo sono state infatti utilizzate dalla precedente gestione dell'istituto per far fronte alle spese correnti.

Il Governo italiano, pur prendendo atto del fatto che l'organizzazione è ormai entrata in una fase di liquidazione, rimane sensibile ai problemi del personale — privo, senza colpe, delle garanzie contrattuali di fine rapporto — e sta predisponendo un apposito provvedimento legislativo per permettere al comitato di liquidazione di onorare gli impegni dell'IBI nei confronti dei dipendenti.

A tal fine, lo stesso comitato di liquidazione ha portato a termine la ricognizione dei debiti e dei crediti esigibili dell'organizzazione al fine di giungere alla precisa determinazione dello stato passivo e delle risorse aggiuntive che si renderanno necessarie per permettere il soddisfacimento dei crediti del personale già dipendente dall'istituto. Avvalendosi dei fondi che è stato possibile recuperare, il comitato ha già provveduto a liquidare ai dipendenti che vantavano crediti per gli stipendi arretrati quanto dovuto a tale titolo e quanto ulteriormente concesso loro a titolo di indennizzo dall'assemblea generale del mese aprile 1988. Sono stati distribuiti in tal modo circa 570 milioni di lire in favore di una cinquantina di ex-dipendenti dell'istituto che fin dalla metà del mese di gennaio 1988 non avevano percepito remunerazioni o anticipi sulle indennità di fine rapporto.

Per quanto concerne i borsisti, il segretario dell'organizzazione ha fornito assicurazioni, nel corso dell'ultima assemblea, di

aver provveduto ai necessari pagamenti in loro favore negli ultimi giorni di aprile 1988. Il comitato di liquidazione, dal canto suo, sta prendendo le misure necessarie per consentire il rimpatrio dei borsisti o il proseguimento dei corsi, con finanziamenti di altra fonte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CERUTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che

nel corso della trasmissione di domenica 28 febbraio 1988 della rubrica televisiva *Linea Verde* condotta da Federico Fazzuoli è stata messa in onda un'intervista ad un autotrasportatore che ha dichiarato, tra l'altro, che al valico di frontiera di Entrèves non si effettuano normalmente controlli sanitari delle carni importate in Italia;

la notizia assume eccezionale gravità alla luce del fenomeno di adulterazione del bestiame con estrogeni sintetici, per alcuni dei quali è pacifico l'effetto oncogeno —:

se ai valichi di frontiera di eseguono ordinariamente accertamenti sanitari su tutti i carichi di carni importate; in caso affermativo con quali strumenti e metodiche e, infine se le attrezzature di verifica siano installate o meno ai posti di frontiera. (4-05050)

RISPOSTA. — *Tutte le partite di carni importate in Italia vengono sottoposte a visita veterinaria presso gli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna nonché a controlli di laboratorio secondo le istruzioni impartite da questo Ministero.*

Per gli esami di laboratorio gli uffici veterinari si servono dei laboratori del servizio sanitario nazionale ed in particolare degli istituti zooprofilattici sperimentali, che dispongono di sezioni diagnostiche in tutte le regioni.

Riguardo al caso di specie, va rilevato che valico di frontiera di Entrèves è posto sotto la giurisdizione di Aosta-Pollein, sede

di ufficio veterinario di frontiera. Poiché il valico anzidetto non è abilitato alla visita sanitaria delle carni in importazione, tutte le relative partite sono sottoposte a controllo sanitario e doganale e poi, se del caso, nazionalizzate, soltanto presso l'aeroporto di Aosta-Pollein.

I veterinari addetti a tale ufficio di frontiera, invece, si recano al valico di Entrèves soltanto in via eccezionale, quando debbano effettuare la visita di animali vivi in importazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

CIMA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la RAI ha chiesto al signor Alberto Serena di Biella di prendere parte insieme a suo figlio al programma *Domenica In ...*, convocandolo per il giorno 3 marzo 1988 per la registrazione dell'intervento negli studi di Roma;

il figlio del signor Serena è soggetto a gravi crisi convulsive che si ripetono anche più volte al giorno, di cui non è finora stata chiarita con certezza l'origine, forse di tipo epilettico, forse legata ad una fenomenologia di tipo personale;

alcune emittenti televisive e diversi organi di informazione si sono occupati del caso prima della RAI costruendogli intorno storie di fantasmi, capaci di fare notizia e spettacolo ma non corrispondenti alla realtà;

la RAI aveva effettuato l'invito assicurando serietà e correttezza nel trattare la vicenda;

dalla lettera del 2 marzo 1988 scritta su modulo prestampato e inviata dalla RAI al signor Serena, protocollo n. CPTV/G/S22057, si parla esplicitamente di concessione alla RAI della facoltà di effettuare adattamenti o riduzioni nei tempi dell'intervento e di impegno della stessa a non modificarne sostanzialmente il contenuto;

durante la registrazione, poiché i genitori del bambino si sono rifiutati di presentare la vicenda in modo forse più spettacolare ma non rispondente alla realtà e in particolare non hanno acconsentito a parlare di fantasmi, il dottor Sandro Mayer, che conduceva l'intervista, decideva di non proseguire la registrazione stessa senza interpellare nessuno dei presenti;

il signor Serena si è rivolto alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi per segnalare quanto gli è accaduto —:

se sia noto al Ministro quanto in premessa e quale sia la sua opinione in merito;

se rientri nella prassi normale della RAI, o se invece sia stato un arbitrio del conduttore, il fatto di tendere a deformare i fatti gonfiandone la portata o comunque presentandoli in modo non rispondente alla realtà;

se non ritenga grave che un servizio pubblico scada sul piano della mercificazione delle tragedie personali pur di elevare l'audience e, in caso affermativo, quali garanzie ritiene debbano essere date affinché la dignità delle persone oggetto di servizi sia sempre tutelata;

se non ritenga opportuno che la RAI, nell'invitare le persone a partecipare alle sue trasmissioni, si impegni in forma scritta e chiara alla massima correttezza ed aderenza alla realtà delle vicende trattate anziché limitarsi all'impegno di non alterare in modo sostanziale il senso e il contenuto delle registrazioni effettuate, impegno che garantisce soltanto sull'uso del prodotto ma nulla dice sulla correttezza nella fase della sua produzione.

(4-05256)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di adeguati elementi di valutazione in merito a quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha fatto conoscere che, a seguito delle intenzioni manifestate dal signor Serena di voler intervenire alla trasmissione di Domenica In, la redazione aveva invitato i coniugi Serena ed il loro figlio, affetto fin dalla più tenera infanzia da disturbi che la medicina non riesce a curare, e dotato, secondo opinioni ampiamente riferite dalla stampa, di poteri paranormali.

Questo aspetto della vicenda era sembrato adatto ad una intervista alla quale doveva partecipare anche il professor Eletti, studioso di fenomeni paranormali.

Senonché, poco prima dell'inizio della registrazione dell'intervista, fissata per il giorno 3 marzo 1988, il signor Serena ha manifestato una forte resistenza a sostenere davanti alle telecamere la tesi dei poteri paranormali del figlio, per cui, venendo a cadere il motivo dell'invito, si è deciso di non registrare l'intervista.

La RAI ha fatto presente che questa decisione è stata adottata per rimanere coerenti con il carattere della trasmissione, in quanto Domenica In non è la sede adatta per trattare il caso in questione da un punto di vista strettamente medico ed ha precisato che gli ospiti intervistati sottoscrivono una scheda in cui si porta a conoscenza che, in sede di montaggio, i servizi possono subire adattamenti o riduzioni, ma che le interviste, una volta effettuate, non sono più modificabili e vengono trasmesse (in diretta o differita) nella loro integrità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

CIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quante persone risultavano alle dipendenze del Ministero della difesa all'inizio del 1948 come rastrellatori addetti alla bonifica di campi minati;

quante di queste persone sono state licenziate nel corso del 1948;

se è vero che al momento del licenziamento non sono stati riconsegnati i brevetti di rastrellatori agli interessati e, in caso affermativo, per quale ragione, in seguito alla decisione di chi e, soprattutto, se tale procedura è da ritenersi regolare;

per quale ragione, e da quando, l'attività di bonifica fu affidata a cooperative private;

se risulta che tali cooperative abbiano impiegato nell'attività di bonifica personale senza brevetto;

se siano emersi elementi tali da far ritenere che i brevetti non riconsegnati possano essere stati utilizzati da qualche cooperativa per coprire l'impiego di personale sprovvisto del brevetto stesso;

quale è stato l'esito della denuncia fatta nel 1961 in relazione ad illecite operazioni tendenti a procrastinare nel tempo l'attività della cooperativa COMER a Battipaglia, mediante la deposizione di

mine che venivano successivamente « ritrovate » e se in seguito a tale denuncia sono stati effettuati accertamenti da parte del Ministero oltre a quelli disposti dall'autorità giudiziaria e con quale esito;

il numero di incidenti mortali e/o con gravi conseguenze invalidanti che si sono verificati durante l'attività di bonifica svolta dalle cooperative e, infine, se le vittime sono tutte risultate in possesso di regolare brevetto a loro nome.

(4-06803)

RISPOSTA. — *I quesiti posti riguardano fatti e dati lontani nel tempo, che richiedono una lunga istruttoria per essere acquisiti.*

Appena l'istruttoria stessa, prontamente avviata, sarà conclusa, verrà data immediata risposta all'interrogazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FACCIO, AGLIETTA E VESCE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

ogni anno sullo stretto di Messina durante la migrazione primaverile vengono abbattuti indiscriminatamente ed illegalmente centinaia di uccelli da preda, in special modo falchi pecchiaioli;

i rapaci ed il falco pecchiaiolo in particolare sono tutelati dalla legge-quadro sulla caccia n. 968/1977, dalla direttiva CEE n. 79/409 per la conservazione degli uccelli selvatici, dalla Convenzione di Bonn sulla « conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica » e dalla Convenzione di Berna sulla « conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa »;

esponenti della LIPU che si battono nella zona contro questo bracconaggio di massa sono stati sottoposti a minacce, ricatti, intimidazioni e violenze da parte di gruppi venatori;

è già stato inviato un piccolo nucleo di guardie forestali per la sorveglianza

della zona dello Stretto di Messina durante la migrazione primaverile dei rapaci —

se intenda prendere ulteriori ed urgenti iniziative repressive, educative e culturali affinché sia rispettata la legge e sconfitto questo annuale massacro.

(4-04660)

RISPOSTA. — *Al fine di evitare l'abbattimento indiscriminato di falchi pecchiaioli durante la migrazione primaverile, già negli anni passati si è provveduto ad inviare sullo stretto di Messina nuclei di forestali.*

L'iniziativa ha consentito di ridurre il bracconaggio, che tuttavia è rimasto consistente.

Quest'anno, anche alla luce dell'esperienza acquisita è stato inviato sul posto, dal 20 aprile al 5 giugno 1988, un più nutrito contingente (mediamente 50 unità), permanentemente affiancato da un elicottero.

Si ritiene che la misura adottata abbia costituito un efficace deterrente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

è stata costituita a Padova una Associazione di genitori dei soldati di leva con lo scopo di tutelare i loro figli nei diritti civili ed umani durante il servizio militare;

è stato denunciato in una loro assemblea che negli ultimi anni i giovani in servizio militare che hanno perso la vita sono oltre 5.000 e che i reparti degli Ospedali Militari sono sovraccarichi di soldati in degenza, e in modo particolare i reparti psichiatrici;

è noto che molti sono i giovani che accusano disturbi psichici durante il servizio militare:

1) quanti sono stati i decessi dei militari di leva nell'ultimo decennio (1978/1988) e quali sono state le cause che l'hanno determinato;

2) quanti sono stati i giovani soldati di leva nell'ultimo decennio (1978/1988) che durante il servizio sono stati dichiarati dagli Ospedali militari non più abili al servizio e di conseguenza riformati;

3) se sulla base dei dati di cui alle domande precedenti, considerata la gravità degli effetti che i giudizi medici militari ripercuotono sull'individuo e sul suo inserimento nella società, il Ministro non intenda provvedere e regolamentare le visite di selezione. È noto in che in meno di due ore vengono visitati oltre settanta ragazzi. (4-07361)

RISPOSTA. — *Dal 1° gennaio 1978 al 1° 1988 sono deceduti 1889 militari di leva. Di questi soltanto 391 sono stati i decessi in servizio, cioè nell'ambito delle infrastrutture militari.*

Tali decessi sono stati determinati da incidenti automobilistici (115), incidenti da arma da fuoco (66), incidenti in addestramento (25), incidenti sul lavoro (14), incidenti di cause accidentali varie (35).

I decessi fuori servizio sono stati determinati per la maggioranza dei casi da incidenti automobilistici (975) e da malattia (189). Vi sono stati inoltre 70 casi di annegamento e 63 di suicidio; gli altri decessi sono stati determinati da cause accidentali varie.

I giovani sottoposti a rassegne nel periodo 1 gennaio 1978 — 30 giugno 1985 sono stati 39.022. I dati relativi al periodo successivo sono in corso di elaborazione.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FIORI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da anni le popolazioni residenti nella provincia di Viterbo lamentano gravi, reiterati e generalizzati disservizi telefonici, quali blocchi della teleselezione, disturbi nelle linee, frequenti cadute delle comunicazioni, che oltre a provocare disagi e irritazioni, arrecano danni concreti agli operatori economici, alle industrie, alle iniziative turistiche — quali sono i

progetti in corso d'opera della SIP per eliminare gli inconvenienti sopra citati e a quanto ammontano gli investimenti destinati a migliorare il servizio telefonico nella provincia di Viterbo. (4-05553)

RISPOSTA. — *La Concessionaria SIP, interpellata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, ha comunicato che i disagi lamentati, per altro transitori, sono derivati dai lavori di ammodernamento e di ampliamento della rete e delle apparecchiature telefoniche, effettuati nel corso dell'anno 1987 nel distretto di Viterbo.*

Per il 1988 il programma degli interventi da realizzare, alcuni dei quali sono ancora in corso, prevede:

un incremento di n. 4.700 abbonati;

l'installazione di 13.300 numeri di centrale di cui 9.730 in tecnica numerica;

la posa di cavi per 17.050 chilometri-coppia;

l'incremento di oltre 900 circuiti (urbani, settoriali, distrettuali e compartimentali);

l'utilizzo di cavi in fibra ottica su alcune direttrici.

La medesima concessionaria ha, infine, precisato che gli investimenti per il 1988 supereranno i 30 miliardi di lire.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI

FIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per conoscere —*

premessi che la Corte costituzionale, con sentenza n. 504 del 5 maggio 1988, ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1981, n. 391, nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti

della scuola collegati a riposo nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 dei benefici concessi ai dipendenti cessati dopo tale data;

valutato che trattasi di un diritto costituzionale violato nei ritardi di personale ormai ultrasettantenne —

quali iniziative intendano assumere affinché agli interessati venga corrisposto con urgenza quanto dovuto per effetto della sentenza 504/88 sopra citata, maggiorato inoltre degli interessi di legge e dal recupero degli effetti svalutativi della moneta. (4-07212)

RISPOSTA. — *Per la concreta soluzione del problema — sorta, com'è noto, a seguito della dichiarata illegittimità costituzionale dell'articolo 8 della predetta legge — si è ritenuto, in relazione soprattutto agli oneri finanziari che l'operazione sollecitata comporta, di acquisire il parere del Ministero del tesoro e della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica.*

Quest'ultima ha fatto preliminarmente rilevare che l'estensione dei benefici di cui trattasi non è limitata ai soli dipendenti della scuola, ma riguarda l'intero personale statale che abbia usufruito — per legge o per contratto — di miglioramenti economici con decorrenze diverse rispetto agli effetti giuridici stabiliti dai relativi provvedimenti, secondo le procedure seguite negli ultimi tempi a salvaguardia delle compatibilità di bilancio.

Stante, quindi, la complessità della questione, la stessa presidenza del Consiglio dei ministri ha proceduto alla costituzione, presso il Dipartimento per la funzione pubblica, di una commissione interministeriale, cui è stato affidato il compito di formulare specifiche proposte di legge per il recupero, nei trattamenti pensionistici, dei benefici economici già concessi al personale in attività di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

GASPAROTTO, FACHIN SCHIAVI BORDON E PASCOLAT. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

1) la direzione nazionale della RAI, come si evince da una presa di posizione delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL-SNATER, sta creando notevoli difficoltà operative alla sede regionale della RAI di Trieste;

2) il mancato incremento del personale e dei mezzi tecnici sta penalizzando l'intero settore dei programmi;

3) ciò impedisce di fatto un qualificato apporto sul piano produttivo ed ideativo, che, rispecchiando l'insieme della realtà regionale, la sede di Trieste è chiamata a dare alle reti e testate radiotelevisive nazionali;

4) è necessario, invece rilanciare le attività produttive per sviluppare così la presenza del servizio pubblico nella regione, e dare lo spazio adeguato ai problemi del FUG nella programmazione RAI nazionale;

5) è necessario ed urgente dar corso all'annunciato programma di investimenti per strutture, coinvolgendo le Comunità montane, i comuni e loro consorzi, utilizzando se necessario anche quanto prevede la legislazione regionale, al fine di potenziare il servizio pubblico e permettere a tutta la popolazione del Friuli-Venezia Giulia la ricezione dell'insieme dei programmi RAI;

6) dall'analisi statistica dei servizi e delle notizie trasmesse sia in radio che in televisione, dalla sede regionale della RAI, risulta fortemente penalizzata l'area della provincia di Pordenone;

7) è peggiorata nella provincia di pordenone la ricezione delle reti 1° e 2°, mentre tutta la montagna ed alcune zone di pianura non possono accedere alla terza rete;

8) recentemente si è dovuto registrare un calo nell'*audience* della RAI nella provincia di Pordenone;

9) l'intera provincia, con una diffusa struttura produttiva e con un'articolata presenza sociale e culturale è servita da un giornalista corrispondente a tempo parziale;

10) è necessario assegnare a Pordenone almeno un corrispondente a tempo pieno ed installare un presidio radiotelevisivo con ripetitore TV per trasmettere direttamente servizi in video dallo studio di pordenone —:

quali iniziative intenda assumere affinché:

a) sia data una risposta positiva alle richieste delle organizzazioni sindacali e avviati gli investimenti ed il rafforzamento dell'organico alla RAI del Friuli-Venezia Giulia;

b) sia assunto un corrispondente a tempo pieno per la provincia di pordenone, unitamente all'installazione di un presidio radiotelevisivo. (4-04859)

RISPOSTA. — *A norma della vigente convenzione la concessionaria RAI è tenuta ad assicurare la ricezione dei programmi della prima rete e della seconda rete televisiva ai centri abitati con popolazione non superiore ai 500 abitanti e ad estendere la diffusione dei programmi della terza rete TV fino al raggiungimento dell'85 per cento degli abitanti di ogni singola regione.*

Per quanto concerne, in particolare, la ricezione televisiva nella provincia di Pordenone si fa presente che la Concessionaria RAI interessata in merito ha comunicato che la zona è servita dai seguenti impianti:

Udine TV1 — TV2 — TV3;

Frisanco TV1 — TV2;

Andresi TV1 — TV2;

Polcenigo TV1 — TV2;

Faviz TV1 — TV2;

Cimolais TV1 — TV2;

Claut TV1 — TV2;

Forcella di Giais TV1 — TV2;

Castaldia — TV3 (serve il capoluogo provinciale);

Faidona TV1 – TV2;

Tramonti TV1 – TV2;

M. Pala TV1 – TV2;

M. Venda TV1 – TV2 – TV3 (stazione extra regionale che per quanto riguarda la TV3 irradia i programmi regionali del Veneto).

In assenza di disturbi interferenziali che ne possono degradare la qualità, gli impianti sopradetti riescono a servire la popolazione della provincia di cui trattasi nelle seguenti percentuali:

TV1 circa 99 per cento;

TV2 circa 99 per cento;

TV3 regionale circa 86 per cento;

TV3 nazionale circa 94 per cento.

È inoltre previsto il potenziamento del ripetitore TV1 – TV2 di Forcella di Giais per arrivare a servire anche la zona turistica di Piancavallo, mentre, compatibilmente con la disponibilità di canali di trasmissione, è allo studio la possibilità di installare impianti TV3 presso i ripetitori di Frisanco, Polcenigo e Forcella di Giais, i quali, una volta in funzione, eleverebbero la percentuale dell'utenza della provincia servita con i programmi regionali di questa rete di un ulteriore 2 per cento circa.

La concessionaria, nel significare, altresì, che la percentuale fissata dalla nuova convenzione relativa alla terza rete è stata ampiamente raggiunta nella zona in parola, ha precisato che, per quelle località – principalmente montane e di limitata consistenza demografica – ancora non raggiunte dai servizi RAI, si provvederà gradualmente, attraverso iniziative oltre gli obblighi di Convenzione in accordo con enti locali interessati, fino alla virtuale copertura di tutto il territorio della provincia.

In merito al problema degli investimenti e del rafforzamento dell'organico nel Friuli-Venezia Giulia, sollevato dall'interrogante la concessionaria ha comunicato che, con l'introduzione del nuovo palinsesto per l'in-

formazione regionale, si è provveduto a definire le unità di organico della sede regionale di Trieste con un potenziamento riguardante i tecnici di produzione, gli operatori di ripresa, gli impiegati di redazione e i programmisti registi. Anche la struttura di programmazione ha avuto in assegnazione nuovi mezzi di produzione per le rubriche regionali.

Si rende noto, infine, che dal 1° ottobre 1987 è stato immesso in servizio, a tempo pieno, nella città di Pordenone, il corrispondente Fulvio Comin.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

GROSSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ambiente e per le politiche comunitarie. — Per sapere – premesso che i nuovi regolamenti della CEE prevedono, per ridurre le produzioni agricole eccedentarie, la messa a riposo, nei prossimi anni, di milioni di ettari di seminativi –*

quali iniziative il Governo intenda porre in atto per non lasciare andare sprecata una simile irripetibile occasione di recuperare così ampie superfici alla vita naturale, intervenendo con provvedimenti atti a riportare in tali zone un equilibrio ecologico e biologico nel rispetto delle specie animali e vegetali che potrebbero installarvisi armoniosamente, con indubbi benefici per tutto l'ecosistema nazionale. (4-06102)

RISPOSTA. — *Il recupero delle aree abbandonate e di quelle che si renderanno improduttive nei prossimi anni è oggetto di particolari studi di questo Ministero che non mancherà di proporre idonee soluzioni per la forestazione delle aree in stato di abbandono e di quelle improduttive ai fini della loro valorizzazione ecologica e culturale.*

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

l'interrogante è venuta a conoscenza di un esposto indirizzato alla Procura della Repubblica di Roma dalla signora Sandra Giulianelli in Potestà, Direttore e professore ordinario dell'Istituto di Italianistica del Politecnico di Sheffield (GB) e presidente del COSCASIT di Manchester (Comitato di Assistenza per le scuole per i figli di italiani residenti in Inghilterra, ente autonomo democraticamente formato da associazioni, patronati, genitori degli alunni, insegnanti e direttori didattici, e istituito per promuovere e gestire i suddetti corsi con finanziamenti del Fondo Sociale Europeo e del Ministero degli affari esteri);

tale esposto denuncia una grave situazione creatasi a danno delle scuole suddette in seguito a reiterati, arbitrari interventi del console italiano a Manchester, dottor Lorenzo de' Medici;

il suindicato nel passato avrebbe prevaricato i poteri della Giunta dell'ente usando la propria firma in banca (firma di riserva) in alternativa alle prescritte firme congiunte del tesoriere e del presidente, nonché avrebbe emesso ordini di merce per decine di milioni, firmando abusivamente atti amministrativi e contabili; lo stesso avrebbe poi ostacolato l'opera della nuova Giunta, eletta nell'autunno '86, che intendeva por fine alle passate irregolarità (fra cui l'omissione dai bilanci di circa 50 mila sterline di contributi del Fondo Sociale Europeo);

infine sarebbe giunto a trattenere dal novembre '87 alla fine di febbraio di quest'anno il contributo del Fondo Sociale Europeo (circa 110 milioni) inviato dall'Ambasciata di Londra e avrebbe quindi ordinato l'asportazione di libri contabili, libretti assegni, libri verbali dagli uffici del COSCASIT, sì da impedire la preparazione del consuntivo 1987 (da consegnarsi per legge entro il 31 marzo 1988 al Ministero degli affari esteri); Avrebbe addirittura chiuso gli uffici dell'ente e

trasferito l'addetto di segreteria negli uffici consolari e dato comunicazione di scioglimento al Consiglio e alla Giunta convocando la nuova Assemblea per procedere a nuove elezioni (senza invitare i membri della giunta disciolta); avrebbe infine dato alla banca comunicazione di invalidità della Giunta, con richiesta di sospensione del fido bancario e della firma della Giunta attuale e, in sostanza, ricusato pretestuosamente una Giunta legittima impedendo il normale svolgimento delle funzioni istituzionali del COSCASIT —:

se non ritengano opportuno — fatte salve le indagini che condurrà l'autorità giudiziaria — di disporre un'inchiesta su come vengono usati e amministrati i fondi destinati all'assistenza alle scuole per il mantenimento della lingua italiana nel Nord dell'Inghilterra, e su come ne venga garantita o meno la gestione da parte dell'emigrazione. (4-06340)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia a Londra ha comunicato che da un attento esame degli atti d'ufficio si è potuto accertare che il consolato di Manchester ha condotto la sua azione diretta a ristabilire la funzionalità del COSCASIT con il pieno appoggio di tutte le organizzazioni sociali locali, uniformandola alle aspettative all'interesse della collettività italiana a Manchester. Come testimonianza di ciò bastino le numerose attestazioni di appoggio e di solidarietà pervenute al consolato, tra cui per prima quella del COEMIT (comitato per l'imigrazione italiana) di Manchester, nonché quelle delle locali rappresentanze sindacali della scuola aderenti alle confederazioni CGIL, CISL, UIL e delle missioni cattoliche.*

Si può dare assicurazione che in ogni momento l'azione del consolato a Manchester è stata ispirata dall'esigenza di ristabilire nell'ambito del COSCASIT il rispetto delle regole del pluralismo e della partecipazione democratica venuta e mancare a seguito di gravi inadempienze della vecchia giunta esecutiva dell'ente, guidata dalla professoressa Sandra Potestà che ha prolun-

gato il proprio mandato malgrado esso fosse da tempo scaduto e risultassero già eletti i nuovi rappresentanti dell'ente (nelle varie componenti: genitori, associazioni, insegnanti, direttori didattici).

I contrasti sorti all'interno dell'ente avevano creato una preoccupante situazione di stallo: le ultime riunioni convocate dalla dottoressa Potestà, assemblea e consiglio di amministrazione, sono andate pressoché completamente deserte.

Pertanto il consolato d'Italia a Manchester, dopo aver inutilmente intimato alla professoressa Potestà di convocare la nuova assemblea, constatata per altro la piena disponibilità in tal senso mostrata dagli altri membri del consiglio di amministrazione uscente e constatato che la giunta esecutiva, ridotta a due persone, tra cui la professoressa Potestà, continuava ad agire come fosse il legale rappresentante dell'ente, pur non avendone più il mandato, si vedeva stretto ad avvalersi dei poteri conferitigli dall'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica, 5 gennaio 1967 n. 200 disponendo con decreto consolare del 14 marzo 1988, n. 2 il sequestro dei libri contabili, dei libretti degli assegni e la chiusura dei locali dell'ente. Venivano anche sospesi i pagamenti dei contributi comunque pervenuti.

In tale circostanza il consolato ha provveduto, come liquidatore, al pagamento delle sole spese già ordinate dall'ente, al fine di assicurare il regolare funzionamento dell'attività di assistenza scolastica svolta nella circoscrizione consolare.

Il consiglio di amministrazione uscente, che non riconosceva nella signora Potestà il proprio rappresentante legale, ha in data 24 marzo 1988 rassegnato le proprie dimissioni. A questa riunione erano assenti due membri della giunta, per altro anch'essi invitati a parteciparvi con lettera raccomandata.

Lo stesso consiglio di amministrazione in pari data invitava il suo presidente onorario (il console stesso) a convocare la nuova assemblea (eletta fin dal 26 febbraio 1988) affinché si procedesse, come in realtà è avvenuto, alla costituzione dei nuovi organi collegiali.

Si ritiene inoltre opportuno far presente quanto segue:

il consiglio non ha mai autorizzato il trasferimento nei suoi uffici dell'addetto di segreteria del COSCASIT, né ha mai disposto acquisti di materiale per decine di milioni. Tale ufficio ha bensì inoltrato al Ministero degli esteri la richiesta di acquisto dei libri di testo adottati dai docenti dei corsi fattagli pervenire dalle direzioni didattiche di Manchester e Nottingham, le cui spese, secondo una prassi costante accolta dal COSCASIT, vengono assunte ogni anno dell'ente;

non può ascrivere alla responsabilità del consolato la ritardata contabilizzazione della somma di lire 50 milioni che per altro risulta regolarmente accreditata sul conto bancario dell'ente.

Si desidera inoltre precisare che l'intervento del consolato d'Italia a Manchester non ha creato turbamento alle attività scolastiche svolte nella circoscrizione consolare, bensì ha contribuito a ristabilire tra le varie componenti sociali dell'ente il necessario clima di collaborazione e fiducia venute a mancare a seguito dello spiacevole episodio.

Per quanto concerne la vigilanza sull'utilizzazione dei fondi del capitolo 3577 assegnati agli enti che svolgono attività di assistenza scolastica, essa viene svolta dall'ufficio consolare competente in base alle direttive impartite con apposita circolare del Ministero degli esteri, che esercita inoltre il controllo dei bilanci preventivi e consuntivi in sede di assegnazione dei finanziamenti.

La partecipazione del Ministero degli esteri alla gestione dei fondi per l'assistenza scolastica si realizza attraverso appositi comitati, tra i quali il COSCASIT di Manchester, i cui organi direttivi sono elettivi e formati dalle rappresentanze delle componenti interessate (associazioni, rappresentanti dei genitori, degli insegnanti, eccetera).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

LODIGIANI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che

in data 24 gennaio 1986 il comune di Cavacurta ha sottoscritto con il Ministero della difesa una regolare convenzione per l'impiego di n. 3 obiettori di coscienza, e che il 10 aprile 1986 prendevano servizio presso tale comune n. 2 obiettori, mentre il terzo obiettore veniva assegnato a partire dal 7 gennaio 1987;

in data 9 dicembre 1987 si sono congedati i primi due obiettori, mentre il terzo prenderà congedo il 6 settembre 1988, ma che nonostante i numerosi solleciti, a tutt'oggi, nessuna assegnazione sostitutiva al comune di Cavacurta risulta effettuata, così da determinare una situazione di difficoltà insostenibile nella gestione di servizi essenziali, ove si è programmato tenendo conto della presenza di obiettori di coscienza;

con nota 10 febbraio 1988 il Ministero della difesa comunicava che « a causa del diminuito numero di domande per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza non è possibile garantire l'immediata sostituzione degli obiettori che si congedano né assicurare la copertura di tutti i posti convenzionati », mentre è a conoscenza dell'interrogante che il numero di domande per l'obiezione è diminuito, ma è altrettanto noto che nelle assegnazioni enti religiosi e alcune associazioni vedono pressoché soddisfatte in toto le loro richieste —:

se non preveda l'assegnazione al comune di Cavacurta di almeno due obiettori, auspicando che la stessa avvenga entro il 6 settembre 1988, data in cui anche l'obiettore rimasto prenderà congedo;

se non ritenga altresì di tenere in debita considerazione la richiesta fatta dal comune il 12 gennaio 1988 per l'assegnazione del signor Dadda Giuseppe Attilio, nato a Codogno il 16 ottobre 1966, al quale è stato notificato un decreto di accoglimento di obiezione di coscienza in data 6 giugno 1988. (4-08049)

RISPOSTA. — *Le difficoltà a garantire l'immediata sostituzione di obiettori congedati presso alcuni enti è data oltre che dalla diminuzione del numero degli obiettori, per altro riconosciuta dall'interrogante, anche dalla esigenza di rispettare l'area vocazionale espressa dai giovani.*

Si informa per altro che l'obiettore Giuseppe Attilio Dadda sarà precettato presso il comune di Cavacurta (Milano) il 29 settembre 1988.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

si fa sempre più urgente la necessità di un attento riesame della situazione dell'ufficio postale di Tarquinia che non riesce a svolgere autonomamente i propri servizi;

infatti i funzionari del citato ufficio sono costretti a lavorare in condizioni già di per sé difficili e aggravate da locali angusti ed assolutamente inadatti a consentire un corretto funzionamento del servizio stesso;

da più parti è stata addirittura ventilata la possibile chiusura dell'esercizio in questione —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per dotare al più presto l'ufficio postale di Tarquinia di una sede idonea e funzionale che gli permetta di adempiere dignitosamente la sua importante funzione. (4-06432)

RISPOSTA. — *Allo scopo di risolvere la precaria situazione dei servizi postali nella sede di Tarquinia (Viterbo), si è svolta presso il comune una riunione alla quale hanno partecipato il sindaco e rappresentanti di questa Amministrazione e delle organizzazioni sindacali.*

A seguito di detta riunione è stata decisa, quale provvedimento di emergenza, l'utilizzazione provvisoria di locali, offerti dall'amministrazione comunale, presso cui

saranno trasferiti i servizi di recapito; ai fini della soluzione definitiva della questione sono stati presi in locazione, con riserva di acquisto, locali ubicati in via Torcone, da ristrutturare e completare.

I lavori, che richiedono 240 giornate lavorative, sono stati già appaltati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

MELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali al giovane Gian Luca Zanetti di Milano, ammesso alla prestazione del servizio civile sostitutivo in quanto obiettore di coscienza, così come comunicatogli in data 24 novembre 1986, e successivamente ammesso a rinvii per motivi di studio, sarebbe negato di prestare il servizio volontario ai sensi dell'articolo 35 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, nei paesi in via di sviluppo per il quale ben due enti sarebbero disposti ad avvalersi della sua opera.

Si chiede di conoscere se il ministro non ritenga che tale forma di servizio sia del tutto compatibile con la riconosciuta obiezione di coscienza e rappresenti una forma più impegnativa e gravosa di prestazione del servizio civile, del resto ritenuto già per legge alternativo al servizio militare.

Si chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire per dirimere il caso e per consentire che i giovani obiettori possano, a loro domanda, effettuare il servizio sostitutivo nelle forme più impegnative della prestazione in paesi in via di sviluppo. (4-07273)

RISPOSTA. — *All'Amministrazione non risulta alcuna istanza relativa all'obiettore Gian Luca Zanetti di rinvio degli obblighi di leva ai fini della prestazione del servizio di volontariato nei paesi in via di sviluppo ai sensi dell'articolo 35 della legge 26 febbraio 1987, n. 49.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

MONTANARI FORNARI E TRABACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il ministro della sanità, nel corso di una intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica* del 2 febbraio 1988 che aveva per oggetto « i mali della riforma sanitaria, le USL colpevoli dello sfascio della sanità », affermava tra l'altro che « nell'ospedale provinciale di Piacenza c'è un corridoio diviso a metà da una tenda tanto è lungo »; il ministro sostiene che dietro la tenda stanno « gli incurabili che aspettano di morire in fila »;

il ministro è stato invitato a Piacenza per rendersi conto della realtà drammatica di un ospedale provinciale, allocato per due terzi in edifici costruiti dalla fine del secolo 1400 alla metà del 1500 circa. Tuttora è carente di ben 4 servizi e divisioni considerati essenziali alla funzione di un ospedale provinciale;

la visita aveva lo scopo di evidenziare al ministro della sanità la necessità di predisporre un consistente finanziamento necessario al completamento della nuova sede ospedaliera, concretamente avviata dal gennaio 1981;

il reparto citato dal ministro è quello geriatrico, tuttora ospitato in un'ala del nucleo cinquecentesco, ex convento degli ulivetani, molto pregevole dal punto di vista architettonico ma sicuramente non adatto ad ospitare un reparto ospedaliero, nel caso specifico quello geriatrico;

detto reparto, in origine istituito come cronicario, veniva indicato « apposito » per la cura dei malati poveri e degli incurabili dallo statuto approvato all'epoca dalla sovrana « illuminata » Maria Luigia d'Austria granduchessa di Parma, Piacenza e Guastalla. Epoca non sospetta per quanto concerne gli effetti che, secondo il ministro potevano derivare dalla riforma sanitaria;

per anni esso ha funzionato quale ricovero geriatrico, con la presenza di un

solo medico convenzionato per alcune ore al giorno. Nel 1978 veniva trasformato in sezione aggregata ad una divisione medica, dotata di un mini-organico medico e paramedico, ciò in attesa di poter disporre di una sede e di organico necessari alla istituzione di una divisione di geriatria autonoma come previsto dal piano sanitario regionale;

una più opportuna ubicazione di tale reparto, come di altri, è condizionata dal completamento della nuova sede ospedaliera, per la costruzione della quale la regione Emilia-Romagna ha previsto sino ad ora un impegno finanziario superiore ai 35 miliardi;

da anni viene chiesto al Governo un intervento straordinario da destinare alla regione Emilia-Romagna e vincolato alla costruzione dell'ospedale provinciale di Piacenza —:

quali sono gli atti compiuti dai Governi che si sono succeduti in questi anni a proposito, in questo caso, del miglioramento qualitativo dell'ospedale di Piacenza in particolare per il completamento dell'opera;

se il ministro della sanità non ritenga di finalizzare uno stanziamento, oltre ai 10 miliardi destinati nel 1987, alla costruzione dell'opera;

se, nell'ambito delle iniziative che il ministro della sanità intende adottare per tutelare gli anziani, si prevede un intervento finalizzato anche a rinnovare la realtà citata. (4-04251)

RISPOSTA. — *Il problema affrontato nell'atto in riferimento trova concrete prospettive di soluzione, in tempi ravvicinati, tenendo conto degli specifici stanziamenti disposti ad iniziativa di questo Ministero.*

Infatti, proprio su conforme proposta del ministro della sanità riguardo al riparto di alcune somme accantonate sui residui attivi in conto capitale del fondo sanitario nazionale per gli anni 1986 e 1987 il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica), con deliberazione del

28 maggio 1987 (pubblicata nel Gazzetta ufficiale 26 giugno 1987, n. 147) ha assegnato alla regione Emilia-Romagna la somma di lire 10 miliardi, vincolandola alle esigenze di completamento del nuovo ospedale multizonale di Piacenza, con particolare riguardo alla realizzazione dell'impianto sanitario di decontaminazione.

A tal fine, il comitato di verifica del programma di utilizzazione di detta somma, previsto dall'articolo 17 della legge n. 887 del 1984, ha già espresso parere favorevole all'erogazione di un acconto di lire 6,5 miliardi per le esigenze di completamento del nuovo presidio ospedaliero di Piacenza, ritenendo — per altro — opportuno acquisire più precise informazioni sulle modalità di costruzione dell'impianto di decontaminazione e sulle esigenze finanziarie ad esso collegate, tenuto conto dello stato di attuazione dei lavori.

In proposito questo Ministero ha già interessato la regione Emilia-Romagna per il necessario, urgente seguito.

Per quanto concerne le altre prospettate esigenze inerenti al reparto di geriatria di indubbia e grave rilevanza sociale, si ritiene possibile ed auspicabile la promozione di ulteriori e specifici interventi finanziari nell'ambito del programma pluriennale di cui all'articolo 20 della recente legge 11 marzo 1988, n. 67, per la ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, che — come è noto — prevede una copertura complessiva di lire 30 mila miliardi.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

MOTETTA. — *Al Ministro delle poste e comunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è venuta a creare nel corso degli anni presso la direzione provinciale delle poste a Novara inerente una serie di questioni:

a) i lavoratori sono ospitati in un vecchio e fatiscente edificio del tutto inadatto a un moderno servizio postale;

b) la cronica carenza di personale costringe il medesimo a carichi di lavoro pesanti e irrazionali;

c) Novara brilla per la totale assenza da ogni piano di investimenti previsti dal Ministero;

d) l'intera organizzazione della custodia e distribuzione del materiale urge di una radicale revisione e di una sistematica iniziativa d'ammodernamento, e la presenza in loco dell'istituto De Agostini fa sì che gli uffici di Novara risultino i principali smistatori di stampati.

Si vuole pertanto conoscere quali urgenti provvedimenti il ministro intende adottare, atteso che dal '77 il comune ha messo a disposizione un'apposita area attrezzata, onde ovviare ai problemi segnalati che oltre a creare forte disagio nel personale si riflettono in modo negativo sull'intero servizio pubblico. (4-06738)

RISPOSTA. — *I lavori di manutenzione e di sistemazione degli edifici in cui sono allocati gli uffici postali di Novara e degli altri centri della provincia sono stati eseguiti tutti con la dovuta tempestività ogni qualvolta se ne sia presentata la necessità. Inoltre, è in fase istruttoria la pratica per la costruzione in detta città di un edificio polifunzionale, su area reperita dal comune in zona Santa Rita, nel quale potranno trovare sistemazione l'istituendo centro di meccanizzazione postale, parte dei servizi di movimento, l'autorimessa ed alcuni servizi direzionali. In proposito sono stati invitati gli organi interessati a far conoscere le proprie esigenze per poter intraprendere lo studio del progetto esecutivo, che dovrà poi essere sottoposto all'approvazione delle autorità urbanistiche.*

Per quanto concerne, invece, la costruzione di edifici per uffici locali ai sensi della legge 10 febbraio 1982, n. 39, si informa che nella provincia di Novara sono stati ultimati i lavori riguardanti la realizzazione degli uffici di Bellinzago, Caltignaga, Fara Novarese, Gattico, Gignese, Ghemme, Gravellona Toce, Grignasco, Lesa, Romagnano Sesia, Romentino e Varallo-

pombia, mentre è in corso o deve essere iniziata la costruzione degli uffici di Baveno, Galliate, Intra, Pieve Vergonte, Prato Sesia, Trecate e Trobaso.

Inoltre, sempre a Novara, appena saranno disponibili i locali necessari, si provvederà alla costruzione di una centrale telex in tecnica EDS.

Per quanto attiene, infine, alla situazione del personale, risulta che effettivamente la sede di Novara, come molte altre del nord, denota sensibili carenze, quantificabili complessivamente in circa un centinaio di unità distribuite tra le varie qualifiche.

Nel far presente che finora si è cercato, per quanto possibile, di far fronte a tale situazione con il ricorso all'assunzione di personale straordinario ai sensi della legge n. 1376 del 1965, si ritiene che la situazione potrà migliorare decisamente con l'immissione in servizio dei vincitori del concorso pubblico a 5032 posti di operatore specializzato di esercizio, di cui 647 per la regione Piemonte, in corso di espletamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO E VALENSISE. — *Ai Ministri della sanità e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere, anche in relazione alla interrogazione di analogo contenuto 4-07302 del 14 gennaio 1985, restata priva di risposta, quali iniziative abbiano in animo di proporre in ordine al divario tra Nord e Sud emerso dall'indagine promossa dal Ministro della sanità in relazione agli asili nido, essendo risultato che esistono funzionanti in Italia 1.689 strutture di tale tipo, per un totale di 76.606 posti, e che le medesime sono concentrate prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale, mentre una notevole carenza si registra nell'Italia meridionale ed insulare;*

quale sia, distinto per temitori dell'area ex Casmez e per temitori centro settentrionali:

a) il numero delle strutture funzionanti;

b) il numero delle strutture ultimate, ma non funzionanti;

c) il numero delle strutture in costruzione;

d) il numero delle strutture in costruzione, delle quali non si prevede però una immediata, successiva utilizzazione.

(4-00694)

RISPOSTA. — La legge sugli asili-nido, come è noto, nasce negli anni '70 con l'emergere delle pressanti domande e dei bisogni dettati dalle modificazioni della organizzazione familiare e di costume, ma soprattutto nel contesto dei problemi creati dalla occupazione femminile.

La legge n. 1044 del 1971 prevedeva la realizzazione di un piano quinquennale (1972-1976) per la costruzione e la gestione di almeno 3800 asili-nido successivamente completato con la legge n. 891 del 1977 e con la inclusione di circa 600 asili-nido dell'ex ONMI, avvenuta dopo lo scioglimento dell'ente stesso.

Dal prospetto allegato, si evince la situazione degli asili-nido comunali al 31 dicembre 1986, e per quanto riguarda il numero degli asili-nido e per i posti-bambino disponibili, tuttora insufficienti.

Infatti, come può desumersi da tale prospetto, il numero di asili-nido complessivamente in funzione, alla data del 31 dicem-

bre 1986, è pari a 2.122 con n. 100.723 posti-bambino disponibili, mentre persistono — innegabilmente — seri squilibri nella loro distribuzione geografica fra nord-Italia (n. 1265), centro (n. 490) ed Italia meridionale insulare (n. 367).

Ciò perché, nonostante regolarmente, ogni anno vengano ripartiti ed assegnati alle regioni i fondi per la costruzione, la gestione ed il funzionamento degli asili-nido in base ai parametri stabiliti in seno alla commissione interregionale, notevoli sono le difficoltà che si riconoscono e che concorrono ad intralciare e rallentare il progressivo sviluppo ed il regolare funzionamento degli asili stessi.

Si fa presente che i parametri adottati per la ripartizione dei fondi relativi agli anni precedenti sono stati rapportati per il 90 per cento alla popolazione infantile da 0 ai 3 anni e per il 10 per cento ai posti-bambino; negli anni 1985 e 1986 tali parametri sono stati utilizzati sulla quota base di uno stanziamento di 122 miliardi (somma corrispondente al 1984).

Per l'anno finanziario 1987 sono stati stanziati 158 miliardi, ripartiti in base ai parametri approvati dalla commissione interregionale in data 2 luglio 1987: il 50 per cento della previsione è rapportato alla popolazione infantile da 0 ai 3 anni secondo il censimento del 1981, mentre l'altro 50 per cento è in relazione ai posti-bambino disponibili al 31 dicembre 1986.

Il piano di ripartizione per il 1988, in corso di elaborazione, prevede un finanziamento di 167 miliardi, da ripartire in base agli stessi parametri.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1988

ASILI NIDO COMUNALI — SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1986 (*)

REGIONI	Funzionanti <i>ex lege</i> 1044/71		Funzionanti ex ONMI ed altri enti (enti locali)		Totale asili nido	Totale posti bambino
	N.	Posti BB	N.	Posti BB	<i>Ex lege</i>	ex ONMI ed altri
Piemonte	172	8.108	74	3.539	246	11.647
Valle d'Aosta	4	110	1	30	5	140
Lombardia	296	14.410	143	5.991	439	20.401
Bolzano	2	32	4	433	6	465
Trento	16	740	4	230	20	970
Veneto	68	3.461	53	2.734	121	6.195
Friuli	17	719	8	422	25	1.141
Liguria	53	2.379	14	576	67	2.955
Emilia Romagna	292	14.240	44	2.048	336	16.288
Toscana	146	6.022	30	1.165	176	7.187
Umbria	46	1.774	8	376	54	2.150
Marche	62	2.252	22	917	84	3.169
Lazio	68	3.950	108	5.509	176	9.459
Abruzzo	33	1.200	25	1.166	58	2.366
Molise	4	210	—	—	4	210
Campania	12	609	23	1.424	35	2.033
Puglia	48	2.400	54	3.186	102	5.586
Basilicata	17	532	12	620	29	1.152
Calabria	11	416	16	695	27	1.111
Sicilia	40	1.840	30	2.250	70	4.090
Sardegna	10	535	32	1.473	42	2.008
Italia . . .	1.417	65.939	705	34.784	2.122	100.723

(*) Dati riferiti dalle regioni.

Il Sottosegretario di Stato per
la sanità: GRAVAGLIA.

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere — premesso che

da tempo viene teorizzata ad Arzano (Napoli) la realizzazione di un adeguato poliambulatorio per far fronte ad una estesa domanda sanitaria oggi assolta solo parzialmente mentre per la domanda residuale essa è oggetto di lucrose convenzioni tra la USL n. 26 ed istituti privati;

la struttura non è mai stata realizzata giacché su detti istituti privati si estende l'ombra protettrice di uomini politici di regime che ne difendono il mercato e che temono dunque la concorrenza di una struttura pubblica;

in data 9 novembre scorso all'USL n. 26 è pervenuta una nota dell'assessorato regionale alla sanità il quale informava della disponibilità di un miliardo e mezzo di lire volto a realizzare la detta struttura poliambulatoriale e che il relativo importo sarebbe stato erogato allorché la USL avesse inviato la documentazione necessaria;

a due mesi da detta nota nulla è stato inviato alla regione Campania mentre prendono consistenza le voci circa un dirottamento verso altre località delle risorse disponibili per la struttura arzanese;

il consigliere comunale del MSI-DN di Arzano, Donato De Rosa, ha trasmesso allora al presidente del Comitato di gestione della USL fermo invito di porre in essere tutti gli atti amministrativi volti alla utilizzazione dei fondi concessi in conto capitale per la istituzione di un secondo distretto sanitario da collocarsi in Arzano, mercé la realizzazione del detto poliambulatorio —:

quali motivi impediscono tuttora — in danno della utenza sanitaria di Arzano ed a vantaggio di ben individuabili interessi — l'utilizzazione delle somme impegnate per la realizzazione dell'auspicato poliambulatorio. (4-03537)

RISPOSTA. — *La materia oggetto dell'atto parlamentare rientra tra quelle trasferite alle regioni, ai sensi dell'articolo 2, lettera d) del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.*

Da notizie, per altro, fornite, dalla regione Campania, appositamente interessata per il tramite dal commissario del Governo nella detta regione, risulta che lo stanziamento di lire 1 miliardo e 500 milioni concesso all'unità sanitarie locali 26 di Casoria, di cui è cenno nell'interrogazione, è finalizzato non solo alle necessità del poliambulatorio di Arzano, ma anche a quelle del poliambulatorio di Casoria.

La citata unità sanitaria locale, in data 3 febbraio 1988, ha, infine, adottato specifica delibera per procedere all'acquisto delle attrezzature indispensabili per il funzionamento dei menzionati poliambulatori.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica intestata a Ricciardi Michele nato a Caronia (Messina) il 21 dicembre 1940 e residente in Cantù in via M. Curie 6 intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge 29/79 ed il riscatto del periodo di servizio militare. L'interessato è dipendente dell'USSL n. 12 di Cantù, posizione CPDEL 7449477 ed è in attesa di una risposta. (4-06540)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 del signor Michele Ricciardi cui è stato attribuito il n. 0244597 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Como e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 12 di Cantù (Como), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Per quanto attiene, invece, alla domanda di riscatto del servizio militare, presentata dal signor Michele Ricciardi, che potrà essere espletata solo dopo l'avvenuta definizione della ricongiunzione ex lege 29 del 1979, questa Amministrazione, con nota del 18 luglio 1988, ha richiesto alla USL n. 12 di Cantù l'invio di alcuni documenti necessari per la sistemazione della posizione previdenziale.

Si assicura, comunque, l'interrogante che lo scrivente provvederà sollecitamente alla definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e della sanità. — Per sapere — premesso che il signor Risicato Gaetano, nato a Leonforte (EN) il 12 marzo 1923 ha presentato domanda intesa ad ottenere la pensione di guerra — è in istruzione il ricorso alla Corte dei conti numero 749318 — quali provvedimenti, nell'ambito della loro competenza, ritengono necessario adottare per dare luogo alla sollecita definizione della richiesta del signor Risicato. (4-06571)*

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 22 febbraio 1968, n. 2301732 è stata respinta la richiesta di pensione in quanto, in sede dei precritti accertamenti sanitari, l'infermità vizio organico di cuore non risultò dipendente da causa di servizio di guerra.*

Avverso detto provvedimento il signor Risicato presentò ricorso giurisdizionale, contrassegnato con il n. 749318, a seguito del quale il fascicolo degli atti venne trasmesso, con elenco del 22 agosto 1977, n. 8215 alla Corte dei conti ove tuttora trovasi per la trattazione del cennato gravame.

Da accertamenti effettuati, nelle vie brevi presso la procura generale di detta magistratura, è risultato che il ricorso in questione non è stato ancora definito.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Maoret Gabriella nata a Busto Arsizio il 13 gennaio 1938 ed ivi residente in viale Repubblica 57. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 4 ottobre 1982; da tale data la Maoret non ha più avuto notizie in merito ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-06572)*

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 18 febbraio 1988, n. 177191 in accoglimento della domanda prodotta dalla signora Maoret Gabriella, ha concesso alla medesima la ricongiunzione ex articolo 2 legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni 11, mesi 11 e giorni 2 previo pagamento del contributo di lire 4.186.280 in unica soluzione oppure di lire 33.490 mensili per 15 anni nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessata con ministeriale del 28 febbraio 1988, n. 393062/7102878 diretta per conoscenza alla USL n. 8 di Busto Arsizio (Varese) ove la medesima presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PETROCELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

nei primi mesi dell'85 la Direzione provinciale di Isernia assegnò a mansioni di coadiutore l'op. es. Di Tanna Maria Pia al 1° reparto e D'Andrea Rina al 2° reparto e successivamente assegnava anche Perinetti Ottorina alle dipendenze dell'Ufficio C.P. Tel.:

nel luglio 1986 conferiva analoghe mansioni, senza periodo di prova, al neopresidente Vicenti Ciro —:

i motivi per i quali a Di Tanna Maria Pia è stata revocata l'assegnazione a coadiutore;

se non ritiene, nel rispetto del principio di equità e della correttezza amministrativa, di dover confermare tutti nell'incarico di coadiutore. (4-02961)

RISPOSTA. — *A seguito di segnalazioni pervenute agli organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed alla procura della Repubblica di Isernia, è stata esperita una indagine ispettiva volta ad accertare la posizione dell'operatore di esercizio Di Tanna Maria Pia.*

Dalle risultanze dell'inchiesta è emerso che la predetta impiegata era stata applicata, con effetto dal 23 aprile 1985, al 1° reparto della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Isernia, con mansioni di coadiutore (archivio, copia e protocollo) le quali, pur se comprese nei compiti propri della quarta categoria, non sono relative al profilo professionale degli operatori di esercizio.

Pertanto, il funzionario inquirente, rilevata l'irregolarità di tale situazione, proponeva la revoca dell'applicazione a mansioni di coadiutore della citata dipendente, revoca che è stata effettivamente disposta in data 20 agosto 1987.

Una successiva indagine ispettiva, eseguita al fine di verificare le circostanze rappresentate dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, ha confermato le conclusioni della precedente inchiesta ed ha messo, altresì, in evidenza l'opportunità di estendere, per motivi di equità, il provvedimento di revoca già adottato nei confronti della Di Tanna anche agli altri operatori che si trovavano nelle medesime condizioni.

Di conseguenza, sono state impartite disposizioni alla direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni del Molise volte a far cessare gli incarichi in

questione, in modo da applicare gli interessati alle mansioni proprie del loro profilo professionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

PICCHETTI E CIOCCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

già nell'ottobre del 1983 si fece rilevare la grave situazione venutasi a creare in seguito alla demolizione, per motivi di pubblica utilità, dell'edificio che ospita l'ufficio postale, succursale 72, ubicato in via Pietralata, angolo via Tiburtina;

disagi gravi soprattutto per i pensionati ma anche per tutta la popolazione servita dall'ufficio postale demolito e che, ora, è costretta a servirsi degli altri uffici più vicini, determinano, in questi ultimi, file lunghissime e aggravio di disagi anche per i dipendenti;

a queste rilevazioni, il ministro diede una risposta che, prendendo atto della pesantezza dei disagi, lo impegnava, come in realtà è accaduto, a fare in modo che si trovassero locali idonei alla riapertura dell'ufficio demolito;

tale ricerca avvenne ma senza esito positivo;

recentemente l'Istituto autonomo case popolari ha dato parere favorevole per l'utilizzazione di propri locali per l'apertura dell'ufficio postale in località Pietralata, in particolare per il locale 05987-05986 fabbr. 2, lotto B, zona O, gruppo Pietralata (via del Peperino) —:

quali iniziative intende assumere per determinare una rapida conclusione della trattativa per il reperimento dei locali per la riapertura dell'ufficio di Pietralata partendo da questa proposta concreta dello IACP. (4-05966)

RISPOSTA. — *Le numerose ricerche effettuate al fine di reperire locali idonei in cui*

ospitare i servizi di istituto espletati dall'ufficio postale di Roma, succursale 72, non hanno dato, finora, risultati positivi.

Per quanto riguarda i locali messi a disposizione dall'Istituto autonome case popolari siti in via del Peperino n. 46, si significa che a seguito del sopralluogo tecnico-ispettivo effettuato è stato espresso parere sfavorevole, poiché la superficie complessiva (metri quadrati 80 circa) è risultata inadeguata ad assicurare l'espletamento dei servizi postali.

È, attualmente, in corso una trattativa per la locazione, o l'eventuale acquisto, di una sede ubicata in via di Pietralata, di proprietà della società ARCA, la quale non ha, a tutt'oggi, fornito risposta all'offerta avanzata dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in base alle indicazioni formulate dall'UTE (ufficio tecnico erariale): stante il notevole divario tra offerta e richiesta si ritiene, tuttavia, che difficilmente la trattativa in corso potrà concludersi positivamente.

Si assicura, comunque, che nessuna iniziativa verrà tralasciata dai competenti organi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al fine di ricercare una soddisfacente sistemazione per l'ufficio in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

PICCHETTI, TRABACCHINI, RECCHIA, MAMMONE, ROMANI E CIOCCI LORENZO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che

il D.L. del 12 settembre 1983 n. 465 al Titolo III articolo 1 comma 17 proroga il termine di cui al terzo comma dell'articolo 26 della legge del 26 maggio 1965 n. 590: « Le disposizioni e le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, richiamate e contenute nella legge 2 giugno 1961, n. 454, sono prorogate sino al 30 giugno 1983 » al 30 giugno 1988;

i presupposti che erano alla base di tale proroga rimangono per molti aspetti invariati —:

se non si ritiene necessaria una ulteriore proroga delle scadenze suddette per facilitare il processo di formazione e arrotondamento della proprietà contadina indispensabile per lo sviluppo dell'agricoltura. (4-06653)

RISPOSTA. — Per venire incontro alle esigenze prospettate, e pienamente condivise da questo Ministero, è stato predisposto un disegno di legge che proroga le disposizioni e le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina.

Il disegno di legge (atto Senato n. 117) si trova attualmente all'esame, in sede deliberante, della Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

PICCOLI, BONIVER, VIOLANTE, MASINA, RUTELLI, RUSSO FRANCO, RUBBI ANTONIO, MARTINO, BATTISTUZZI, SARTI, SALVOLDI E ROMITA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — considerato che a giorni riprenderà ad Ankara il processo a carico dei due dirigenti comunisti turchi Kutlu e Sargin, in carcere dal 16 novembre 1987, giorno del loro rientro in patria;

considerato che a carico dei due esponenti politici vengono addotte imputazioni riguardanti esclusivamente la sfera della libera espressione del pensiero politico;

ritenuto che le richieste di progressivo avvicinamento della Turchia alle istituzioni europee, sino alla formale domanda di entrata nella CEE, non potranno in ogni caso che avere come presupposto basilare il reale compimento del processo di democratizzazione e la piena

legalizzazione di tutte le espressioni politiche e sociali del paese —:

se il Governo italiano intende farsi carico di queste istanze e presentarle al governo turco, assieme alla richiesta di immediata scarcerazione dei due dirigenti comunisti turchi. (4-08098)

RISPOSTA. — *In base alle informazioni in nostro possesso risulterebbe, sulla detenzione di segretari generali del partito comunista e del partito operaio turchi, quanto segue.*

A carico dei due imputati, Kutlu e Sargin, in carcere dal 16 novembre 1987, il pubblico ministero ha formulato una serie di accuse per crimini contro lo Stato (tra cui quelli di incitamento alla lotta di classe e tentata instaurazione di un regime totalitario di stampo marxista), richiedendo, in conformità con quanto previsto dal codice penale turco, condanne non inferiori a 66 anni di reclusione.

La vasta eco suscitata in Turchia e all'estero, sin dal suo inizio, del caso in esame continua per altro a rendere particolarmente difficile per le autorità turche — che hanno a più riprese mostrato di volerlo contenere in ambito strettamente giuridico — evitare che esso assuma connotazioni di natura politica. Per la costituzione turca, infatti, il partito comunista è dichiarato fuorilegge e conseguentemente ogni attività di propaganda politica di quella ideologia è proibita.

Sull'accaduto ha preso più volte posizione il Parlamento europeo con risoluzioni ad hoc.

È comunque da ricordare che, da parte italiana, non si è mancato di adottare, nelle sedi competenti, sia a livello bilaterale sia comunitario, una chiara presa di posizione a favore del rispetto delle libertà individuali, ovunque esse vengano minacciate o violate.

Nel perseguire una politica di più ampi rapporti con la Turchia, non intendiamo infatti trascurare, nei limiti obiettivamente esistenti, la problematica dei diritti umani e delle libertà politiche. In tale contesto siamo convinti che occorra non solo inco-

raggiare il recente progresso di democratizzazione di quel paese, ma ci auguriamo che da tale apertura possa derivare, anche sul piano interno, una maggiore permeabilità ai valori di libertà e di pieno rispetto delle regole democratiche.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

PIRO. — *Ai Ministri del tesoro e degli affari speciali.* — Per sapere — premesso che in base al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e alla legge 6 ottobre 1986, n. 656, gli ex soldati che in guerra hanno perduto l'udito od anche la parola, con aggiunte altre lesioni, ricevono le seguenti pensioni mensili corrispondenti alla classificazione tabellare avuta:

Sordità bilaterale assoluta (cofosi) = 1ª categoria n. 30: lire 584.000;

Sordomuti, o sordi con disturbi della sfera psichica e dell'equilibrio statico dinamico, compresa indennità di assistenza, Tabella E, lettera H, n. 3: lire 836.000;

una simile classificazione tabellare non corrisponde alla gravissima entità del danno riportato —:

quali iniziative ritenga di prendere al riguardo e in particolare perché ai suddetti grandi invalidi venga negato il diritto ad una persona di accompagnamento-interprete della quale hanno assolutamente bisogno a scanso di essere impediti ad ogni rapporto e di venire segregati dalla società. Va infine ricordato che l'avanzata età ha ulteriormente aggravata la condizione di questi grandi invalidi superstiti. (4-04496)

RISPOSTA. — *A seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la sordità bilaterale organica assoluta e permanente, già classificata nella seconda categoria della tabella A precedentemente in vigore, è stata inclusa nella prima categoria, n. 30, della*

tabella A annessa a detto decreto presidenziale.

Con lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 915 è stata introdotta nella tabella E, relativa alle superinvalidità, la lettera H, nella quale sono state comprese le menomazioni, ascrivibili alla prima categoria, ritenute meritevoli di una più favorevole assegnazione; tra le predette menomazioni figura anche la sordità bilaterale organica assoluta e permanente quando si accompagni alla perdita o a disturbi gravi e permanenti della favella o a disturbi della sfera psichica e dell'equilibrio statico-dinamico.

Al fine di assicurare ai grandi invalidi non aventi titolo all'assegno di superinvalidità un particolare beneficio economico ad integrazione della pensione base, è stato, inoltre, istituito con il menzionato decreto del Presidente della Repubblica n. 915 un assegno integrativo, in misura pari alla metà dell'assegno di superinvalidità previsto nella lettera H della tabella E.

Pertanto gli invalidi affetti da sordità bilaterale organica e permanente, i quali hanno diritto all'assegno di superinvalidità, vengono a conseguire, ad integrazione della pensione di prima categoria, un trattamento pari alla metà dell'assegno di superinvalidità spettante agli invalidi affetti dalla medesima infermità accompagnata dalle forme morbose come previsto al n. 31 della prima categoria tabella A e dalla lettera H n. 3 della tabella E.

Si fa inoltre rilevare che la normativa di cui trattasi — emanata in base a principi direttivi stabiliti dalla legge delega n. 875 del 1977, tra i quali quello del perfezionamento dei criteri di classificazione delle invalidità — oltre a recare sensibili miglioramenti economici sia a favore dei mutilati ed invalidi, sia nei riguardi dei congiunti dei caduti, ha riesaminato e modificato la precedente legislazione in quasi tutti i suoi aspetti anche in relazione al principio della natura della pensione di guerra.

In effetti, la disposizione — introdotta per la prima volta con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 — che afferma il carattere risarcitorio della pensione di guerra, non rappresenta una

mera definizione, ma, sostanzialmente, costituisce la norma portante dell'intero sistema, posta a base della maggior parte delle altre disposizioni contenute nello stesso decreto presidenziale, nonché delle modifiche ed integrazioni apportate dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, e dalla legge 6 ottobre 1986, n. 656.

Con i suddetti provvedimenti legislativi la pensionistica di guerra ha concretamente trovato un assetto definitivo, per cui l'attuale sistema non può essere modificato se non a danno della sua integrità ed organicità.

Per quanto riguarda, in particolare, la tabella delle superinvalidità si osserva che, mediante le innovazioni introdotte dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 ed i perfezionamenti apportati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 834 e dalla legge n. 656, l'istituto dell'assegno di superinvalidità ha raggiunto una compiuta sistemazione, sia sotto il profilo della previsione delle invalidità che danno titolo al beneficio ed alla loro graduazione, sia per quanto attiene al rapporto percentuale dell'assegno per le varie lettere di superinvalidità.

È pertanto da escludere la possibilità di una più favorevole assegnazione, per i grandi invalidi affetti da sordità in quanto, non solo si verrebbero ad intaccare i principi su cui si basa l'istituto dell'assegno di superinvalidità, ma si creerebbe anche il presupposto per analoghe rivendicazioni da parte di altre categorie di invalidi.

Strettamente collegato con l'istituto dell'assegno di superinvalidità è quello dell'indennità di assistenza e di accompagnamento, disciplinato dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, come modificato dall'articolo 3 della legge n. 656 del 1986. L'indennità compete a tutti i pensionati di prima categoria per la necessità di assistenza e di accompagnamento anche nel caso che il servizio di assistenza e di accompagnamento venga disimpegnato da un familiare del minorato.

Il citato articolo 6 prevede, inoltre, per gli invalidi ascritti alle lettere A, numeri 1), 2), 3), 4) secondo e terzo comma; A-bis; B,

numero 1); C, D; E, numero 1) della tabella E la facoltà di richiedere un accompagnatore militare.

È previsto altresì che, per la particolare assistenza di cui necessitano, gli invalidi ascritti alla lettera A, numeri 1), 2), 3), 4) secondo e terzo comma, e quelli ascritti alla lettera A-bis n. 1) possono, a richiesta, ottenere l'assegnazione di altri due accompagnatori militari e, in luogo di ciascuno di questi, una integrazione della predetta indennità (nella misura fissata dalla norma stessa).

Un secondo accompagnatore militare compete anche agli invalidi ascritti alla lettera A-bis n. 2); ed, in alternativa, l'integrazione dell'indennità.

Alla descritta normativa si è pervenuti mediante numerosi provvedimenti che hanno compiutamente perfezionato il suindicato istituto.

In ordine alla possibilità di ottenere l'accompagnatore militare (che, si ripete, è prevista per gli invalidi ascritti alle lettere A, numeri 1), 2), 3), 4) secondo e terzo comma; A-bis; B n. 1); C; D; E n. 1) della tabella E), giova far rilevare che la ratio della norma è quella di assistere l'invalido, mediante un servizio generico di accompagnamento, nelle molteplici ordinarie attività quotidiane.

Pertanto, non è richiesto per il suddetto servizio il possesso di specifici requisiti in relazione alla natura dell'invalidità del minorato.

Si è, quindi, dell'avviso che non possa essere estesa ai grandi invalidi affetti da sordità la facoltà di richiedere l'accompagnatore militare; ed, in particolare, è da escludere la possibilità di riconoscere a predetti grandi invalidi il diritto di richiedere l'assegnazione di un accompagnatore-interprete attesa la specificità di tale servizio di accompagnamento.

Si soggiunge, infine, che il ministro per gli affari speciali, interessato al riguardo, ha comunicato che la questione di cui trattasi sarà rappresentata al comitato ristretto handicap attualmente operante presso la Commissione affari sociali della Camera dei deputati.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PIRO, COLUCCI, CAVICCHIOLI, RAIS E FINCATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del tesoro. — Per sapere — premesso che

la Corte costituzionale, con sentenza del 5 maggio 1988, ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del D.L. 28 maggio 1981, n. 255, convertito in legge con modificazioni dalla legge 24 luglio 1981, n. 391, nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della scuola collocati a riposo nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979 dei benefici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo tale data;

il predetto articolo 8, ritenuto illegittimo, recava norme per la copertura finanziaria di tutto il personale interessato al recupero dell'anzianità pregressa;

trattasi di un diritto costituzionale violato sin dal 1981 ed il personale interessato trovava in età molto avanzata —

quali urgenti ed improcrastinabili iniziative si ritenga di dovere assumere in ottemperanza alla sentenza della Corte.

(4-07126)

RISPOSTA. — Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche a nome degli altri dicasteri interessati facendo presente che per la concreta soluzione del problema — sorto, com'è noto, a seguito della dichiarata illegittimità costituzionale dell'articolo 8 della predetta legge — si è ritenuto, in relazione soprattutto agli oneri finanziari che l'operazione sollecitata comporta, di acquisire il parere del Ministero del tesoro e della Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica —.

Quest'ultima ha fatto preliminarmente rilevare che l'estensione dei benefici di cui trattasi non è limitata ai soli dipendenti della scuola, ma riguarda l'intero personale statale che abbia usufruito — per legge o per contratto — di miglioramenti economici con decorrenze diverse rispetto agli effetti giuridici stabiliti dai relativi provvedimenti, secondo le procedure seguite negli ultimi tempi a salvaguardia della compatibilità di bilancio.

Stante, quindi, la complessità della questione, la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri ha proceduto alla costituzione, presso il Dipartimento per la funzione pubblica, di una commissione interministeriale, cui è stato affidato il compito di formulare specifiche proposte di legge per il recupero, nei trattamenti pensionistici, dei benefici economici già concessi al personale in attività di servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PROCACCI, BASSI MONTANARI, ANDREIS, CIMA E SCALIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in località Agro di Aprilia (Latina) su proposta del consiglio regionale di « Italia Nostra », è stata istituita un'oasi di protezione faunistica denominata « Buonriposo », con deliberazione d Giunta regionale n. 236 del 5 febbraio 1979;

questa oasi assolve per il territorio di Aprilia, notoriamente devastato da un insensato abusivismo edilizio, una funzione di notevole importanza per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente naturale, ed è molto apprezzata dalle popolazioni locali che appoggiano su di essa iniziative culturali, specialmente a favore delle scolaresche delle scuole medie e medie superiori;

tale istituzione ha sempre avuto però una vita molto difficile, per il palese disinteresse dimostrato dall'amministrazione provinciale di Latina cui fa obbligo, per legge, provvedere alla protezione, alla tutela, alla salvaguardia ed alla vigilanza delle superfici e degli ambienti protetti, per la qualcosa la provincia stessa percepisce — in base alle leggi n. 968 del 27 dicembre 1977 e n. 79 del 28 giugno 1979, nonché per effetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 — un contributo annuo derivante dalla ripartizione fra le province del Lazio di 4.500.000.000 (quattro miliardi e mezzo);

all'atto della costituzione dell'oasi stessa si era provveduto, col concorso dell'associazione « Italia Nostra », ad una completa tabellazione perimetrale della sua superficie, tabellazione che è stata successivamente, come di costume, totalmente distrutta dai cacciatori;

l'amministrazione provinciale di Latina ha però pervicacemente ignorato questa situazione — venendo pertanto meno ai suoi doveri di istituto —, sia non provvedendo a ripristinare la tabellazione, sia non esercitando all'interno dell'oasi una dovuta vigilanza per impedire tali atti vandalici —:

se non ritengano opportuno intervenire immediatamente per conoscere in quali modi sono state spese dall'amministrazione provinciale di Latina le somme stanziare annualmente dall'Ente regione Lazio a favore proprio di detta provincia, per l'attività di protezione, tutela, e disciplina della caccia;

se non ritengano opportuno intervenire presso l'amministrazione provinciale di Latina affinché si provveda immediatamente al ripristino della tabellazione perimetrale ed affinché venga esercitata nell'interno dell'oasi la dovuta vigilanza e sorveglianza atta a reprimere il braccaggio e gli atti di teppismo più volte lamentati. (4-03977)

RISPOSTA. — *L'oasi di protezione faunistica Buon riposo ha provocato fin dalla data di istituzione (1979) accesi contrasti tra i promotori dell'iniziativa ed i cacciatori residenti, a cui si sono aggiunti successivamente anche parte degli abitanti della zona.*

Tale situazione è probabilmente dovuta al fatto che l'oasi non sembra presentare grossi valori ecologici-ambientali anche perché interessa un comprensorio a vocazione prettamente agricola con presenza di cave di pozzolana e addirittura di una discarica pubblica.

A tale situazione di diffusa ostilità popolare è probabilmente da attribuirsi lo stato di deterioramento dell'oasi, lamentato dagli interroganti.

L'Amministrazione provinciale di Latina, interpellata al riguardo, ha fatto presente di aver disposto sopralluoghi al fine di quantificare il costo occorrente per la ricostituzione della tabellazione perimetrale dell'oasi più volte distrutta, anche se difficoltà di vario ordine, comunque in corso di superamento, non hanno finora consentito il ripristino della tabellazione.

Per quanto concerne, infine, i contributi percepiti ai sensi delle leggi n. 968 del 1977 e n. 79 del 1979, la predetta Amministrazione ha precisato di aver adottato i seguenti provvedimenti a tutela del patrimonio faunistico della zona: deliberazione giunta provinciale del 28 dicembre 1987, n. 2576, d'impegno della somma complessiva di lire 387 milioni per l'ammodernamento dell'autoparco e di strumenti in dotazione del Corpo degli agenti provinciali, per l'acquisto di mezzo nautico per le necessità di servizio, per l'acquisto di selvaggina; deliberazione giunta provinciale del 16 ottobre 1987, n. 2133, concernente la realizzazione di uno studio del territorio per una più corretta gestione del patrimonio faunistico per una spesa di lire 500 milioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

RABINO E RINALDI. — Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che nel decreto-legge 14 marzo 1987 in tema di misure urgenti per la lotta contro l'afta epizootica, all'articolo 2, comma 4, viene prevista l'applicazione delle norme contenute a partire dalla data di cessazione della vigenza del decreto-legge 29 settembre 1986, n. 594, ovvero dal 1° dicembre 1987, quando in Piemonte la grande maggioranza dei casi di afta e relativi abbattimenti sono avvenuti a decorrere dal 15 luglio 1986 —:

se sono allo studio iniziative di ordine legislativo dirette a modificare la decorrenza ora prevista, in quella del 15 luglio 1986. (4-00055)

RISPOSTA. — In merito alla decorrenza degli indennizzi di abbattimento per afta zootecnica si precisa quanto segue: iniziative in tal senso sono state assunte ed hanno ottenuto positivo seguito, cosicché con l'articolo 2, quarto comma della legge 2 giugno 1988, n. 218 (Gazzetta ufficiale serie generale 21 giugno 1988, n. 144) è stato previsto che per gli animali infetti o sospetti di infezione o di contaminazione ovvero sani recettivi, abbattuti dal 4 giugno 1986, è concessa al proprietario un'indennità pari al valore di mercato degli stessi animali abbattuti o distrutti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

RAUTI. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere se non intende intervenire con un'inchiesta — o comunque con un atto di presenza conoscitiva — nella vicenda del mattatoio di Fiuggi (FR), oberato da macroscopiche deficienze strutturali ed igienico-sanitarie. Il caso è particolarmente grave perché è tutta la situazione di queste strutture in Ciociaria che dovrebbe essere oggetto di una approfondita indagine, volta a stabilire anche le non poche responsabilità che, evidentemente, debbono esserci. Infatti, il mattatoio di Cassino è stato riaperto ma solo per gli operatori della zona; quello di Pignataro è chiuso; quello di Alatri ha svelato incredibili « errori » di costruzione; ad Isola Liri, tutto è stato bloccato per gravi motivi igienici e a Frosinone addirittura da 10 anni la struttura locale è inagibile. (4-04289)

RISPOSTA. — Ai sensi della normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e legge n. 833 del 1978), la competenza in materia di tutela igienico-sanitaria della produzione, del commercio e delle lavorazioni delle sostanze alimentari e delle bevande è stata trasferita alle autorità sanitarie locali.

Si comunicano, pertanto, gli elementi forniti dall'assessorato sanità della regione Lazio, allo uopo interessato per il tramite del commissario del Governo della citata regione.

Il mattatoio comunale di Fiuggi e molti altri impianti di macellazione pubblici e privati sono stati chiusi nella regione Lazio perché non rispondenti alle norme di legge che ne regolano l'esercizio (mancanza dell'autorizzazione sanitaria di cui all'articolo 2 della legge n. 283 del 1962 per carenza dei requisiti minimi fissati all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 1980 e/o, spesso, perché in contrasto con quanto stabilito all'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto n. 1265 del 1934).

Nel 1984, infatti, per verificare, se i titolari degli impianti di che trattasi (che relativamente ai mattatoi pubblici sono le amministrazioni dei comuni sedi delle strutture) avessero ottemperato in tempo (cioè entro il 31 dicembre 1983) ad adeguare i propri impianti a quanto fissato nel decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 1980, questo settore effettuò al riguardo una indagine conoscitiva.

Relativamente alla provincia di Frosinone, in particolare, risultarono in funzione n. 103 impianti di macellazione, di cui n. 38 pubblici, per lo più costituiti da vecchie e piccole sale di mattazione.

Si dovette constatare che solo pochi mattatoi privati erano in regola con le norme sopradette, mentre nessun impianto pubblico aveva tutti i requisiti fissati per il relativo funzionamento.

Si è dovuto, pertanto, interessare i sindaci — quale autorità sanitarie locali — per l'adozione dei provvedimenti conseguenti (chiusure temporanee o definitive delle strutture) ed agire presso i titolari degli impianti perché provvedessero alla loro sistemazione a norma di legge.

Allo stato attuale, in tale provincia, funzionano 54 impianti, di cui 18 pubblici (tra cui uno di nuova costruzione a Pontecorvo).

Tale situazione ha indotto l'assessore alla sanità a promuovere la costituzione di una commissione interassessoriale per la formulazione di un piano obiettivo avente come orientamento la realizzazione di una rete di mattatoi pubblici a modulo consortile, tale che ogni impianto stia al centro di

ogni sistema zooprodotivo e socio-economico, di cui è in corso di predisposizione la relativa delibera.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **MARINUCCI MARIANI.**

RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali sono i motivi dell'atteggiamento negativo assunto dal Ministero nei confronti dell'IBI (Ufficio intergovernativo per l'informatica). L'Ufficio intergovernativo per l'informatica (IBI), creato nel 1951 sotto gli auspici dell'UNESCO, è la sola organizzazione intergovernativa specializzata nel campo della cooperazione in informatica. L'IBI realizza una serie di attività tendenti allo sviluppo delle capacità endogene dei paesi membri, attraverso l'acquisizione delle competenze professionali e la possibilità di disporre delle tecnologie informatiche necessarie alla valorizzazione delle loro risorse. Secondo l'OCSE, il settore dell'informatica è in continua e rapida crescita. La sua attuale cifra d'affari, dell'ordine di 365 miliardi di dollari, passerà a circa 1.000 miliardi di dollari nel 1995. L'interesse di sviluppare la cooperazione in informatica è dunque evidente non soltanto per l'Italia ma anche per l'insieme dei paesi del nord e del sud e infatti l'IBI conta circa 40 paesi membri dell'America Latina, dell'Africa, del mondo arabo e l'Italia, che ne è membro fondatore, paese ospite e membro permanente del consiglio d'amministrazione. Il personale dell'IBI è costituito da 106 persone, il 30 per cento delle quali sono straniere. Nel dicembre 1987, in riconoscimento del doppio impegno preso dall'Italia per il rilancio dell'organizzazione, di accordare all'IBI un finanziamento straordinario quadriennale di circa 6 milioni di dollari annui e di intraprendere azioni diplomatiche per l'adesione all'IBI di altri paesi industrializzati, l'assemblea generale ha accettato la richiesta dell'Italia del prolungamento di un anno dell'*interim* della direzione generale, assicurata da un italiano dal febbraio 1987. Questo

impegno italiano faceva, in particolare, seguito a due iniziative prese da 9 capi di Stato africani. La prima consiste nella sottoscrizione della « Dichiarazione africana sulla Cooperazione in Informatica », che sottolinea l'importanza che essi attribuiscono alla cooperazione informatica e che invita l'Italia a rendersi promotrice di una conferenza internazionale per la concertazione e la promozione di questa cooperazione. La seconda, consiste in una risoluzione adottata nel settembre 1987 al « Vertice della francofonia » a Quebec, a seguito della quale Paesi come il Canada, il Belgio, il Lussemburgo, la Svizzera e la Francia hanno accettato di partecipare alla suddetta conferenza. Alcuni giorni dopo questi impegni solenni dell'Italia, la Farnesina ha assunto un atteggiamento ben diverso. Il 21 dicembre 1987, ossia tre giorni dopo la chiusura dell'assemblea generale, il Ministero degli esteri ha indirizzato all'UNESCO, depositario della convenzione dell'IBI, una lettera con la quale conferma il ritiro dell'Italia e la cessazione di ogni impegno finanziario verso l'IBI alla data del 31 dicembre 1988. Il 19 gennaio scorso, il disegno di legge che prevede il finanziamento straordinario quadriennale all'IBI è ritirato dal Consiglio dei ministri. Il 29 gennaio scorso, il direttore generale *ad interim*, dottor Stelio Venceslai, notifica a tutto il personale il preavviso di licenziamento.

In sostanza, il Ministero degli affari esteri ha preso la decisione di ritirare l'Italia dall'IBI ed è su tale « decisione » che l'interrogante chiede notizie e informazioni precise. (4-05033)

RISPOSTA. — *L'IBI (Ufficio intergovernativo per l'informatica) era stato costituito nel 1974, sotto gli auspici dell'UNESCO, nell'intento di rilanciare le attività di cooperazione multilaterale, in tale settore, fino ad allora curate dal centro internazionale di calcolo.*

Anche l'IBI, tuttavia, dopo un periodo di relativa espansione e di aumento delle adesioni, ha incontrato difficoltà crescenti sia sul piano operativo che su quello della partecipazione. A partire dal 1982 vari

paesi membri, insoddisfatti dei risultati e critici nei confronti di una gestione ritenuta onerosa ed improduttiva, si sono via via ritirati dall'istituto. Alla fine del 1985 erano usciti la Francia, il Brasile, il Venezuela, il Messico, l'Algeria e l'Ecuador.

Nel dicembre del 1986, di fronte all'constatata impossibilità di restituire credibilità internazionale ad un'organizzazione che appariva oramai priva di capacità operative e afflitta da una grave crisi finanziaria, l'Italia e la Spagna, ultimi paesi industrializzati rimasti, depositavano a loro volta i rispettivi preavvisi di ritiro. Quello dell'Italia è destinato a prendere effetto il 31 dicembre 1988, mentre la Spagna è definitivamente uscita dal primo gennaio 1988.

L'aggravarsi della situazione provocava, nel febbraio dell'anno 1987, le dimissioni del direttore generale, in carica sin dalla costituzione dell'istituto, e l'affidamento delle sue funzioni, a titolo interinale, ad un funzionario di nazionalità italiana.

Da un anno a questa parte l'indebitamento accumulato e lo scompenso fra i contributi versati e le spese di gestione corrente hanno ulteriormente ampliato la crisi finanziaria dell'istituto, mentre anche l'Irak ed il Cile annunciavano il proprio ritiro.

In questo contesto di gravissime difficoltà finanziarie e operative dell'IBI, che ha finito per contare in pratica quasi soltanto sul contributo annuale dell'Italia, il segretario ha effettivamente adottato drastiche misure di riduzione del personale e dei costi di gestione, con decisioni prese nell'ambito della propria autonomia e di cui solo successivamente sono stati informati i governi presenti nel consiglio di amministrazione dell'organizzazione.

Nel corso della sua sessione del marzo 1988 lo stesso consiglio di amministrazione, prendendo atto dell'impossibilità di proseguire le attività dell'IBI, ha deciso la convocazione di un'assemblea generale straordinaria al fine di deliberare la liquidazione dell'organizzazione.

L'assemblea, che si è tenuta dal 27 al 29 aprile 1988, constatando che la crisi finanziaria ed istituzionale non consentiva all'organizzazione di adempiere ai propri fini statutari, ha deciso di sospendere sine

die ogni attività e di porre in liquidazione l'istituto. A tal fine è stato nominato un comitato di liquidazione, composto da cinque paesi membri, fra cui l'Italia, con il compito di dirigere le operazioni di liquidazione soprattutto nell'interesse del personale dipendente.

Per quanto riguarda quest'ultimo, l'aspetto più preoccupante è l'assenza dei necessari accantonamenti nel fondo delle liquidazioni. Le somme destinate al fondo sono state infatti utilizzate dalla precedente gestione dell'istituto per far fronte alle spese correnti.

Il Governo italiano, pur prendendo atto del fatto che l'organizzazione è oramai entrata in una fase di liquidazione, rimane sensibile ai problemi del personale — privo, senza colpe, delle garanzie contrattuali di fine rapporto — e sta predisponendo un apposito provvedimento legislativo per permettere al comitato di liquidazione di onorare gli impegni dell'IBI nei confronti dei dipendenti.

A tal fine, lo stesso comitato di liquidazione ha portato a termine la ricognizione dei debiti e dei crediti esigibili dell'organizzazione al fine di giungere alla precisa determinazione dello stato passivo e delle risorse aggiuntive che si renderanno necessarie per permettere il soddisfacimento dei crediti del personale già dipendente dell'istituto.

Avvalendosi dei fondi che è stato possibile recuperare, il comitato ha già provveduto a liquidare ai dipendenti che vantavano crediti per stipendi arretrati quanto dovuto a tale titolo e quanto ulteriormente concesso loro a titolo di indennizzo dall'assemblea generale del mese di aprile 1988. Sono stati distribuiti in tal modo circa 570 milioni di lire in favore di una cinquantina di ex-dipendenti dell'istituto che fin dalla metà del mese di gennaio 1988 non avevano percepito remunerazioni o anticipi sulle indennità di fine rapporto.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se rispondano al vero le notizie di stampa circa l'avvenuta attribu-

zione al 156° gruppo del 36° Stormo dell'Aeronautica militare, di stanza nella base di Gioia del Colle, della sigla CBOS (Caccia bombardieri ogni tempo speciali);

se risulti che nella base di Gioia del Colle esistano già armamenti nucleari, e/o siano in corso di esame da parte dell'autorità militare, nazionale o interalleata, ipotesi di spostamento su Gioia del Colle dell'armamento nucleare attualmente depositato nella base aerea di Aviano;

quale sia attualmente, all'interno della base di Gioia del Colle, l'uso dei silos sotterranei o semisotterranei contenenti, dagli anni '50 fino al 1963, missili nucleari strategici;

quali siano le misure predisposte, in termini di armamenti, depositi di munizioni ed apparati di comando/controllo, per ospitare nella base di Gioia, designata « COB » (Collocated operational Base) in sede NATO, reparti aerei USA o comunque alleati in caso di operazioni belliche;

se esistano e siano pubblici piani di sgombero o comunque di protezione civile per la popolazione di Gioia del Colle ed aree circostanti, in ipotesi di emergenze legate alle eventualità sopra riportate o comunque a situazioni di grave tensione internazionale che pongano la base di Gioia del Colle a rischio di attacco anche nucleare. (4-07338)

RISPOSTA. — Al 156° gruppo del 36° stormo dell'aeronautica militare, di stanza a Gioia del Colle, non è stata attribuita, né esiste una pianificazione in tal senso, la qualifica di CBOS (caccia bombardieri ogni tempo speciali).

Sulla base di Gioia del Colle non sono mai esistiti quei silos cui l'interrogante fa riferimento.

Gioia del Colle appartiene al novero delle basi designate COB (Collocated operational base), ossia precettate per ospitare i rinforzi alleati che verrebbero attivati, al verificarsi di un'eventuale emergenza NATO,

secondo quanto disposto dall'autorità politica. In tale ottica la base ospitante è previsto disponga di un minimo di infrastrutture aggiuntive, definite Minimum essential facilities, che integrino quelle esistenti e consentano l'operatività dei rinforzi, senza penalizzare quella dei reparti stanziati. Tale adeguamento logistico, da realizzarsi con fondi comuni NATO, non è stato ancora completato sulla base di Gioia del Colle.

Per quanto attiene alle predisposizioni in parte all'interno della base di Gioia del Colle un ordine ad eventuali attacchi, di qualunque natura, esistono piani, equipaggiamenti ed infrastrutture volti a salvaguardare l'incolumità fisica del personale e, più in generale, la sopravvivenza di tutti gli assetti determinanti per il mantenimento della capacità operativa. Per quanto, invece, attiene alla protezione civile delle popolazioni circostanti, ossia all'esterno della base di Gioia del Colle così come di qualunque altra base aerea. Tale responsabilità non risiede con la forza armata la quale può, tuttavia, concorrere a tale opera, su richiesta dell'autorità competente, secondo le modalità stabilite dalla legge.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che

tutti gli edifici del Ministero delle poste e telecomunicazioni siti all'EUR necessitano di una radicale ristrutturazione a causa di rivestimenti cancerogeni (lana di vetro e asbesto) presenti nei soffitti e nelle intercapedini delle strutture esterne;

tali lavori di rifacimento sono iniziati al 17° e 18° piano di viale Europa 190 (la torre delle TLC);

il costo di tale ristrutturazione sarebbe di circa cento milioni per stanza —

se quanto affermato risponde al vero, nel qual caso:

per quali motivi siano stati impiegati materiali notoriamente di elevata tossicità, se siano state prese tutte le ne-

cessarie precauzioni al fine di tutelare pienamente la salute del personale impiegato negli edifici in questione, quale sia il costo previsto dei lavori di ristrutturazione, se i competenti uffici sanitari addetti alla prevenzione e al controllo siano stati coinvolti e quali provvedimenti abbiano preso in merito. (4-03913)

RISPOSTA. — Nel primo semestre dell'anno 1986 l'Istituto superiore di sanità, su richiesta dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ha effettuato una serie di accertamenti e di controlli sulle condizioni ambientali nella sede ministeriale, allo scopo di verificare la presenza e il livello di concentrazione di particelle minerali fibrose aerodisperse nei locali in cui sono stati utilizzati materiali contenenti amianto o fibre vetrose sintetiche e, di conseguenza, il livello medio di esposizione del personale.

Sulla base dei risultati ottenuti — che hanno evidenziato valori di concentrazione fibrosa e di amianto sempre inferiori a quelli del limite di rivelabilità (LR) — il medesimo istituto, concordando con le argomentazioni della direttiva CEE n. 83/477 circa l'impossibilità di stabilire, per le fibre di amianto, un livello di concentrazione cui corrisponde un rischio nullo per l'uomo, ha raccomandato di:

adottare tutte le misure tecniche di prevenzione atte ad evitare o ridurre il rilascio o la dispersione nell'ambiente delle fibre;

controllare con regolarità la compattezza del materiale contenente asbesto o fibre sintetiche vetrose;

informare il personale addetto alle operazioni di manutenzione suscettibili di provocare rilascio di fibre, sui rischi connessi con tali operazioni, assicurandosi che vengano attuate idonee procedure cautelative.

Pertanto, la competente unità sanitaria locale ha disposto che, allo scopo di salvaguardare l'integrità fisica dei lavoratori addetti alle operazioni di manutenzione degli

edifici, fosse eseguito l'isolamento completo dei luoghi di intervento manutentivo con divieto di accesso agli impiegati, e l'adozione di tutte le misure tecniche di prevenzione atte ad evitare o ridurre il rilascio e/o la dispersione nell'ambiente delle fibre; la medesima unità sanitaria locale ha stabilito, altresì, che fossero effettuate visite mediche ed accertamenti sanitari complementari (spirometria) per il personale addetto alla manutenzione nelle zone a rischio e che fossero adottati i documenti sanitari previsti dagli allegati A, B e C del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124 nonché effettuati controlli costanti e programmati della buona conservazione del materiale contenente asbesto o fibre vetrose con campionamenti ed analisi dell'aria degli ambienti confinanti, che sono oggetto di apposita relazione annuale da trasmettere alla suddetta unità sanitaria locale.

In merito all'utilizzazione di tali materiale si ritiene opportuno rammentare che all'epoca della costruzione del complesso ministeriale, l'impiego di asbesto come materiale ignifugo era di uso comune e consigliato anche dai vigili del fuoco per la proprietà dell'amianto di resistere al fuoco.

L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, tuttavia, ha riconosciuto la necessità di procedere ad un radicale intervento di decontaminazione e di bonifica degli uffici mediante asportazione di tutti i pannelli contenenti amianto o fibre di vetro e rifacimento della protezione ignifuga con sostanze non nocive, sostituzioni che, in taluni casi, sono già state eseguite.

Si comunica, infine, che il costo di tali interventi è di circa lire 400 mila metri quadrati e comprende:

la creazione di una zona di decontaminazione secondo le direttive della circolare del Ministero della sanità del 10 luglio 1986, n. 45;

le operazioni di smontaggio, pulizia e successiva risistemazione di elementi strutturali e di arredamento quali carter, avvolgibili, pareti mobili, tende, controsoffitti, plafoniere, cavi elettrici;

la sigillatura completa con poletilene della zona da decontaminare;

l'intervento di asportazione dell'amianto effettuato per mezzo di operai specializzati e con l'ausilio di attrezzature particolare (indumenti protettivi, vacuometri, eccetera);

il trasporto del materiale tossico con vettori autorizzati fino alle discariche deputate alla sua conservazione;

il rifacimento della protezione ignifuga con sostanze non contenenti né amianto né fibre;

le campionature ed analisi ambientali per l'acquisizione dei dati relativi alla concentrazione di fibre aerodisperse.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

sul numero di marzo del notiziario militare edito dall'agenzia sovietica *Nuvosti* il colonnello Valeri Gorianov, dell'aviazione militare dell'URSS, tra l'altro scrive:

attualmente gli F16 della base di Torrejon in Spagna effettuano periodicamente *raid* fino alle Frontiere sovietiche portando a bordo ordigni nucleari che vengono caricati dalle basi NATO di Indirlik in Turchia e di Aviano in Italia;

questi voli sono « a rischio » in quanto il raggio di azione degli F16 è di circa 1.000 chilometri e dunque necessitano per la loro efficacia di una tappa intermedia (di nuovo Aviano?) per raggiungere tali obiettivi;

questa tappa sarebbe inoltre obbligatoria in quanto la Spagna si rifiuta di ospitare sul proprio territorio ordigni nucleari;

questo significa che una eventuale dislocazione in Italia degli F16 (che significa dislocazione di oltre 2000 chilometri in più verso est) permetterà agli USA di

puntare gli obiettivi partendo da un punto di partenza molto più conveniente accentuando la propria minaccia verso i paesi del Patto di Varsavia in particolare URSS, Romania e Bulgaria —:

se il Governo italiano è informato e ha dato il proprio assenso all'effettuazione dei *raid* di cui parla il colonnello Gorianov, in particolare, sull'uso in questo senso e per questi scopi da parte degli USA della base di Aviano;

se non ritiene che questo sia in aperta contraddizione con una concezione di difesa tesa al rispetto dell'articolo 11 della Costituzione;

se non ritiene infine che il dispiegamento in Italia degli F16 accentui il ruolo della nostra penisola come punta avanzata verso l'est europeo della minaccia nucleare americana. (4-05564)

RISPOSTA. — *La questione relativa al trasferimento in Italia degli aerei F-16 della NATO dislocati in Spagna ha formato oggetto il 2 febbraio e il 10 giugno 1988 di comunicazioni da parte del ministro della difesa alle Camere, nonché del successivo ampio dibattito — su tali comunicazioni e su alcune mozioni in materia — svoltosi nei giorni 8, 29 e 30 giugno 1988 alla Camera dei deputati.*

Non si ritiene pertanto di dover aggiungere altro sulla questione stessa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUSSO FRANCO E RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si sta nuovamente registrando un comportamento da parte del Ministero della difesa teso a non rispettare l'area vocazionale e locazionale degli obiettori di coscienza;

a dimostrazione si elencano alcuni esempi della provincia di Novara:

a) l'obiettore Cardone Giovanni (domanda del 18 maggio 1987, accolta il

3 novembre 1987) precettato dal 2 giugno 1988 nel comune di Andorlomicca (VC) — mentre aveva chiesto ed era stato richiesto dal Centro turistico studentesco di Novara;

b) l'obiettore Braghieri Paolo (domanda dell'aprile 1987 accolta nel luglio del medesimo anno) precettato il 6 maggio 1988 all'Unione assistenziale ciechi di Padova, aveva chiesto ed era stato richiesto dall'Unione Italiana Ciechi di Novara;

c) l'obiettore Miglio Mario (domanda del 21 luglio 1987 accolta il 13 novembre 1987) precettato a fine maggio e inviato il 2 giugno 1988 al comune di Bergantino (provincia di Rovigo), aveva chiesto ed era stato richiesto dall'Unione inquilini di Oleggio;

d) l'obiettore Zappa Marco (domanda maggio 1987 accolta nel novembre del medesimo anno) inviato sotto precetto il 2 giugno 1988 nel comune di Pinerolo (TO), aveva chiesto ed era stato richiesto dal Centro turistico studentesco di Novara;

e) l'obiettore De Santo Giuseppe destinato sotto precettazione a prendere servizio il 7 luglio 1988 nel comune di Pietraporzio (Cuneo), aveva chiesto ed era stato richiesto dalla LIPU di Novara;

f) l'obiettore Gigli Giuliano destinato dopo precettazione a prendere servizio il 7 luglio 1988 al comune di S. Damiano Maina (Cuneo), aveva chiesto ed era stato richiesto dal WWF di Novara;

in nessuno dei casi elencati gli enti richiesti erano al completo di obiettori. Risulta pertanto incomprensibile la scelta di non accogliere le richieste;

casi analoghi si stanno registrando un pò ovunque in Italia, cosa questa che appare alquanto odiosa in quanto la sola ragione riscontrabile per un simile atteggiamento è il tentativo di porre ostacoli ai giovani obiettori che vogliono usufruire della legge n. 772 del 1972;

tale concezione (punitiva) delle prerogative del Ministero della difesa in me-

rito alla destinazione degli obiettori deve cessare al più presto in quanto profondamente in contrasto con lo spirito che ispira la stragrande maggioranza dei gruppi parlamentari in merito all'imminente riforma della legge n. 772 del 1972;

comunque nessuna norma dell'attuale legge in vigore prescrive che le richieste degli enti e degli stessi obiettori devono essere respinte sistematicamente e senza razionale motivo —

se il Ministro non intenda confermare l'originale destinazione degli obiettori in questione e provvedere ad una più seria e non arbitraria gestione delle volontà di enti e obiettori. (4-07207)

RISPOSTA. — Per quel che riguarda Giovanni Cardone, la sede di Novara del centro turistico studentesco non è stata segnalata dall'ente medesimo tra quelle abilitate a impiegare obiettori; comunque il giovane non aveva espresso alcuna preferenza per detto ente; Paolo Braghieri: al momento dell'impiego la sede dell'Unione italiana ciechi di Novara non aveva disponibilità di posti; Mario Miglio: al momento dell'impiego del giovane le precettazioni presso l'Unione inquilini di Oleggio erano sospese; Marco Zappa: la sede del centro turistico studentesco di Novara non è, come sopra detto, abilitata ad accogliere obiettori di coscienza; Giuseppe De Santo: la richiesta della Lega italiana protezione uccelli di Novara è pervenuta tardivamente, esattamente il 3 giugno 1988 rispetto al provvedimento di assegnazione adottato il 17 maggio 1988; Luciano Gilli: la richiesta è pervenuta tardivamente, comunque, al momento dell'impiego, il WWF di Novara non aveva disponibilità di posti.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUTELLI, PANNELLA, CALDERISI, AGLIETTA, TEODORI E VESCE. — Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione. — Per sapere — considerato che

la Repubblica italiana si fonda sul perseguimento della pace, della libertà,

della democrazia e della giustizia per le popolazioni;

è compito dello Stato diffondere ed educare i giovani a questi ideali costituzionali attraverso ogni forma e manifestazione pubblica;

all'articolo 11 della Costituzione si proclama solennemente che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali;

le forze armate della Repubblica si ispirano rigorosamente a questi principi costituzionali ed hanno come fine esclusivo la difesa della popolazione dalle minacce provenienti dall'esterno;

in omaggio a questi principi la denominazione del Ministero della guerra è stata mutata correttamente in Ministero della difesa —:

i motivi per cui le tre scuole militari italiane di Civitavecchia, Livorno e Firenze mantengono le denominazioni di « Scuole di guerra » in contrasto con la dizione del Ministero da cui dipendono, malgrado da più parti si sia sollecitato questo doveroso aggiornamento della dizione che contraddice i principi ispiratori delle forze armate della Repubblica;

se non si ritiene opportuno provvedere con apposito e sollecito provvedimento a mutare dizione alle Scuole militari italiane in armonia con gli ideali ed i valori di pace informatori della Repubblica. (4-06312)

RISPOSTA. — La denominazione: scuola di guerra conferita alle scuole militari di Civitavecchia, Livorno e Firenze non appare in contrasto con gli ideali di pace sanciti dalla Corte costituzionale, né contraddice i principi cui si ispirano le forze armate, il cui fine è la difesa della patria da ogni aggressione esterna.

La citata denominazione, viceversa, sta a precisare (come nel caso di qualsiasi altro tipo di scuola) la natura degli studi in esse condotti; nomi analoghi risultano per

altro assegnati alle corrispondenti scuole in quasi tutti i paesi del mondo, compresi quelli ove esistono ministeri specificamente denominati della Difesa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SEPPIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in considerazione del fatto che il Ministero della difesa ed il comando generale dei carabinieri avevano opportunamente deciso di procedere alla costruzione della nuova caserma dei carabinieri di Arezzo, dando benessere d' idoneità per l'area d'insediamento messa a disposizione dall'amministrazione comunale, tanto che la Fraternità dei laici, proprietaria dei locali in cui oggi è collocata la caserma, aveva proceduto alla vendita dell'immobile all'Università di Siena, per ubicarvi la Facoltà di Magistero di Arezzo, i motivi dei ritardi nell'intervento e quali iniziative intenda assumere per accelerare le procedure, in modo da non sommare al disagio logistico dei carabinieri, anche quello dell'università che attende con urgenza la disponibilità dei locali. (4-08100)

RISPOSTA. — *La costruzione della nuova caserma dei carabinieri di Arezzo è inclusa nel programma attuativo della legge 6 febbraio 1985, n. 16, finalizzata alla realizzazione di interventi infrastrutturali a favore dell'arma.*

Sin dal 1984 venne individuata dal comune un'area, all'interno della lottizzazione Bisaccioni, ritenuta idonea per la edificazione dell'opera. Tale appezzamento — benché ampliato — è tuttavia successivamente risultato gravato da una zona di rispetto che ne avrebbe limitato inaccettabilmente l'estensione, mentre altro sedime (ex campo sportivo militare), proposto in sostituzione del primo sempre dall'amministrazione civica, è stato valutato negativamente in quanto eccessivamente decentrato.

Al momento sono pertanto in corso specifici accertamenti, di concerto con i competenti organi municipali, volti a verificare la possibilità di ottenere un ampliamento

dell'area nel comprensorio Bisaccioni che appare il più rispondente alle esigenze operative dei reparti interessati.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

SERRENTINO. — *Al Ministro degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che viene negato in virtù della Convenzione italo-jugoslava del 14 novembre 1957, il diritto ai profughi istriani di cittadinanza italiana, di convogliare nell'assicurazione obbligatoria italiana i contributi previdenziali versati all'ente analogo jugoslavo dopo il 18 dicembre 1954, i quali così ricevono una pensione in dinari completamente svalutata;

che di converso l'INPS concede una pensione italiana ad ex cittadini, ora jugoslavi il cui valore reale è nettamente superiore a quello corrisposto dalla Jugoslavia —:

per quale motivo è stata data una interpretazione della Convenzione del tutto sfavorevole ai cittadini italiani contraddicendo se non la lettera, lo spirito del trattato basato sulla reciprocità del trattamento e che cosa si intenda fare per porre rimedio a tale situazione nell'ambito della prossima rinegoziazione della Convenzione citata. (4-06563)

RISPOSTA. — *Lo scambio di note italo-jugoslavo del 5 febbraio 1959 ha regolato le obbligazioni in materia di assicurazioni sociali verso gli abitanti dei territori ceduti dall'Italia alla Jugoslavia in virtù del trattato di pace del 10 febbraio 1947.*

Tale scambio di note detta i criteri, prevalentemente fondati sulla cittadinanza degli interessati, in base ai quali debbono essere presi in considerazione, ai fini del raggiungimento del diritto alle prestazioni pensionistiche e della relativa liquidazione, i periodi di assicurazione compiuti entro il 18 dicembre 1954, nei territori ceduti, attribuendone l'onere, a seconda i casi, all'assicurazione italiana ovvero all'assicurazione jugoslava.

Si tratta evidentemente di una disciplina speciale, dettata dalla necessità di regolare la particolare situazione dei territori ceduti, conformemente al citato trattato di pace, nonché all'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954, concernente il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche di carattere economico e finanziario derivanti dal trattato di pace stesso.

In base al principio della totalizzazione, i periodi di contribuzione svolti in ciascuno dei due paesi possono essere utilizzati per l'apertura del diritto a pensione. L'Italia e la Jugoslavia corrispondono ciascuno per la propria parte pro-rata di pensione in proporzione ai periodi di lavoro svolto in ciascuno dei due Stati.

Se l'importo dei due pro-rata non raggiunge il minimo stabilito dalla legislazione del paese di residenza la pensione sarà integrata secondo il medesimo criterio di ripartizione degli oneri da parte dei due Stati.

Inoltre la legislazione italiana prevede un'ulteriore integrazione a proprio carico, qualora l'importo precedentemente calcolato non raggiunga il minimo italiano stabilito annualmente per legge, per tutti i lavoratori sia italiani che jugoslavi che possono far valere almeno un anno di contribuzione in Italia.

Per tali motivi non si ritiene che la convenzione in questione sia stata interpretata in modo sfavorevole nei confronti dei cittadini italiani ma che essa viene applicata in rispetto dei principi generali del diritto internazionale in materia di sicurezza sociale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 143 del 24 maggio 1988 prevede la sperimentazione di nuovi moduli esclusivamente su classi del I ciclo della scuola elementare;

ciò determina incongruenze con la C.M. n. 288 del 22 settembre 1987, comma 4 stabilente priorità, ma non esclusione di cicli;

in relazione al dispositivo della C.M. n. 288 numerose scuole avevano approntato moduli di sperimentazione su classi del II ciclo anche in continuità di un servizio precedentemente offerto, con risultati estremamente positivi, mentre la C.M. n. 143 pervenuta alle direzioni didattiche solamente ai primi giorni di giugno, non consente la stesura di progetti seri e meditati entro il termine perentorio del 25 giugno 1988, richiesto dalla circolare medesima;

il non accoglimento delle sperimentazioni iniziate nel II ciclo, creerebbe nei genitori una notevole sfiducia nei riguardi della scuola pubblica, facendo emergere un giudizio inevitabilmente negativo sulla serietà delle proposte avanzate dai nuovi programmi per la scuola elementare;

l'eventuale non autorizzazione delle sperimentazioni nelle classi del II ciclo interromperebbe la continuità didattica in parecchie classi arrecando notevole danno agli alunni e creando una palese contraddizione tra lo spirito innovativo dei nuovi programmi e la C.M. n. 142 —:

se non ritenga, per quanto riguarda la prosecuzione delle sperimentazioni già avviate, di modificare il dettato della C.M. n. 143;

se non ritenga, in subordine di concedere numerose deroghe almeno riguardo le proposte di sperimentazione più meditate e innovative;

se non ritenga infine di inserire tra tali deroghe i moduli di sperimentazione preparati dagli insegnanti del circolo didattico di Paesana (CN), relativamente alle classi del II ciclo nei plessi di Paesana, Rifreddo e Martiniana Po, che presentano caratteri di rigorosa e meditata innovazione. (4-07389)

RISPOSTA. — *La circolare ministeriale del 24 maggio 1988, n. 143, disciplinante la sperimentazione di nuovi moduli organizzativi nella scuola elementare per l'anno scolastico 1988-1989, limiterebbe l'attua-*

zione di tali moduli alle sole classi del primo ciclo, in palese contrasto con le disposizioni impartite con la precedente circolare n. 288 del 1987, con la quale, in molte scuole, esperienze analoghe erano state autorizzate anche per classi del secondo ciclo.

Si chiarisce, al riguardo, che le istruzioni impartite con l'anzidetta circolare n. 143 hanno trovato giustificazione nella necessità di predisporre, in attesa della legge di riforma degli attuali ordinamenti, le condizioni più favorevoli per la piena ed efficace applicazione dei nuovi programmi, ufficialmente in vigore, com'è noto, nelle prime e seconde classi delle elementari con effetto dall'anno scolastico 1988-1989.

In sostanza, le istruzioni in parola hanno inteso offrire alle classi direttamente coinvolte dal nuovo documento programmatico gli strumenti più idonei a consentire una più completa attuazione, senza, tuttavia, che ciò comportasse l'indiscriminata interruzione dei progetti autorizzati nell'anno scolastico 1987-1988; questi ultimi infatti, in conformità di quanto precisato con la circolare n. 143, potranno proseguire, per motivi di continuità didattica, anche nelle classi successive alla seconda, a condizione che l'esperienza già condotta si sia dimostrata qualitativamente efficace e che i relativi moduli organizzativi per l'anno in corso risultino corrispondenti ai criteri generali stabiliti dalla stessa circolare n. 143.

Precisazioni in tal senso, per quanto concerne i casi segnalati, sono state fornite al provveditore agli studi di Cuneo al quale, con nota del 20 luglio 1988, n. 1917, è stato fatto presente che, attesa l'attuale fase sperimentale, i moduli organizzativi, come sopra previsti, potranno essere autorizzati, in presenza di pluriclassi che comprendano anche classi successive alla seconda, nel rispetto ovviamente dei succitati presupposti e sempre che, da parte delle scuole interessate, siano stati concretamente ed integralmente anticipati i nuovi programmi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SOLAROLI E GRILLI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che

da diversi mesi gli italiani che hanno una pensione per il lavoro svolto in Belgio ricevono la pensione con pesante ritardo e con conseguente ed evidente disagio date anche le condizioni economiche modeste degli interessati;

i vaglia postali partono dall'Office national des pensions — Tour de Midi — di Bruxelles in data 17 del mese interessato e che gli stessi vengono ricevuti a data inoltrata del mese successivo —:

se intende intervenire per evitare questo grave e pesante ritardo e al fine di favorire un ricevimento più spedito se non ritenga di farsi interprete presso le autorità competenti del Belgio di una iniziativa che consenta che fa spedizione avvenga in un plico unico assicurato diretto ad ogni ufficio provinciale delle poste. (4-06516)

RISPOSTA. — Non può che confermarsi quanto fatto presente in risposta all'analogha interrogazione n. 4-06251 presentata dall'interrogante con nota protocollo del 7 settembre 1988, n. GM/40428/462/4-6251/INT/BP. (vedi risposta pubblicata in allegato allegato al Resoconto Stenografico della seduta del 26 settembre 1988 n. 45).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

SOSPURI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei motivi per i quali l'assessorato alla sanità della regione Abruzzo, ad oltre un anno di distanza (deliberazione n. 948 del 13 marzo 1986) dalla richiesta in tal senso avanzata dall'allora commissario prefettizio della USL di Pescara, non avrebbe ancora provveduto ad esprimere il proprio parere circa l'ampliamento della pianta organica del personale, relativamente al servizio di radiologia;

2) nel caso in cui tale parere fosse invece già stato formulato, quali altre ragioni — che si spera siano comunque da ricondursi esclusivamente a questioni di carattere burocratico, pure esse, per altro, inaccettabili — impediscano l'attuazione del citato ampliamento. (4-01832)

RISPOSTA. — *Considerato che questo Ministero non risulta a tutt'oggi ancora interessato in merito alla segnalata proposta di ampliamento della pianta organica del servizio di radiologia dell'ospedale di Pescara, di cui all'atto parlamentare di riferimento, ad esso può risponderci soltanto in base agli elementi acquisiti del settore sanità e sicurezza sociale della regione Abruzzo.*

È così emerso che, a seguito della relativa proposta, adottata dell'unità sanitaria socio sanitaria di Pescara con delibera 13 maggio 1986, n. 949, lo stesso settore, in mancanza di specifici finanziamenti a tal fine previsti dalla normativa vigente, aveva dovuto chiedere la prescritta assicurazione di copertura finanziaria per i posti personale in aumento, risultando indispensabile fronteggiare la maggiore spesa con i normali stanziamenti di bilancio.

Nella circostanza, inoltre, in conformità alle direttive d'ordine generale in materia impartite da questo Ministero e proprio in considerazione dell'urgenza della richiesta, contestualmente segnalata, il settore sanità della Regione, per una più esauriente acquisizione dei dati indispensabili ad una rapida istruttoria, ha chiesto — altresì — una relazione tecnica integrativa, corredata dalla compilazione di apposito questionario allegato.

In mancanza di ogni riscontro da parte dell'ULSS di Pescara l'istruttoria non ha potuto avere ulteriore seguito.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: GARAVAGLIA.

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

la popolazione di nazionalità italiana residente nell'Africa dell'est ed in particolare in Etiopia, ancora numerosa,

riesce solo con grande difficoltà ad ascoltare le trasmissioni in lingua italiana mandate in onda da Roma;

tutte le altre emittenti estere — ed in particolare quella svizzera — riescono, invece, a raggiungere quei paesi in modo ineccepibile, tanto che i nostri connazionali, per avere notizie dall'Italia, sono costretti a sintonizzarsi su tali stazioni —

quali iniziative ritenga dover assumere con ogni sollecitudine, al fine di giungere al superamento della situazione sin qui descritta, davvero paradossale. (4-01863)

RISPOSTA. — *La Presidenza del Consiglio dei ministri ha incaricato questo Dicastero di rispondere all'atto parlamentare in esame. Si fa presente che la concessionaria RAI gestisce apposite trasmissioni radiofoniche in onda corta, effettuate dalla stazione di Roma-Prato Smeraldo, destinate a diffondere notiziari e programmi speciali presso gli ascoltatori italiani residenti nei vari paesi del mondo.*

Negli ultimi anni, però, il servizio svolto dal citato centro non è risultato più adeguato alle esigenze dell'utenza interessata, sia a causa del progressivo invecchiamento delle strutture e delle apparecchiature tecniche, sia per la peggiorata situazione generale delle emissioni in onda corta, derivante dall'aumento di trasmissioni, su tali frequenze, da parte di altri paesi.

È stato, pertanto, predisposto un progetto di massima per la ristrutturazione del centro di Prato Smeraldo che effettuerà trasmissioni a breve distanza e per la costruzione di un nuovo centro per le trasmissioni a media e grande distanza.

Sulla realizzazione del progetto si sono espressi favorevolmente sia la Presidenza del Consiglio dei ministri, sia il consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione.

Si ritiene, però, che solo a seguito della costruzione del nuovo centro — che richiederà tempi piuttosto lunghi — il problema della ricezione dei programmi italiani in Etiopia ed in altri paesi potrà trovare una definitiva soluzione.

Nel frattempo, comunque, la concessionaria RAI ha comunicato di aver iniziato i lavori di ammodernamento del centro di Prato Smeraldo, allo scopo di ottenere almeno un miglioramento dell'attuale situazione.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMÌ

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere se siano a conoscenza che a valle del ponte sul Ticino di Vigevano, in provincia di Pavia, all'interno della tenuta ex-Verga, ora Cagno, è avvenuta una strage di quercie secolari allo scopo di creare terreno agricolo, e come intendano provvedere affinché la zona protetta del Parco del Ticino non venga ulteriormente depauperata degli ecosistemi limitrofi che contribuiscono a salvaguardarne i confini e le caratteristiche ambientali. (4-05701)

RISPOSTA. — *In assenza di notizie precise sul luogo e sulla data, non è stato possibile verificare con sufficiente certezza i fatti segnalati dall'interrogante. Secondo le indagini esperite l'area interessata dovrebbe essere quella di proprietà della famiglia Verga, che nel 1980 l'ha ceduta alla famiglia Cigoli.*

Questa ipotesi sembra confermata dal fatto che in tale zona sono avvenuti, nel 1980, disboscamenti abusivi, rilevati e verbalizzati dal personale del CFS (Corpo forestale dello Stato).

Successivamente è stata concordata una convenzione tra i proprietari e il consorzio del parco del Ticino per la realizzazione delle opere di ripristino. Gli abusi accertati si riferiscono al taglio di circa 10 ettari di bosco per la conversione dei terreni boscati a terreni agricoli.

Nella proprietà sopra indicata non si sono più verificati danneggiamenti al patrimonio boschivo, tranne due episodi di piccola portata, regolarmente verbalizzati dagli agenti forestali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

TAMINO, PROCACCI E FACCIÒ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in data 19 novembre 1987 il consiglio comunale di Lanciano (CH) decideva di « non accedere ad alcuna richiesta di utilizzazione di animali del canile municipale a fini di sperimentazione e ricerca »;

in una lettera inviata dal presidente della USL n. 7 (Lanciano) della regione Abruzzo, in data 22 febbraio 1988, ai sindaci dei comuni della USL stessa si afferma tra l'altro che « i cani sequestrati devono essere soppressi con metodi eutanasici o ceduti ad istituti scientifici o a privati che ne facciano richiesta »;

già dal 1° marzo due accalappiacani catturano cani, pur essendo ancora in costruzione il canile municipale —:

se sia legittima la decisione della USL n. 7, in aperto contrasto con la decisione del consiglio comunale di Lanciano;

se è vero che, in assenza del canile municipale, i cani accalappiati saranno o soppressi prima dei tre giorni o ceduti per vivisezione ad istituti di ricerca. (4-06065)

RISPOSTA. — *Da notizie fornite dall'unità locale socio-sanitaria n. 7 di Lanciano, appositamente interessata, si fa presente che la delibera comunale di cui è cenno nell'atto parlamentare non risulta notificata alla predetta unità sanitaria locale.*

Si rappresenta, inoltre, che la soppressione dei cani accalappiati con metodi eutanasici o la cessione degli stessi a privati o ad istituti scientifici che ne abbiano fatto richiesta è prevista dall'articolo 85 del regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, qualora gli animali non siano stati riscattati dai legittimi possessori entro tre giorni dalla data del sequestro.

La citata USL ha, infine, comunicato che, in assenza a Lanciano del canile municipale, già, per altro, costruito ed in via

di attivazione, i cani accalappiati vengono tenuti in custodia, per i prescritti tre giorni, presso i canili di comuni limitrofi e che, sinora, non si è ceduto alcun cane ad istituti scientifici di sperimentazione e ricerca.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CONTU.

TAMINO, RONCHI E ARNABOLDI. —
Al Ministro della difesa. — Per sapere

se è vero che ancora nella primavera del 1949 la giunta municipale di Trieste « ha dato incarico agli uffici competenti di preparare con la collaborazione dei tecnici necessari al recupero dei cadaveri giacenti nel Pozzo di Basovizza »;

che fin dal 1956 il Ministero della difesa ha reiteratamente preso degli impegni in ordine al pietoso recupero delle salme degli infoibati nelle zone della Venezia Giulia rimaste all'Italia;

che fin dal 1957 la *Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge* avrebbe ripetutamente chiesto al Commissariato per le onoranze ai caduti in guerra l'autorizzazione per poter iniziare le operazioni di riesumazione delle salme dei soldati tedeschi giacenti nella foiba n. 149 di Opicina e nel pozzo della miniera di Basovizza;

che tra il 1957 e il 1969 è stato concordato che la *Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge* potrà occuparsi delle due foibe soltanto « dopo avere eseguito la traslazione di tutte le salme dei caduti che si trovano in tumuli provvisori »;

che la traslazione delle salme che si trovavano in tumuli provvisori può considerarsi terminata con la consacrazione del Cimitero militare germanico del Passo della Futa il 28 giugno 1969;

che nella seduta della Camera dei deputati del 4 dicembre 1959 il ministro della difesa, rispondendo all'interrogazione relativa alla copertura con un soletone in cemento dell'abisso n. 149 VG (comune censuario di Opicina) e del

pozzo della miniera di Basovizza (comune censuario di Basovizza), definiti erroneamente dall'interrogante come foibe di Monrupino e di Basovizza, ha dichiarato che « la chiusura di questo è del tutto provvisoria » in quanto « costituita da lastre di cemento poggiate su travi di ferro e munite di anelloni per il loro sollevamento » e che il recupero « delle salme giacenti nel fondo del pozzo » « sarà possibile superare le molteplici e serie difficoltà di ordine igienico e di sicurezza » —:

1) se le difficoltà di ordine igienico e di sicurezza che nel 1959 hanno determinato « la chiusura delle foibe » sussistono tuttora;

2) in che cosa consistono nei dettagli queste difficoltà;

3) se lo sviluppo delle scienze, della medicina e della tecnica non hanno ancora raggiunto un livello tale da permettere il recupero e la sepoltura, possibilmente previa identificazione, delle salme tuttora giacenti nelle due voragini.
(4-07051)

RISPOSTA nel 1949 la giunta comunale di Trieste aveva proposto all'autorità di occupazione la costituzione di un comitato al quale affidare il compito del recupero delle salme dal pozzo della miniera di Basovizza. Nella circostanza il commissariato generale onoranze caduti in guerra offrì al comune di Trieste la collaborazione della società *Minatori di Ferrara*. Proposta della giunta comunale ed offerta di onorcaduti non ebbro però seguito.

Nulla risulta in merito ad impegni presi fin dal 1956 per il recupero delle salme degli infoibati nelle zone della Venezia Giulia rimaste all'Italia. Dalla documentazione agli atti si evince che nella provincia di Trieste sono state esplorate, nel corso degli anni, 19 cavità con relativo recupero di salme.

Nulla risulta inoltre in merito alle richieste — fin dal 1957 — del *Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge* e V (VDK e V), per ottenere l'autorizzazione alle operazioni di esumazione.

Le coperture sepolcrali, realizzate nel 1959 dal commissariato generale, sono costituite da una vasta pietra tombale di cemento con una croce in rilievo ed una dedica.

Le opere avevano lo scopo immediato di evitare che le foibe continuassero a costituire scarico di materiale di rifiuto di ogni genere; dal momento che al termine dell'ultimo conflitto nella foiba di Basovizza furono gettate notevoli quantità di residui bellici non disattivati, rastrellati in zona.

Lo scopo duraturo nel tempo era invece quello di realizzare strutture semplici che potessero assurgere ad elementi simbolici a testimonianza della presenza di sacri luoghi.

Nel 1957 è stato elaborato un progetto finalizzato al recupero delle salme nel pozzo della miniera di Basovizza.

Le operazioni non hanno mai avuto luogo per la presenza degli esplosivi già citati e per l'incertezza circa lo stato del processo di mineralizzazione delle salme; incertezza che poteva e potrebbe essere superata solo mediante sondaggi che, proprio a causa della presenza di esplosivi non disattivati, non possono essere effettuati se non previa pericolosa e costosa opera di bonifica.

*Per quanto riguarda la foiba n. 149 di Opicina trattasi di una voragine naturale, che sprofonda quasi verticalmente per 126 metri e raccoglie le acque di un vasto im-
pluvio; le operazioni di recupero non sono mai state intraprese per l'estrema pericolosità.*

Per quanto concerne Basovizza, si aggiunge che, in tempi successivi, a cura delle associazioni locali, sono stati realizzati un cippo con asta per bandiera ed una lapide che reca lo spaccato della voragine riportante le varie stratificazioni (resti umani frammisti, munizioni ed esplosivi, materiali vari, eccetera).

Recentemente, si è ravvisata l'opportunità di sostituire l'attuale recinzione dell'area, costituita da una staccionata, con una recinzione realizzata con pilastri di pietra congiunti da catene.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi per i quali la RAI-TV, tanto spesso sensibile a problemi relativi ad impatti ambientali anche per cose di minima importanza, non abbia mai fatto attenzione al gravissimo attentato ambientale che è stato posto in essere, ultimamente, e ignorato dal ministro dell'ambiente e dal ministro dei lavori pubblici, quando ha firmato quel decreto che consente alle autorità amministrative genovesi, di deviare, con canalizzazione di gronda addirittura le acque del torrente Cassingheno, del bacino imbrifero, piacentino, il che provocherà la vera e propria desertificazione di quella ridente e ancora incontaminata bella vallata alto appenninica. Questo fatto ad avviso dell'interrogante è determinato dalla situazione politico-elettoralistica, considerato l'immensa superiorità numerica dell'elettorato genovese, rispetto a quello piacentino, cosicché la RAI si discosta dal suo primo compito e dovere che dovrebbe essere quello della completezza e della imparzialità delle informazioni.

Si chiede di sapere che cosa intendano fare i ministri interrogati, per quanto di competenza, per evitare quel disastro ecologico e perché la RAI-TV ne dia corretta notizia e contezza alla popolazione a mezzo della radio e della televisione del monopolio di Stato. (4-02242)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.*

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari

programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le delibere necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radio-televisivo.

Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che i propri servizi giornalistici televisivi si sono occupati ampiamente della notizia riguardante la deviazione del torrente Cassin-gheno.

Infatti, il TG2 del 6 agosto 1987 ha mandato in onda un servizio in diretta, in cui è stata messa in evidenza l'opposizione del consorzio agrario piacentino; il 5 ottobre successivo il TG3 Liguria si è occupato della medesima materia.

Inoltre, il 21 novembre 1987, allorché si è tenuta a Genova una manifestazione pacifica, alla quale ha partecipato una numerosa delegazione di piacentini, il GR Liguria ed il TG3 Liguria hanno trasmesso un'ampia cronaca con servizi e l'argomento è stato poi ripreso dal TG1 del 23 novembre 1987 nella edizione delle 13,30.

La concessionaria RAI, nell'aggiungere che anche il TG3 Lombardia, il 20 dicembre 1987 si è occupato dell'iniziativa piacentina, ha fatto rilevare di aver sempre fornito sull'argomento informazioni corrette e complete.

Si fa presente, infine, che la questione posta dall'interrogante è stata esaminata nel corso di una riunione tenuta il 20 gennaio 1988 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, alla quale hanno partecipato gli organi rappresentativi del Ministero dell'ambiente, dei lavori pubblici, delle re-

gioni Liguria ed Emilia-Romagna, della provincia di Piacenza, nonché delle comunità ed associazioni del piacentino.

A conclusione della riunione, la Presidenza del Consiglio ha deciso di istituire una commissione tecnica, formata da qualificati rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e dell'ambiente, nonché delle regioni Emilia-Romagna e Liguria, con il compito di valutare, prima di dare inizio ai lavori relativi alla deviazione delle acque del Cassingheno, le eventuali possibili diverse soluzioni del problema dell'approvvigionamento idrico della città di Genova, in relazione alle esigenze delle popolazioni piacentine.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

TEALDI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

il vice brigadiere dei carabinieri in congedo Rampino Tommaso nato a Trepuzzi (Lecce) il 6 settembre 1923 residente in Cuneo, via XXVIII Aprile, n. 23, il 22 febbraio 1986 è stato sottoposto a visita collegiale presso l'Ospedale militare di Torino, per accertare gli esiti di infermità dovuta a causa di servizio;

tale Commissione non constatando un aggravamento delle sue condizioni ha statuito « la 1^a e la 2^a infermità, già ascritte rispettivamente alla settima categoria, tabella a vita ed alla tabella B una tantum pari a due annualità di 8^a categoria, tali si confermano (legge 30 dicembre 1981, n. 834) »;

da allora il predetto è tutt'ora in attesa dell'emissione del decreto concessivo dell'indennità una tantum (pari a 2 annualità di 8^a categoria), come statuito dalla Commissione dell'Ospedale militare di Torino;

quali motivi causano il ritardo dell'emissione del decreto di cui sopra e come il Ministro intende procedere per evitare un ulteriore ritardo nell'emissione di tale decreto. (4-07473)

RISPOSTA. — *L'indennità una tantum a favore dell'appuntato Tommaso Rampino non è stata concessa in quanto il comitato pensioni privilegiate non ha condiviso la proposta favorevole della commissione medico-ospedaliera.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TEALDI, PAGANELLI, SARTI, MARTINO E SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso

che è in corso di esame in Parlamento il disegno di legge di iniziativa governativa relativo ai nuovi ordinamenti della scuola elementare;

che nelle more dell'approvazione di tale disegno di legge a titolo sperimentale il ministro della pubblica istruzione ha autorizzato con propria circolare n. 288 del 1987 l'attuazione dei nuovi moduli così come previsti dal sopra citato disegno di legge suggerendo esclusivamente a livello preferenziale l'attuazione di tale iniziativa nelle classi del 1° ciclo elementare;

che in attuazione di tale circolare in alcune province (esempio provincia di Cuneo) sono stati redatti dai collegi docenti alcuni progetti riferiti a classi del 1° ciclo e a classi del 2° ciclo, approvati senza obiezioni da parte degli ispettori tecnici periferici e di ispettori centrali;

che nella redazione di tali progetti sono stati tenuti in debito conto sia motivazioni di carattere didattico-educativo sia motivazioni di carattere organizzativo tenuto particolarmente conto delle difficoltà evidenziate da alcuni comuni interessati nell'organizzazione dei trasporti scolastici soprattutto nei comuni minori della provincia;

che — ancora — nella redazione di tali progetti è stato tenuto conto della necessità di non aumentare i posti e, pertanto, sono stati utilizzati i posti in organico della provincia compresi quelli derivanti dalla conversione dei posti ex articolo 1 della legge n. 820 del 1971;

che quando era predisposto l'avvio di tali progetti per l'anno scolastico 1988-1989 il ministro della pubblica istruzione ha emanato una successiva circolare (n. 143 del 24 maggio 1988) con la quale, confermando i motivi ispiratori della più sopra citata circolare n. 288, ha introdotto alcune precisazioni tra le quali ha limitato l'applicazione di tali progetti (moduli) alle classi del 1° ciclo consentendo la realizzazione di tali progetti nel 2° ciclo solo se già avviati nell'anno 1987-1988;

che tale soluzione sconvolge i programmi della scuola conseguenziali a lunghe illustrazioni alle famiglie interessate che hanno accolto favorevolmente l'iniziativa e che potrebbe dare immediati favorevoli risultati senza aggravio di spese per l'erario e senza neppure dover utilizzare i posti soppressi in organico di fatto per l'anno scolastico 1987-1988 così come previsto dal punto 5.6 della circolare n. 143 utilizzando esclusivamente personale docente di ruolo;

che pertanto appare opportuno nella fattispecie per la provincia di Cuneo che tali progetti (moduli) pronti per l'attuazione siano autorizzati con specifica deroga a quanto indicato nella circolare del 24 maggio 1988 (punto 2.1) sia per il 1° che per il 2° ciclo;

che tale deroga rientra pienamente nello spirito del disegno di legge dandone immediata attuazione sia pur in forma sperimentale prestandosi a utili valutazioni da parte del Parlamento, tenendo conto dell'impegno di politica scolastica connesso con il contratto del personale della scuola che — com'è noto — auspica tempi brevi per l'approvazione del più volte citato disegno di legge —:

se non ritiene il ministro di accordare la deroga sopra illustrata per la provincia di Cuneo. (4-07494)

RISPOSTA. — *La circolare ministeriale del 24 maggio 1988, n. 143 — disciplinante la sperimentazione di nuovi moduli organizzativi nella scuola elementare per l'anno*

scolastico 1988-1989 — limiterebbe l'attuazione di tali moduli alle sole classi del primo ciclo, ponendo così fine a quelle sperimentazioni, come quelle già avviate nell'anno 1987 in molte scuole della provincia di Cuneo, all'epoca autorizzate ai sensi della precedente circolare n. 288 del 1987.

Si chiarisce, al riguardo, che le istruzioni impartite con l'anzidetta circolare n. 143 hanno trovato giustificazione nella necessità di predisporre, in attesa della legge di riforma degli attuali ordinamenti, le condizioni più favorevoli per la piena ed efficace applicazione dei nuovi programmi, ufficialmente in vigore com'è noto, nelle prime e seconde classi delle elementari, con effetto dall'anno scolastico testé iniziato.

In sostanza, le istruzioni in parola hanno inteso offrire alle classi direttamente coinvolte dal nuovo documento programmatico gli strumenti più idonei a consentirne una completa attuazione, senza, tuttavia, che ciò comportasse l'indiscriminata interruzione dei progetti autorizzati nell'anno scolastico 1987-1988; questi ultimi infatti, in conformità di quanto precisato con la circolare n. 143, potranno proseguire, per motivi di continuità didattica, anche nelle classi successive alla seconda, a condizione che l'esperienza già condotta si sia dimostrata qualitativamente efficace e che i relativi moduli organizzativi per l'anno in corso risultino corrispondenti ai criteri generali stabiliti dalla stessa circolare n. 143.

Precisazioni in tal senso sono state fornite, per quanto concerne il caso segnalato, al provveditore agli studi di Cuneo al quale, con nota del 20 luglio 1988, n. 1917, è stato fatto presente che, attesa l'attuale fase sperimentale, i moduli organizzativi, come sopra previsti, potranno essere autorizzati, in presenza di pluriclassi che comprendano anche classi successive alla seconda, nel rispetto ovviamente dei succitati presupposti e sempre che, da parte delle scuole interessate, siano stati concretamente ed integralmente anticipati i nuovi programmi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

TEALDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e del tesoro.* — Per conoscere — premesso

che la *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio 1988, n. 153, ha riportato il decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste 22 giugno 1988, n. 244 « Misure relative all'applicazione prelievo di corresponsabilità sui cereali »;

che l'articolo 13 di tale decreto prevede l'esonero del prelievo nei limiti di 25 tonnellate commercializzate per i piccoli produttori quali « Per usufruire di tale facoltà il piccolo produttore deve consegnare al primo acquirente un atto notorio o dichiarazione sostitutiva di esso, ove siano indicati i seguenti elementi: a) nome e cognome, o ragione sociale; b) codice fiscale o partita IVA; c) ubicazione e dati catastali di tutti i fondi condotti (provincia, comune, località, indirizzo, ditta catastale, partita, foglio mappa, particelle — numero mappale —, superficie catastale); d) SAU complessiva dei fondi medesimi »;

che per la corretta applicazione di tale norma i piccoli produttori medesimi sono privi di alcuni elementi essenziali (dati catastali) che devono procurarsi presso gli uffici competenti a mezzo di liberi professionisti con conseguenti onerose parcelle, il cui importo riduce sensibilmente il beneficio dell'esonero;

che ciò crea malumore nella categoria dei piccoli produttori i quali chiedono pressanti interventi modificativi al decreto *de quo* —:

se si ritenga di dover modificare il decreto citato in premessa per evitare la bardatura burocratica richiesta dal cenato articolo 13 del decreto sopra citato. (4-07815)

RISPOSTA. — *Il riferimento ai dati catastali, contenuto nell'articolo 13 del decreto ministeriale 22 giugno 1988, n. 244, discende dalla logica di un parametro, quello delle dimensioni aziendali, che identifica le condizioni obiettive del beneficiario, il piccolo produttore. Appare chiaro che la possi-*

bilità di verifica, sia pure per campione, della veridicità della dichiarazione sostitutiva sottoscritta dal produttore, è subordinata alla acquisizione dei dati obiettivi che sono quelli catastali.

Le ipotesi possono essere le seguenti:

a) il richiedente dispone dell'atto civile o giudiziario che attesta il suo titolo di possesso o il suo stato di conduttore del fondo ed, in questo caso, gli elementi catastali sono presenti analiticamente nel documento stesso e pertanto noti e probanti;

b) il richiedente è, od è stato, a diverso titolo, beneficiario di aiuti o provvidenze di carattere nazionale o comunitario (ad esempio: aiuto per il grano duro) ed allora è in possesso degli elementi in questione come nell'ipotesi a);

c) il richiedente non rientra nelle categorie precedenti e solo per lo stesso si possono configurare le lamentate difficoltà di sollecita acquisizione dei dati catastali.

La normativa emanata ha dovuto tener conto delle situazioni prevalenti per conciliare le esigenze emerse dalla applicazione della specifica disciplina comunitaria in materia (registro 1530/88 articolo 1) con la multiforme realtà dell'agricoltura italiana.

Si ha ragione di ritenere che le inevitabili difficoltà conseguenti alla prima acquisizione dei dati in questione possa trovare comunque compensazione nella definitiva disponibilità, per il produttore, di elementi che sono da ritenersi comunque utili e, nella maggior parte dei casi, indispensabili al conduttore di fondi agricoli, a qualunque titolo.

D'altra parte la normativa nazionale di applicazione è sottoposta alla valutazione ed approvazione, diretta o indiretta, da parte della comunità, ai fini di un minimo di uniformità di comportamento amministrativo nei 12 paesi membri, per cui si ritiene inopportuno introdurre una variazione così rilevante, come quella che riguarda i dati di riferimento per la identificazione obiettiva del beneficiario in questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

TORCHIO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro. — Per sapere — premesso che

l'articolo 13 del decreto ministeriale 22 giugno 1988, n. 244 « Misure relative all'applicazione del prelievo di corresponsabilità su cereali », prevede che i primi acquirenti debbano provvedere alla compilazione mensile dei moduli 3 indicando tutti i piccoli produttori della medesima provincia con i quali sono state concluse le operazioni di trasformazione del cereale per conto del produttore, di conferimento del cereale ad organismi associativi, di compravendita del cereale e delle sementi, inviandoli entro il mese successivo agli organi di controllo;

i primi acquirenti hanno applicato a tutto il mese di giugno 1988 le disposizioni contenute nel precedente decreto 24 agosto 1987, n. 352, né potevano comportarsi diversamente poiché il D.M. 22 giugno 1988, n. 244, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 153 del 1° luglio 1988 —

se le nuove misure relative al prelievo di corresponsabilità sui cereali abbiano validità a far tempo dal 1° luglio 1988 ovvero abbiano efficacia retroattiva dal 1° giugno 1988, determinando in quest'ultimo caso la condizione di ripetere tutta la documentazione predisposta e suscitando le vive proteste dei commercianti di cereali che dovrebbero provvedere alla convocazione dei produttori effettuando, in molti casi, prelievi di corresponsabilità nei confronti di soggetti esonerati dalla precedente normativa. (4-07783)

RISPOSTA. — Circa i termini di decorrenza delle disposizioni, di cui all'articolo 13 del decreto ministeriale in data 22 giugno 1988, n. 244, si fa presente quanto segue:

a) l'articolo 1 del regolamento del Consiglio CEE n. 1097 del 1988, pubblicato nella Gazzetta ufficiale delle comunità europee legge del 25 aprile 1988, n. 110, che ha sostituito l'articolo 4 del registro

n. 2727/75, prevede espressamente che, ai fini della percezione del prelievo di corresponsabilità, in Italia, in Spagna e in Grecia, la campagna di commercializzazione dei cereali, diversi dal mais e dal sorgo, inizia il 1° giugno e termina il 31 maggio dell'anno successivo;

b) l'articolo 11 secondo trattino del registro n. 1432/88 della Commissione CEE, pubblicato nella Gazzetta ufficiale delle comunità europee legge 27 maggio 1988, n. 131, relativo alle modalità di applicazione del prelievo di corresponsabilità nel settore dei cereali, ha conseguentemente fissato al 1° giugno 1988 l'applicazione dello stesso regolamento in Italia, in Spagna e in Grecia per i cereali diversi dal mais e dal sorgo;

c) era noto, quindi, agli operatori in tempo anteriore al 1° giugno 1988, che la nuova disciplina in materia, che ha istituito anche la riscossione di un prelievo supplementare, sarebbe entrata in vigore in Italia a partire da quella data;

d) il decreto ministeriale 27 giugno 1988, n. 244, pubblicato solo il 1° luglio 1988 per ritardi conseguenti alla procedura di emanazione, non poteva, per questo aspetto, che riprodurre le disposizioni comunitarie, che hanno carattere cogente.

Infatti, l'articolo 16 di detto decreto ha mantenuto in vigore fino al 30 giugno 1988 le disposizioni del decreto ministeriale 24 agosto 1987, n. 352, limitatamente al mais e al sorgo, rispettando la normativa comunitaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MANNINO.

TRABACCHINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che

la legge n. 656 del 6 ottobre 1986 che disciplina le pensioni di guerra e ricompense al valor militare stabilisce che per avere l'indennità di medaglia spettante ai congiunti di decorati occorre che questi siano dichiarati inabili a proficuo lavoro:

detta sussistenza di inabilità equipara di fatto una ricompensa alla pensione indiretta di guerra che è altra cosa;

la vecchia normativa presumeva almeno inabile chi aveva compiuto il 65° anno di età, e quindi vi è stato addirittura un ritorno indietro;

così il riconoscimento viene a perdere tutto il suo valore per assumere una mera forma assistenziale —:

se non si ritiene opportuno e giusto, trattandosi peraltro di cifre irrisorie, che venga rivista tale normativa che costringe i congiunti di decorati al valor militare a complesse procedure e a visite mediche come se si trattasse di un qualsiasi trattamento pensionistico. (4-05174)

RISPOSTA. — Con il regio decreto 12 luglio 1923, n. 1491, concernente la riforma tecnico-giuridica delle norme vigenti sulle pensioni di guerra, venne incluso nella legislazione di questo settore l'istituto della reversibilità degli assegni (soprassoldi) annessi alle decorazioni per fatti di guerra, oltre che alla vedova ed agli orfani legittimi minorenni, anche agli orfani minorenni naturali, agli orfani maggiorenni (legittimi o naturali) inabili al lavoro, ai genitori ed ai collaterali minorenni o maggiorenni inabili.

Finalità dell'inserimento delle norme sulla reversibilità degli assegni in parola nel sistema pensionistico di guerra fu, appunto, quella di estendere il diritto alla reversibilità, dei benefici stessi, a favore degli altri congiunti indicati come soggetti di diritto al trattamento di guerra.

I criteri tracciati dal citato decreto-legge n. 1491 del 1923, in ordine alla reversibilità degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare per fatti di guerra, sono stati recepiti nelle norme contenute nei successivi provvedimenti di riordino della legislazione pensionistica di guerra, e cioè nella legge 10 agosto 1950, n. 648, e nella legge 13 marzo 1968, n. 313, ed infine contemplate nel testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre

1978, n. 915, che appunto al titolo VIII (articoli dal 91 al 96) disciplina la devoluzione di detti assegni.

Ai sensi di quest'ultimo provvedimento gli orfani maggiorenni inabili possono conseguire il trattamento pensionistico di guerra qualora siano in condizioni di disagio economico; mentre, in base alla precedente normativa tali soggetti, al pari degli orfani minorenni, potevano conseguire il trattamento di guerra indipendentemente dallo stato economico.

Per quanto concerne gli assegni annessi alle decorazioni al valor militare per fatti di guerra, gli orfani maggiorenni inabili hanno diritto, ai sensi dell'articolo 91 del riferito decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, alla devoluzione a prescindere dal requisito delle condizioni economiche.

Gli assegni in questione conservano, quindi, la natura di doveroso attestato di riconoscenza per atti di valore compiuti, anche quando si devolvono ai congiunti.

Il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915, recependo le precedenti disposizioni, stabili, per i casi in cui il trattamento pensionistico sia subordinato allo stato di inabilità a proficuo lavoro, la presunzione di inabilità al compimento del sessantacinquesimo anno d'età.

Successivamente la legge 6 ottobre 1986, n. 656, recante modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra, all'articolo 6, innovando rispetto alla precedente disposizione, ha stabilito che l'inabilità al lavoro, nei casi previsti per conseguire il trattamento pensionistico, debba essere effettivamente accertata e, conseguentemente, ha abrogato le disposizioni che consideravano presunta l'inabilità al compimento della suddetta età.

Inoltre, per effetto dell'articolo 5 della citata legge, il collaterale ha cessato di far parte dei soggetti di diritto a pensione di guerra.

Pertanto anche l'inabilità al lavoro degli orfani maggiorenni, ai fini della devoluzione degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare per fatti di guerra (come per il conferimento del trattamento di guerra) deve essere accertata in ogni caso.

In proposito si fa rilevare che la citata legge n. 656 trae origine dalla unificazione di numerosi disegni di legge, presentati dai vari gruppi politici, dopo averne recepito i diversi orientamenti e criteri.

Con tale provvedimento la pensionistica di guerra ha, quindi, concretamente raggiunto un assetto definitivo, per cui ogni modifica all'attuale sistema non potrebbe che arrecare danni alla sua integrità ed organicità.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere, i motivi per cui sono stati sospesi da ogni attività dal Consolato generale d'Italia di Stoccarda (RFG), non docenti signori Mirella Dottori, Franco Atzeni, Margherita Russo e Irene Chiola che presetavano la loro attività alle dipendenze dello stesso.*

Per sapere, chi a suo tempo effettuò le assunzioni dei sopraddetti, per quale motivo non si ritenne di regolarizzarle, e perché fosse il CO.AS.SC.IT. a retribuirli nel mentre la gestione e amministrazione dei contributi scolastici che vengono erogati da parte del governo del Baden-Württemberg è effettuata direttamente dal Consolato generale di Stoccarda.

(4-05295)

RISPOSTA. — *I non docenti signori Mirella Dottori, Franco Atzeni, Margherita Russo e Irene Chiola hanno cessato la loro attività a partire dal primo gennaio 1988, in conseguenza del fatto che, da tale data, l'ufficio consolare di Stoccarda non è più in grado di far fronte, come per il passato, alle sue funzioni di ente erogatore dei fondi provenienti dal Kultusministerium del Baden-Württemberg con i quali gli stessi venivano retribuiti. Infatti, dal primo gennaio 1988, tali fondi sono accreditati, per tassativa disposizione del Ministero del tesoro, in apposito capitolo di entrata del bilancio e girati al titolo spese correnti, categoria trasferimenti che comprende le erogazioni monetarie effettuate dallo Stato a favore di altri soggetti (enti pubblici e privati, imprese, altri organismi).*

Le prestazioni lavorative dei quattro non docenti hanno avuto inizio tra la metà e la fine degli anni '70, senza la stipula di un contratto formale, presso il COASSCIT (Comitato assistenza scolastica italiana) che provvedeva la Kultusministerium, i quali venivano a quell'epoca incassati ed amministrati dallo stesso COASSCIT di Stoccarda.

A partire dal 1980 tale ente ha sospeso ogni attività a causa di gravi contrasti insorti nel suo interno e pertanto i fondi versati dal Kultusministerium cominciarono ad essere amministrati direttamente dal consolato generale di Stoccarda che fu così in grado di assicurare il funzionamento delle attività scolastiche gestite dal predetto ente e a mantenere in servizio i non docenti in questione.

Con l'entrata in vigore della legge n. 603 del 1982 non fu possibile regolarizzare la loro posizione giuridica in quanto tale personale non era in possesso dei requisiti richiesti per l'immissione in ruolo, come del resto non lo sono gli altri dipendenti COASSCIT.

Si precisa che l'Amministrazione, oltre ad occuparsi direttamente della questione, ha sollecitato anche il COASSCIT di Stoccarda per la ricerca di valide e soddisfacenti soluzioni.

Si fa inoltre presente che i quattro non docenti di cui si tratta hanno fatto ricorso al TAR (tribunale amministrativo regionale) del Lazio contro la comunicazione del console generale relativa all'impossibilità di continuare a corrispondere retribuzioni con fondi del Ministero della cultura del Land Baden Wurttemberg.

Il TAR del Lazio ha respinto la richiesta di sospensione dell'efficacia del provvedimento impugnato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:*

se risponde al vero la notizia apparsa il 6 marzo sul periodico « l'Eco » che si pubblica nella Confederazione El-

vetica, circa la chiusura del Liceo italiano di Losanna « Vilfredo Pareto ».

Considerata la lunga tradizione culturale della istituzione l'importante funzione sempre svolta fra la collettività italiana, considerato che molti dei suoi allievi sono figli di connazionali residenti, se la notizia è vera, quali provvedimenti siano stati presi o si intendono prendere per mantenere in vita il liceo « Vilfredo Pareto » ultimo baluardo di difesa della lingua e cultura italiana in Svizzera.

(4-05303)

RISPOSTA. — *L'istituto Vilfredo Pareto è una scuola italiana privata legalmente riconosciuta, a livello di scuola media, liceo scientifico, liceo linguistico e istituito tecnico. Dopo un lungo periodo caratterizzato da buone condizioni economiche, l'istituto è andato incontrando crescenti difficoltà, essenzialmente a causa del calo delle iscrizioni. La situazione è andata ulteriormente deteriorandosi dopo il passaggio dalla gestione del fondatore, dottor Comini, all'attuale gestore, professor Pian, avvenuto nel 1981. Nell'anno scolastico 1987-1988 gli alunni iscritti erano solamente 168, contro i 308 dell'anno scolastico 1980-1981.*

Il professor Pian, con una lettera del 2 febbraio 1988, ha comunicato la sua decisione di porre termine all'attività dell'istituto e di liquidare la società.

Il Ministero degli affari esteri ha dato immediatamente istruzioni al consolato generale d'Italia in Losanna di richiamare il professor Pian all'obbligo di assicurare il normale svolgimento di tutte le operazioni di esame fino al termine dell'anno scolastico in corso. Infatti, grazie alle iniziative promosse dal Ministero degli esteri, dall'ambasciata d'Italia a Berna e dal consolato generale a Losanna, si è ricostituito un ente gestore, la società Vilfredo Pareto SA, che si è accollato l'onere di realizzare un progetto di ristrutturazione e di rilancio dell'attività scolastica del liceo.

Il Ministero degli esteri, sempre al fine di contribuire al miglioramento dell'attività del Pareto, ha raddoppiato il contingente di docenti di ruolo inviato all'istituto la presi-

denza e gli insegnamenti di diritto, ragioneria, matematica e fisica.

Anche dal punto di vista finanziario, infine, il Ministero degli affari esteri ha corrisposto contributi in danaro all'istituto in questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

TREMAGLIA. — *Al Ministri del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica n. 10316 di indennizzi per beni abbandonati in Dalmazia intestata al signor Evaristo Pozzi a favore degli eredi Aquilino, Dolores ed Onorina Pozzi. (4-07743)

RISPOSTA. — *A seguito della presentazione della prescritta documentazione successiva, il fascicolo è stato inviato alla competente commissione interministeriale per il completamento dei relativi adempimenti previsti dalla legge 5 aprile 1985, n. 135 per la concessione dell'indennizzo integrativo.*

L'emissione del provvedimento di liquidazione avverrà seguendo l'ordine cronologico delle delibere adottate.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

VESCE, TEODORI, RUTELLI, CALDERISI E AGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in relazione alla presentazione dei volumi sull'Aeronautica.

sulla Marina e sull'Esercito in programma a Palazzo Barberini — se e quali contributi siano stati garantiti all'Editalia, la società che ha curato la pubblicazione;

e per conoscere se sia stato assunto da parte del Ministero, dello stato maggiore della difesa e/o di ogni singolo stato maggiore un impegno con la predetta Editalia per l'acquisto di un imprecisato ma elevato numero di volumi. (4-07255)

RISPOSTA. — *Nessun contributo finanziario è stato concesso o soltanto promesso all'Editalia prima e dopo la pubblicazione dei volumi sulle forze armate.*

Le copie relative ad ogni singola forza armata sono state ordinate solo dopo aver riscontrato che l'opera in questione soddisfa le esigenze di informazione, aggiornamento e documentazione di più soggetti (autorità, parlamentari, associazioni, comandi, prefetture, e provveditorati agli studi, mezzi d'informazione, eccetera) interessati a una migliore conoscenza della condizione militare. Ciò, chiaramente, per favorire un rafforzamento dei legami tra militari e civili nel contesto delle attività promozionali istituzionali utilizzando gli specifici fondi disponibili sul capitolo 1007.

Il Ministro della difesa: ZANONE.